



**RUBRI Fast**  
Corrispondenza di Pubblicità

Sette: Caserta - Tel. 0844.654442  
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0967.701540  
Reggio Calabria - Tel. 0965.233386  
Via Venezia - Tel. 0964.654642

**L'EVENTO** I sorrisi per l'arrivo dell'acqua potabile lasciano spazio ad alcuni timori

# Diga del Menta, sogno a metà

*Fl: «L'enfasi eccessiva del sindaco e la condotta idrica comunale colabrodo»*

«CON l'utilizzo dell'acqua proveniente dall'invaso del torrente Menta, la città di Reggio Calabria, dopo una telefonata che sembrava non finire mai, potrà dire addio alla grande sete. La nostra soddisfazione, per la realizzazione di un'opera sicuramente importante per la città, si unisce a quella dell'intera comunità, ma i costi lievitati a dismisura e i tempi quasi biblici impiegati per portare a termine questo progetto, devono necessariamente indurre la politica, a tutti i livelli, a riflettere attentamente per evitare che situazioni simili possano ripetersi».

E' quanto dichiarano il consigliere comunale di Forza Italia, Pino D'Ascoli e Nuccio Pizzimenti dirigente del partito.

«Infatti, è impensabile e inconcepibile - proseguono i due esponenti di FI - che per realizzare un'opera sia pure complessa come questa ci siano voluti ben 35 anni. Sono cose che non succedono nemmeno nei paesi sottosviluppati del terzo mondo, ma in questo lembo di terra, che non appartiene al terzo mondo, questo è realmente accaduto. E' vero che nella fase iniziale si è verificato un arresto significativo dei lavori a seguito di alcune dispute sorte tra gli ecologisti e i promotori del progetto, ma impegnare tutti questi anni, per portare a termine un progetto sia pure importante ed essenziale per la città, è una cosa che contribuisce a generare sfiducia nelle istituzioni». Il progetto, infatti, risale al lontano 1979 ed era stato finanziato, con circa 80 milioni di lire, dalla Cassa per il Mezzogiorno per poi passare in gestione alla Regione e a Sorical. In questa vicenda, oltre ai ritardi durati un'eternità, non sono mancati alcuni colpi di scena. Come non ricordare, ad esempio, che nel lontano 2008, l'allora presidente della Giunta regionale Agazio Loiero, unitamente ai dirigenti Sorical, nel corso di una conferenza stampa tenuta a battesimo proprio a Reggio, aveva annunciato che i reg-



La foto postata sul profilo Fb dal sindaco Giuseppe Falcomata per celebrare la giornata storica

gini avrebbero avuto l'acqua del Menta nell'estate di quell'anno, invece, i reggini, per avere l'acqua del Menta, hanno dovuto attendere altri vent'anni. La nostra preoccupazione - proseguono i due esponenti forzisti - è che una maggiore quantità di acqua e di pressione, sia pure per caduta, che scorre nei tubi della condotta idrica comunale, non potrà essere supportata da una rete idrica comunale fatiscente e colabrodo. Qualora, l'Amministrazione comunale, in questi quattro anni di consultazione, fosse stata previgente e avesse provveduto a individuare soluzioni destinate a dotare la città di un nuovo impianto idrico, oltre a risparmiare ingenti spese dovuti ai continui ed inevitabili guasti, avrebbe anche evitato agli utenti di subire i disagi conseguenti

alle ripetute interruzioni. Anche se l'inaugurazione dell'importante sistema idrico è stata trasformata dal sindaco Falcomata in una kermesse elettorale con l'obiettivo di catturare quel consenso politico che non è riuscito a conquistare in quattro anni di consultazione, il declino di una città, che è sotto gli occhi di tutti, non potrà sicuramente mutare l'opinione della stragrande maggioranza dei reggini ormai stanchi di subire le conseguenze di un governo cittadino che si è dimostrato incapace di affrontare e risolvere i problemi complessivi di una comunità sempre più in agonia. Al di là dell'enfasi utilizzata dal sindaco Falcomata, dei concerti e degli spettacoli di piazza che sembrano assomigliare più a festeggiamenti di sagre paesane, bisogna invece con-

statare con rammarico che in contrada Lupardini e nel quartiere di Pentimale i due serbatoi di accumulo e distribuzione dell'acqua attendono di essere completati, mentre il serbatoio della via Lia-Vito Superiore, realizzato nel 2006 con i fondi del Decreto Reggio, si trova in uno stato di abbandono, questo significa che i cittadini che popolano queste contrade continueranno a patire i disagi idrici di sempre. Per i due azzurri «una rete idrica comunale vecchia e obsoleta, che lungo il percorso si arricchisce e trasporta nei rubinetti delle abitazioni anche pericolosi sedimenti ferrosi, potrebbe invece contribuire a snaturare e impoverire la portata e il valore di questo importante progetto. L'assenza, di un agire progettuale attento e lungimirante, anche in questo settore, fa ancora una volta emergere i limiti e l'inadeguatezza politica dimostrata da Falcomata».

**Siamo ancora senza un nuovo impianto idrico:**

## DIFFERENZIATA

### Festività Modifiche al calendario di raccolta



Mastelli della differenziata

**FESTIVITÀ** di Ognisanti e commemorazione dei defunti, l'Avvocomunica modifiche al calendario di raccolta differenziata porta a porta per le giornate dell'1 e del 2 novembre. Quartiere per quartiere.

«Avvisiamo gli abitanti delle zone di Cannavò, Modena, San Sperato, Archi, Gallico, Catona, Ferrovieri, Stadio, Gebbione, Sbarre, San Giorgio Extra, Ravagnese, Gallina, Pellaro che giovedì 1 novembre, in quanto festività, la raccolta differenziata porta a porta non verrà effettuata. Il servizio riprenderà regolarmente giorno 2 novembre - si legge nell'avviso - diramato dalla società che gestisce il servizio di raccolta di rifiuti in città. Mentre per gli abitanti delle zone di Condera, Spirito Santo, Pineta Zerbi, Eremo, Tremulini nella giornata di giovedì 1 novembre, la raccolta differenziata porta a porta non verrà effettuata. La raccolta del solo rifiuto indifferenziato verrà effettuata giorno 2 novembre. Infine, per gli abitanti delle zone del Centro Storico, di Santa Caterina, San Brunello e Vito la raccolta differenziata porta a porta nella giornata di giovedì 1 novembre verrà effettuata regolarmente. Quindi si continua su questo percorso e DifferenziAMO Reggio Calabria».

Per ulteriori informazioni consultare l'indirizzo e-mail [igiene.reggio@avvgroup.it](mailto:igiene.reggio@avvgroup.it) - il numero verde 800.759.650, la pagina facebook DifferenziAMO Reggio Calabria e l'App DifferenziAPP.

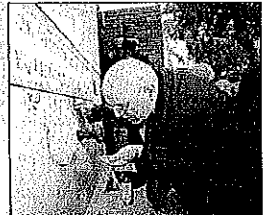
## LE REAZIONI

# Oliverio: «Una giornata straordinaria» Legambiente: «Quando nei quartieri?»

«QUELLA che ho vissuto ieri nella città di Reggio Calabria, assieme a tanti cittadini al momento della immissione dell'acqua del Menta nei serbatoi, nei quartieri popolari, lungo le strade, nei bar, al teatro è stata una giornata straordinaria».

Lo ha detto ieri il presidente della Regione, Mario Oliverio, parlando con alcuni giornalisti.

«Un sentimento di incredulità - ha aggiunto Oliverio - frutto di un lungo periodo di delusione e di impegni disattesi, ha lasciato spazio alla ripresa di fiducia. Con l'acqua che è ritornata a scorrere dalle tre fontane, nel quartiere San Paolo, si avvertiva lieve un soffio di un'aria nuova, intrisa di recupero di quella dose di fiducia necessaria a non mollare, a non abbandonarsi alla rassegnazione. Si può fare anche da noi ciò che è possibile altrove».



Mario Oliverio beve alle Tre Fontane

Bisogna crederci. Impegnarsi senza arrendersi. Recuperare la fiducia - ha concluso Oliverio - è come la benzina per accendere il motore».

Nel giorno del benvenuto in città all'acqua della diga del Menta, Legambiente Reggio Calabria si dice convinta che se è legittimo festeggiare un avvenimento lungamente

atteso dai cittadini è anche doveroso ricordare, senza coprire con l'enfasi trionfalistica del momento, la storia tormentata e controversa, per tanti aspetti indecente, che ha segnato il percorso che oggi arriva a compimento. «Una storia iniziata con un progetto degli anni '60, avviato nel 1979, che fin dall'inizio abbiamo tenacemente contrastato, con giuste ragioni, non solo ambientali, che orgogliosamente ancora oggi rivendichiamo e che vede la sua (fortunatamente parziale) realizzazione dopo ben mezzo secolo di progettazioni, varianti, aperture e chiusure di cantieri, finanziamenti e rifinanziamenti, sprechi, illegalità, episodi oscuri, indagini e processi della Magistratura e perfino morti per mano della 'ndrangheta - ricorda Legambiente Reggio - Una storia infinita che

tra molti episodi scandalosi, polemiche e controversie, anche legali, ha portato alla realizzazione di un invaso per circa 18 milioni di metri cubi di acqua, che però rimarrà vuoto per gran parte dell'anno e pieno solo per i suoi due terzi».

I dubbi degli ambientalisti reggini permangono: «Sarà offerta davvero da subito acqua di qualità ad una città che, in questi lunghi 40 anni di proclami e di attese, non ha visto modernizzata una rete idrica fatiscente?». E l'avvertimento: «Ben venga l'acqua del Menta, ma con l'impegno di raggiungere al più presto gli obiettivi di qualità dell'acqua nei corpi idrici imposti dall'Unione Europea, intervenendo finalmente sull'ammmodernamento delle reti idriche, sulla riqualificazione dell'intero sistema di depurazione delle acque reflue e il riuso delle acque trattate, sui prelievi abusivi e gli usi impropri dell'acqua potabile. A quando, dunque, il sospirato brindisi collettivo con un bel bicchiere d'acqua dai nostri rubinetti per tutti i quartieri della città e i paesi del comprensorio?».

# EDILIZIA POPOLARE Pesante denuncia dell'osservatorio sul disagio abitativo

## Sfratti per morosità incolpevole

«Un'emergenza che a questa amministrazione comunale non interessa»

ALTRO sfratto per morosità incolpevole eseguito in città ieri mattina con una conseguenza non immediata: persone in condizioni di disagio economico saranno private del diritto all'abitare. Questa volta tocca alla famiglia Pellegrino, da tempo priva di reddito e per questo non in grado di sostenere il canone di locazione. Per questo motivo la famiglia rischia di dormire per strada, ma il Comune continua a non assegnare gli alloggi per questi casi di grave emergenza abitativa, a garanzia del diritto alla casa. A darne comunicazione è l'Osservatorio sul disagio abitativo composto dalle associazioni "Un Mondo di mondi", Centro sociale occupato autogestito "Angelina Cartella", "Società dei territorialisti/Onlus", Centro sociale Nuvola Rossa, Comitato Solidarietà Migranti, Reggio Non Tace, Collettiva Autonomia.

«Il signor Pellegrino, a partire dal 28 giugno scorso, ha presentato al Comune la richiesta di assegnazione di un alloggio popolare per emergenza abitativa ai sensi dell'articolo 31 Lr 32/1996 e del relativo Regolamento comunale - spiega dall'Osservatorio - Da parte del Comune, nessuna risposta. La sorte delle famiglie che rischiano di finire per strada non sembra essere una priorità per l'amministrazione comunale, considerato che non sono state avviate le azioni necessarie per provvedere a questo tipo di emergenza. Eppure si tratta di situazioni drammatiche che negano quotidianamente il diritto



Alcuni alloggi popolari nella periferia di Reggio

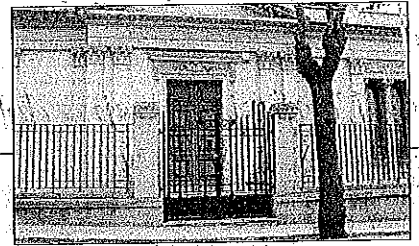
fondamentale alla casa alle persone più vulnerabili dal punto di vista economico e sociale. In questa fase di crisi economica ancora in atto, gli sfratti colpiscono quotidianamente decine di famiglie, ma questo tema continua a non essere inserito nell'agenda politica comunale e nazionale». E ancora: «Al di là della gravità sociale di queste situazioni, che di per sé dovrebbe essere sufficiente a determinare l'intervento dell'ente pubblico, il Comune si dovrebbe occupare degli sfratti per morosità incolpevole in quanto previsto dalla legge regionale 32/1996 all'articolo 31 che elenca, tra i casi principali di emergenza abitativa, proprio gli sfratti per morosità incolpevole. La rete di associazioni e movimenti, riuniti nell'Osservatorio sul disagio abitativo, già da dicembre 2016, ha sollecitato il Comune ad

avviare le azioni per rendere trasparenti e veloci le assegnazioni per emergenza abitativa, avendo come esito l'adozione di un regolamento approvato dal Consiglio comunale il 25 gennaio 2018. Il regolamento tuttavia prevede una procedura macchinosa, al punto che dopo 10 mesi resta inapplicato. In ogni caso il regolamento comunale, se ci fosse la volontà politica, potrebbe essere facilmente corretto per renderlo efficace attraverso una semplice procedura informatica, proposta dalla rete di associazioni e movimenti già nei mesi scorsi. Ma non essendo il regolamento comunale obbligatorio, il Comune, ancora prima della sua adeguata correzione, dovrebbe comunque intervenire, in applicazione dell'articolo 31 della legge regionale 32/1996. Lo dovrebbe fare, come previsto dalla norma-

tiva, assegnando gli alloggi popolari per i casi più gravi di emergenza abitativa, come gli sfratti esecutivi per morosità incolpevole».

L'Osservatorio spiega inoltre che «per la famiglia Pellegrino, la rete di associazioni e movimenti ha chiesto e ottenuto una proroga per l'esecuzione dello sfratto, affinché si abbia il tempo di sollecitare ancora il Comune per l'assegnazione di un alloggio popolare».

L'azione di denuncia e di sollecitazione per i casi specifici conosciuti dalla rete è un'attività estesa ad ogni altro caso di emergenza abitativa e quindi finalizzata all'applicazione della normativa da parte del Comune. Con questa finalità, si invita ancora una volta il Comune a garantire il diritto fondamentale alla casa per le famiglie a basso reddito, applicando la normativa vigente».



La biblioteca comunale "Pietro De Nava"

## CULTURA Biblioteca "De Nava"

### Nasce il presidio "Nati per leggere"

DALL'ALLEANZA tra il Gruppo locale "Nati per Leggere" e il Comune di Reggio Calabria, assessorato alla Valorizzazione del patrimonio culturale, presso la Biblioteca comunale "P. De Nava" nasce il presidio "Nati per Leggere", il primo in Calabria.

La presentazione del programma delle attività del presidio NpL avverrà domani alle 11, presso la "Villetta P. De Nava".

"Nati per Leggere" è un programma nazionale di promozione della lettura, nato nel 1999, rivolto alle famiglie con bambini in età prescolare promosso dall'Associazione culturale "Pediatra", dall'Associazione Italiana biblioteche e dal Csb Centro per la Salute del Bambino Onlus.

Il programma è attivo su tutto il territorio nazionale con circa 800 progetti locali che coinvolgono più di 2000 comuni italiani attraverso una rete territoriale costituita da bibliotecari, pediatri, educatori, enti pubblici, associazioni culturali e di volontariato, con l'obiettivo di creare connessioni, legami e alleanze educative che

potenzino le opportunità per i bambini e genitori, di conoscere e consolidare l'esperienza della lettura «abasso voce» al fine di riprodurla nella pratica quotidiana in famiglia.

Leggere con una certa continuità ai bambini dà una positiva influenza sul loro sviluppo intellettuale, linguistico, emotivo e relazionale, con effetti significativi per tutta la vita adulta.

Il presidio NpL è il nodo locale della rete interprofessionale degli operatori impegnati nella promozione della lettura in famiglie con bambini in età prescolare: coincide con un luogo fisico in cui operatori e volontari svolgono attività NpL con continuità.

Il presidio NpL mira ad essere luogo in cui la re-

lazione tra l'adulto e il bambino viene facilitata dalla pratica della lettura condivisa e del libro inteso come ponte per una comunicazione più profonda, occasione di incontro per le famiglie, strumento per sostenere le competenze genitoriali e una modalità di tessere legami di prossimità. Il presidio NpL ospiterà un angolo dedicato all'allattamento e cambio del neonato: 2Baby pitstop».

Grazie alla collaborazione di Unicef comitato di Reggio Calabria ed alla condivisione degli obiettivi portati avanti dall'assessorato alle Politiche sociali e dalla Commissione comunale Pari opportunità, la Biblioteca "P. De Nava" sarà il primo punto attivo pubblico ed istituzionale a garantire alle mamme il conforto di un luogo intimo e riservato per l'allattamento al seno, e non solo, ed il cambio del neonato.

Gli spazi del presidio "Nati per Leggere" sono stati arredati grazie al contributo di Banca Mediolanum filiale di Reggio Calabria. Da anni Banca Mediolanum sostiene e promuove iniziative di sensibilizzazione sociale e di alto valore artistico: dopo l'indimenticabile esibizione di Simona Atzori dello scorso anno, il prossimo 26 novembre al Teatro Gilea sarà la volta di Patoh Adams, la storia del medico attivista e scrittore, famoso in tutto il mondo per aver praticato e sostenuto la clown terapia nei reparti di pediatria.

Il Liceo artistico "Preti - Frangipane" di Reggio Calabria ha provveduto ad allestire gli ambienti dedicati alla sala lettura con decorazioni a tema.

Le attività del Presidio sono ad ingresso libero e gratuito e si svolgeranno a partire da mercoledì 7 novembre alle ore 11, presso la Sala Vitrioli della Biblioteca comunale "P. De Nava".

## POLITICHE DI GENERE Anche Saladino (supplente) alla Città metropolitana

### Si insedia la consigliera di parità

#### Carbone subentra alla De Blasio

PRESENTATA la nuova consigliera di Parità della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Si è insediata ieri mattina l'avvocato Paola Carbone nominata con decreto del ministero del Lavoro e delle politiche sociali n°116/2018, del 18 settembre, che le conferisce l'incarico di tutela di genere in ambito lavorativo, monitoraggio sull'attuazione dei principi di uguaglianza, di pari opportunità e di non discriminazione di lavoratori, a qualsiasi genere essi appartengano, promuovendo azioni positive in tal senso. Con Paola Carbone, Nunzia Saladino, nominata consigliera supplente.

Riprende e dà continuità al lavoro intrapreso anni fa da Daniela De Blasio, l'avvocato Carbone, donna attenta, professionista stimata. Ed è proprio alla De Blasio che la Carbone rivolge i suoi ringraziamenti, avven-



Condorelli, Saladino, Falcomatà, Carbone e Mauro

dola affiancata in questi anni in una collaborazione che l'ha portata a "innamorarsi di questa figura". "Voglio ringraziare il sindaco Giuseppe Falcomatà - spiega Paola Carbone - il cui supporto è stato preziosissimo nel momento della mia candidatura. Ciò che farò sarà portare avanti il lavoro intrapreso dalla De Blasio, anche facendo conosce-

re meglio questa importantissima figura che ancora, ahimè, gode di poca familiarità. Procederò dando seguito alla, già avviata, rete tra associazioni, prenderò immediati contatti con sindacati, e non mi esimerò, nei casi più gravi, dal promuovere azioni, anche giudiziali, per annientare queste odiose discriminazioni.

Presente all'incontro mo-

derato dal portavoce del sindaco, Marcello Condorelli, il vicesindaco dell'ente di Palazzo Alvaro Riccardo Mauro. Parole di stima da parte di Falcomatà che in primis ha voluto sottolineare quanto sia apprezzabile la decisione di dedicare il proprio prezioso tempo a titolo totalmente gratuito. "Anche quando si tratta di nomine di indirizzo politico - ha poi spiegato Falcomatà - intraprendiamo percorsi di estrema trasparenza e regolarità che si basano su merito e capacità, principi che abbiamo utilizzato anche per questa candidatura".

Sarà Nunzia Saladino la supplente, anche lei già impegnata sul campo, anche come sociologa, che darà completezza all'ufficio della consigliera che sarà, così, composto dalle due facce di una stessa medaglia, quello legale e quello socia-

La città dei Bruzi si colloca secondo Legambiente al quinto posto assoluto in Italia dopo Mantova, Parma, Bolzano e Trento

# Ecosistema urbano, premiata Cosenza

## In quarantaduesima posizione Catanzaro, poi Reggio, Crotone e Vibo Valentia

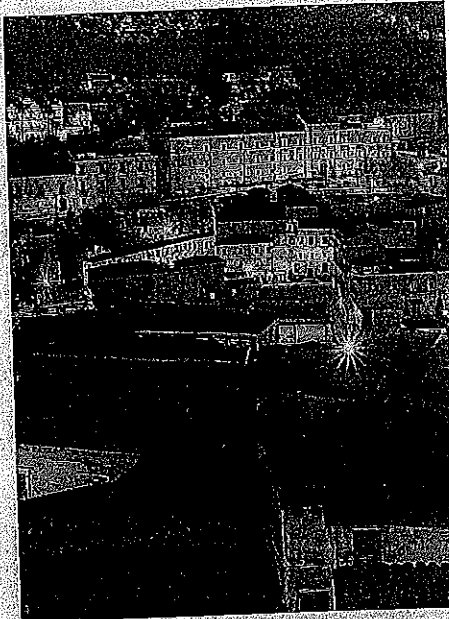
Arcangelo Badolati

### COSENZA

Il Sud delle disfunzioni, dei disservizi, del degrado ambientale si riscatta con lo straordinario risultato ottenuto da una delle sue città - Cosenza - che ricopre la quinta posizione assoluta in Italia in tema di ecosostenibilità urbana. Ad attestarne ruolo e valore è il rapporto annuale di Legambiente realizzato con il contributo scientifico di Ambiente Italia e di Ispra e la collaborazione editoriale del Sole 24 ore, quotidiano economico di Confindustria. Il capoluogo bruco si pone immediatamente dietro Mantova, Parma, Bolzano e Trento e viene definita dagli analisti come una «bella sorpresa», ed una «vera novità» nella produzione di performance di eccellenza. La classifica generale si basa su ben 17 parametri tra cui spicca il superamento del tetto del 50 per cento nella raccolta differenziata dei rifiuti. Cosenza, che lo scorso anno era in tredicesima posizione, ha offerto - secondo lo studio presentato ieri a Milano - buone prestazioni in settori disparati. Quali? Ecco alcuni esempi: ha quintuplicato la superficie delle isole pedonali; è terza per la minore quantità di rifiuti prodotti (390 chili annui per abitante) ed è quinta per diffusione di impianti solari - termi-

ci e fotovoltaici - su edifici pubblici. In prospettiva, inoltre, nella città dei fiumi Crati e Busento sorgerà una ciclopolitana di 25 chilometri e verrà allestito un parco lineare urbano di due chilometri vietato alle auto e nel quale saranno allestiti spazi sportivi. Il sindaco Mario Occhiuto, presente nel capoluogo meneghino alla ufficializzazione del rapporto ha dichiarato: «L'anno scorso eravamo al tredicesimo posto, primi del Sud, e quest'anno facciamo un grande passo in avanti piazzandoci addirittura al quinto posto in Italia. Credo che questo successo per una città del Sud Italia, nei 25 anni di presentazione del rapporto, non fosse mai avvenuto. Siamo, primi dopo città del nord considerate "mostri sacri" della qualità della vita, come Trento e Bolzano. Sono davvero molto orgoglioso del lavoro portato avanti in questi sette anni al governo della città di Cosenza e voglio ringraziare di cuore tutte le persone che formano la squadra che collabora con me e i cittadini di Cosenza che hanno cre-

**Il capoluogo bruco eccelle nella raccolta differenziata dei rifiuti e negli spazi destinati alle isole pedonali**



Un tesoro di arte e di storia: il centro storico di Cosenza

duto nel cambiamento. Perché tutto ciò dimostra che possiamo essere una "sorpresa positiva", che attraverso un'azione di sistema e con il lavoro e la competenza, anche al Sud, anche in Calabria, si può cambiare e si può migliorare».

Gli altri capoluoghi calabresi sono invece collocati in classifica in posizioni purtroppo meno entusiasmanti. Catanzaro è al quarantaduesimo posto con un trend tuttavia in crescita di 17 punti rispetto allo scorso anno; Reggio Calabria è al settantaquattresimo con un trend in decremento di 13 punti rispetto al 2017; Crotone è in novantaduesima posizione (cinque punti persi in un anno) e Vibo Valentia al novantesimo. Chiudendo la classifica riferita al funzionamento dell'ecosistema urbano una città del Sud, Catania, collocata all'ultimo posto (il centotreesimo). Si infesi conclusiva: la considerazione ottenuta da Cosenza e la crescita, lenta ma costante, mostrata da Catanzaro lasciano ben sperare per il futuro. Pedonalizzare, innovare, puntare sulla differenziazione, scommettere su un urbanesimo diverso, non sono dinamiche facili da attuare. La perseveranza e una dose di salutare audacia amministrativa possono però gradualmente innescare virtuosi meccanismi collettivi e sistemi di buone pratiche civiche.

annui per abitante) ed è quinta per diffusione di impianti solari-termi-

alle isole pedonali

Un tesoro di arte e di storia: il centro storico di Cosenza

collettivi esistono di buone pratiche civiche.

ma dei trasporti regionali e sono parte di un pacchetto più ampio che, con risorse ministeriali, del Pnr e Fsc, ci consentirà di aggiungere 364 nuovi autobus entro il 2019. Dopo decenni che oggi investiamo risorse certe pari a 85 milioni dei quali 61 da parte pubblica e 24 da privati con un'attenzione particolare all'impatto ambientale».

Lo stampatore accusato di tentata violenza privata nei confronti dell'editore Citrigno

## “Oragate”, assoluzione per Umberto De Rose

L'ex direttore Regolo in polemica col suo legale per il passo indietro finale

Giovanil Pastore

COSENZA

L'“Oragate” era un impasto di chiacchiere telefoniche e presunte pressioni politiche finite in una inchiesta per tentata violenza privata che la Procura aveva contestato allo stampatore Umberto De Rose. Accuse che dopo quattro anni di udienze sono sfumate definitivamente con la sentenza di assoluzione pronunciata dal giudice Manuela Gallo su richiesta dello stesso pm Domenico Frascino. Tutto cominciò

da un'altra inchiesta che puntava sugli incarichi all'Asp di Cosenza e che proprio in quei giorni arrivò a sfiorare Andrea Gentile, figlio di Antonio, fresco di nomina a sottosegretario, e costretto, poi, a dimettersi. Quando la notizia trapelò, De Rose chiamò Citrigno per invitarlo a ignorare il fatto. Una telefonata, registrata dall'editore, nella quale lo stampatore avrebbe esercitato presunte pressioni sull'editore per scongiurare la pubblicazione della notizia. De Rose avrebbe fatto riferimento, nella circostanza, a pretese ritorso-ni politiche usando come metafora il cinghiale ferito che attacca chiunque si ponga sul suo cammino. La trattativa non sarebbe andata come De Rose auspicava e così lo stampatore avrebbe

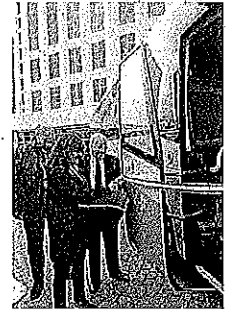


Assolto l'imprenditore cosentino Umberto De Rose

impedito al giornale di non arrivare in edicola semplicemente non stampandolo a causa d'un guasto, in realtà sarebbe stato inesistente, alle rotative. Dalle indagini, non sarebbero emerse anomalie all'impianto della tipografia, ipotesi confermate dai consulenti e, soprattutto, da un tecnico che in quella notte lavorò all'impianto. L'inchiesta ha pure escluso qualsiasi responsabilità penale nei confronti di Andrea Gentile la cui posizione è stata archiviata.

Anche le accuse nei confronti di De Rose sono finite attraverso il lucido percorso difensivo rischiarato dall'avvocato Franco Sammarco. Il finale del processo è stato accompagnato dal “giallo” del ritiro della costituzione di

parte civile dell'allora direttore del giornale (e oggi vicedirettore di Famiglia Cristiana) Luciano Regolo, protagonista accanto ai suoi redattori di una tenace resistenza. In una nota, Regolo smentisce passi indietro nella difesa della libertà di stampa. «Ho appreso a mezzo stampa che il legale che mi rappresenta a mia totale insaputa si è associato alla richiesta di assoluzione di De Rose. Una linea che ovviamente non condivido. Le spiegazioni che lui mi ha fornito attengono al piano della dottrina giurisprudenziale e alla formulazione del capo di imputazione che sarebbe stata errata, ma tengono francamente in ben poco conto quanto i miei colleghi dell'Ora e io subimmo quella notte».



Taglio del nastro Mario Oliverio inaugura i nuovi mezzi

Approvato all'unanimità un documento dalla Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali che si è tenuta a Reggio

## Lo sviluppo della Calabria e del Sud passa dall'Europa

A Bruxelles le Regioni chiedono di essere parte attiva nella ripartizione dei fondi

Cristofaro Zuccala

REGGIO CALABRIA

La Calabria chiede con forza più Europa per il proprio sviluppo. La sollecitazione, rivolta alla Commissione di Bruxelles, è contenuta nel preambolo di un documento varato ieri mattina all'unanimità - dalla Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali di tutta Italia tenutasi a Palazzo Campanella. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio regionale calabrese Nicola Irto nell'auditorium Calipari du-

rante il convegno, moderato da Giampaolo Latella, su “Politiche di coesione e Politica Agricola Comune (Pac) post 2020: prospettive e sfide per l'Italia e le Regioni”.

«La bozza di riordino delle risorse così com'è non va bene per il Sud - ha affermato Irto - per i tagli all'agricoltura, per una serie di sistemi di controlli da parte della Commissione europea e a causa della sperequazione fra la Zona Euro e la Zona Est nuova arrivata. Noi chiediamo, nel preambolo tecnico-politico approvato, un cambio di passo perché i fondi sono vitali per la Calabria». La presidente del Consiglio regionale della Campania, Rosa D'Amelio, che ha coordinato la conferenza, ha rilevato che i tagli dei fondi

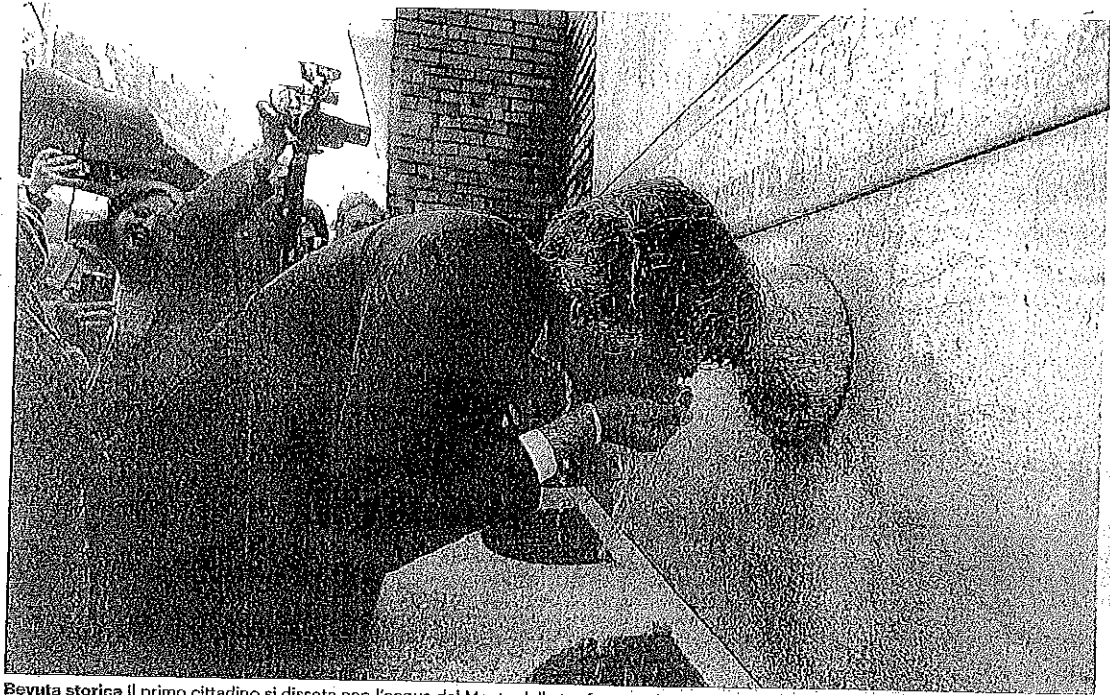


Auditorium Calipari Irto, Latella, Caponnetto, De Micheli e D'Amelio

europel per l'agricoltura sono insostenibili. L'elaborato implica che le Regioni vogliono avere un ruolo d'indirizzo: vogliono evitare, cioè, un ulteriore accentramento rispetto alla programmazione delle risorse. E stimolare politiche di coesione a favore dell'occupazione giovanile.

Il Mezzogiorno e la Calabria vogliono restare in Europa con un maggiore riconoscimento. Una serie impressionante di dati dimostrano che lo scarto in avanti non c'è stato. Nella relazione sugli ultimi 10 anni illustrata da Nicola De Feudis, capo di gabinetto del Commissario europeo per la politica regionale e urbana (“Ogale futuro per la politica di coesione post 2020”) si dimostrano alcuni Paesi dell'Est sono

creciuti rapidamente, mentre nelle regioni italiane in media sono stati persi 10 punti percentuali del Pil (in Calabria -8). Inoltre 120 mln di europei sono sulla soglia della povertà. La materia è stata sviluppata da Antonio Caponnetto, dg dell'Agenzia per la coesione territoriale (il nostro Paese si muove lentamente e su un'articolata pluralità di livelli di governo). Sono poi intervenuti Antonia Ripeti funzionaria del Ministero per le Politiche agricole, e Micaela Fanelli componente della commissione Coter del Comitato delle Regioni. Il ruolo del Consiglio regionale - ha concluso - è essenziale per ridurre le disuguaglianze economiche, sociali, territoriali, che trovano sponda nella protesta contro l'Ue.



Bevuta storica il primo cittadino si disseta con l'acqua del Menta dalle tre fontane di San Paolo FOTO ATTILIO MORABITO

**Il sindaco stila un bilancio dopo avere metabolizzato «la giornata storica»**

## Acqua, strade e stabilizzazioni le tre medaglie di Falcomatà

«Sono consapevole che c'è ancora tanto da lavorare per fare di Reggio una città normale ma adesso siamo sulla via giusta»

**Piero Caeta**

Reggio è la città dove tutto è possibile. Anche ubriacarsi con l'acqua, soprattutto se questa arriva dalla diga sul Menta ed era attesa dai reggini da quasi mezzo secolo.

Non è il caso, però, del sindaco Giuseppe Falcomatà, il quale, smaltita la «sbornia» naturale e seguente alla «giornata storica» per Reggio e i miei concittadini, ieri è tornato a Palazzo San Giorgio alle prese con i problemi della realtà quotidiana che, a Reggio, non è mai banale. E tra un impegno e l'altro, ha trovato anche il tempo di rispondere a qualche domanda del cronista.

Nonostante la mole degli impegni, il sindaco era soddisfatto. Soprattutto per tre motivi: «Pur dovendo fare i conti con le ristrettezze di un bilancio che non fa conti, que-

st'Amministrazione è riuscita a portare a casa tre grandi risultati. Grazie alla sinergia con la Regione abbiamo saldato un debito con la nostra comunità portando nei rubinetti l'acqua del Menta, un'opera che sembrava ormai appartenerci al mondo leggendario e che, invece, abbiamo dimostrato che era possibile realizzare. Il secondo è anche frutto della sinergia con l'Anas, grazie alla quale stiamo restituendo strade buone ai reggini e il terzo - aggiunge il primo cittadino - è la stabilizzazione di 104 precari da vent'anni che nelle

**L'asse con la Regione ha consentito al Comune di creare una sinergia utile alla città**

### «Impegnarsi senza arrendersi»

«Quella che ho vissuto a Reggio, con tanti cittadini al momento dell'immissione dell'acqua del Menta nei serbatoi, è stata una giornata straordinaria. Un sentimento di incredulità - ha detto Oliverio - frutto di un lungo periodo di delusione e impegni disattesi, ha lasciato spazio alla fiducia. Con l'acqua che è tornata a scorrere dalle tre fontane di San Paolo, si avvertiva un'aria nuova, intrisa di fiducia necessaria a non mollare. Si può fare pure da noi ciò che è possibile altrove. Bisogna crederci. Impegnarsi senza arrendersi».

prossime settimane saranno dipendenti a tempo pieno del Comune».

«Sono tre risultati - continua Falcomatà - che ci godiamo come Amministrazione perché pensiamo, con la nostra azione, di avere migliorato un po' la vita dei reggini. E offrire migliori servizi è quello che può fare un'Amministrazione pubblica».

Fissati questi punti, Giuseppe Falcomatà non si accontenta e vuole di più per la sua città. Sa che può e deve fare ancora di più: «Non ci vogliamo fermare. È chiaro che la città ha bisogno di uno sforzo maggiore e di un impegno costante e quotidiano. Abbiamo avviato delle opere importanti, altre ne stiamo portando a conclusione. E, soprattutto, siamo certi che i nostri concittadini hanno ben compreso tutte le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare in questa non facile consiliatura».

**I due forzisti bocchiano «la kermesse» messa in piedi da Palazzo San Giorgio**

## «La città dovrà fare i conti con la rete idrica colabrodo»

«Con l'utilizzo dell'acqua proveniente dall'invaso del torrente Menta, la città, dopo una telenovela che sembrava non finire mai, potrà dire addio alla grande sete. La nostra soddisfazione, per la realizzazione di un'opera sicuramente importante, si unisce a quella dell'intera comunità, mai costituita a dismisura e i tempi quasi biblici impiegati per portare a termine questo progetto, devono necessariamente indurre la politica, a tutti i livelli, a riflettere per evitare che situazioni simili possano ripetersi».

Lo sostengono da Forza Italia il consigliere comunale Pino D'Ascoli e il dirigente del partito Nuccio Pizzimenti, che continuano: «È impensabile che per realizzare un'opera sia pure complessa come questa ci siano

voluti ben 35 anni. Sono cose che non succedono nemmeno nel Terzo mondo, ma in questo lembo di terra è realmente accaduto. Il progetto, infatti, risale al lontano 1979 ed era stato finanziato, con circa 80 miliardi di lire, dalla Cassa per il Mezzogiorno per poi passare in gestione alla Regione Calabria e a Sorical. La nostra preoccupazione - proseguono i due esponenti forzisti - è che una maggiore quantità di acqua e di pressione che scorre nei tubi, non potrà essere supportata da una rete idrica comunale colabrodo. Qualora, l'Amministrazione Comunale, in questi quattro anni di consiliatura, fosse stata previdente e avesse provveduto a individuare soluzioni destinate a dotare la città di un nuovo impianto idri-



«Reggio è in agonia neanche il Menta farà recuperare consenso a Falcomatà»

D'Ascoli e Pizzimenti

co, oltre a risparmiare ingenti spese dovuti ai continui guasti, avrebbe anche evitato agli utenti di subire i disagi di ripetute interruzioni».

Anche se l'inaugurazione dell'importante sistema idrico è stata trasformata dal sindaco Falcomatà in una kermesse elettorale con l'obiettivo di catturare quel consenso politico che non è riuscito a conquistare in quattro anni, il declino della città è sotto gli occhi di tutti - concludono i forzisti - e non potrà sicuramente mutare l'opinione della stragrande maggioranza dei reggini ormai stanchi di subire le conseguenze di un Governo cittadino che si è dimostrato incapace di affrontare e risolvere i problemi complessivi di una comunità sempre più in agonia».

# Le interdittive prefettizie antimafia: inutili, punitive e antieconomiche

**ANDREA CUZZOCREA \***

**N**on capita spesso che qualcuno abbia l'ardire di organizzare un convegno sul tema delle interdittive prefettizie antimafia. A questo argomento sono stati dedicati i lavori dell'ultima sessione delle "Giornate Repubblicane", evento organizzato dal partito dell'edera a Reggio Calabria con l'ambizioso appellativo "Il tempo della politica responsabile". Da uditore mi è sembrato, però, che sia rimasto sottotraccia proprio il tema del limite di un istituto che, lungi dal raggiungere l'obiettivo per cui è stato pensato, è ormai da ritenere, a mio avviso, una delle principali cause della drammatica condizione economica in cui versa la provincia di Reggio Calabria.

Tutti i relatori hanno meritoriamente denunciato le conseguenze estremamente negative che hanno sotto il profilo economico certi modi di applicare determinate misure di prevenzione antimafia senza, peraltro, contribuire in termini di efficacia sul versante repressivo. Ed è emerso in tutta la sua evidenza un grande paradosso: l'interesse generale ad affrontare la questione è inversamente proporzionale all'incidenza che essa ha in termini di soffocamento di legittime iniziative imprenditoriali.

Certo, il dibattito avrebbe potuto fornire gli elementi sostanziali per la comprensione della misura delle interdittive prefettizie in relazione alla loro genesi fondativa, alla loro originaria funzione e, soprattutto, in relazione all'evoluzione che nel tempo la misura ha subito stravolgendone gli obiettivi.

A partire da un principio che la dottrina e la giurisprudenza che nel tempo si sono occupate della materia non hanno mai perso l'occasione di ribadire: l'informativa prefettizia non dovendo dimostrare l'intervenuta infiltrazione, essendo sufficiente la sussistenza di elementi dai quali sia desumibile un semplice tentati-

vo di ingerenza, deve sempre essere orientata al mantenimento di un giusto equilibrio tra due interessi contrapposti.

Da un lato la presunzione di innocenza (art. 17 della Cost.) e soprattutto la libertà di impresa (Art. 41 Cost.) e dall'altro un'effi-

**SI PUÒ TOLLERARE CHE UNA MISURA COSÌ RESTRITTIVA DI LIBERTÀ FONDAMENTALI DELL'IMPRENDITORE, SIA LASCIATA AD UNA DECISIONE ARBITRARIA CHE NON PREVIENE?**

cace repressione della criminalità organizzata.

E' la continua ricerca del temperamento di queste due esigenze, la continua ricerca di un punto di equilibrio, che dovrebbe guidare la mano degli attori chiamati a pronunciarsi sulla delicata materia.

A questo punto la domanda sorge spontanea: di questo equilibrio si tiene conto nella prassi applicativa? È essa improntata a principi di cautela? O i fatti dimostrano che lo strumento, lungi dall'essere preventivo, per come era stato pensato, si è nel tempo trasformato in uno strumento esclusivamente punitivo?

Basta guardare in faccia con approccio laico e principio di realtà cosa è successo in questi anni. Nella prassi applicativa, peraltro per nulla omogenea, i presupposti valorizzati dalle Prefetture per comminare la misura interdittiva si sono via via allargati fino al punto che oggi la giurisprudenza del Consiglio di Stato li definisce un "catalogo aperto". Non solo, mentre un tempo, le "libere indagini" svolte da un Prefetto dovevano quantomeno fare riferimento ad un quadro indiziario composito oggi, (si badi bene, a legislazione invariata) è sufficiente persino un solo elemento, anche risalente nel tempo, soggettivamente interpretato in perfetto stile inquisi-

torio, senza contraddittorio, ad essere giudicato sintomatico di un "tentativo" di infiltrazione mafiosa. Tentativo che potrebbe persino essere ordito alle spalle dell'imprenditore. Al punto che ormai siamo in regime di assoluta indeterminatezza delle condizioni che possono consentire al Prefetto, che gode di discrezionalità pressoché arbitraria, di emettere le interdittive. Ed in numero talmente elevato da apparire davvero poco sostenibile in un ordinamento democratico che rifugge da antichi spettri di diritto di Polizia e di pene del sospetto.

D'altronde basta guardare i numeri resi (per la prima volta) pubblici dalla relazione che la Dia ogni anno trasmette al Parlamento; 197 interdittive in Calabria nel corso dell'anno 2017 a fronte delle 60 della Campania presa come metro di paragone per la presunzione di analogia pervasività delle organizzazioni mafiose. Parametrando il valore assoluto al numero di abitanti delle due Regioni è come se in Calabria ci fossero state il 900% in più di interdittive rispetto alla Campania a definitiva dimostrazione, da un lato, della totale discrezionalità che avvolge la materia, dall'altro, di quanto sia influente, sul thema decidendum, la retorica narrazione antimafia che prevale nel dibattito dalle nostre parti.

Con la nefasta conseguenza che il destinatario del provvedimento prefettizio finisce con l'essere esposto all'arbitrio dell'organo amministrativo competente a rilasciare la informativa correndo il rischio di vedere dissolti in un istante sulla base di una decisione potestativa unilaterale i sacrifici di una vita.

Ed ancora si può davvero tollerare che una misura così restrittiva di libertà fondamentali dell'imprenditore, così gravida di effetti devastanti sulla sua situazione economica patrimoniale, nonché sulla situazione occupazionale dei suoi dipendenti, sia lasciata ad una decisione arbitraria del Prefetto a

causa di una disposizione di legge che non indica neanche sommariamente i presupposti e che lascia nelle sue mani poteri investigativi e poteri decisionali? Ecco perché non è più procrastinabile una coraggiosa azione di sistema, con maggiore senso di consapevolezza e responsabilità. Ed ecco la necessità di sostenere con maggiore determinazione l'iniziativa del Partito Ra-

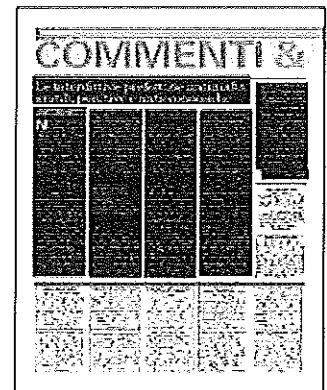
dicale e di "Mezzogiorno in Movimento" di raccolta firme per le otto proposte di Legge di iniziativa popolare tra cui le due che si propongono di modificare in senso più democratico e liberale le Leggi sulle interdittive antimafia e sullo scioglimento dei Comuni.

Fa davvero specie che in questo scenario non ci sia una forte e responsabile presa di posizione

delle associazioni di categoria, dei sindacati, del Sindaco della città metropolitana.

E' così complicato capire che impegnarsi tutti insieme per mettere fine a queste ingiustizie non significa affatto fare il gioco delle mafie quanto piuttosto impegnarsi nella costruzione di una società più giusta, più aderente ai principi costituzionali, persino più forte per combattere davvero ogni forma di illegalità e di criminalità?

\* PRESIDENTE MEZZOGIORNO  
IN MOVIMENTO





# L'IMPRESA DICE NO

## Il presidente di Confindustria ci dice che i "poteri forti" sono Salvini e Di Maio e conducono l'Italia al disastro economico

*Pubblichiamo ampi stralci dell'intervista che il direttore del Foglio, Claudio Cerasa, ha fatto al presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, sabato 27 ottobre scorso a Firenze, durante la Festa del Foglio a Palazzo Vecchio*

**Claudio Cerasa: Sono passati circa cinque mesi dall'inizio del governo. Ci sono elementi per essere ottimisti rispetto alla traiettoria che è stata presa da Salvini e Di Maio?**

**Vincenzo Boccia:** "Posso sintetizzare che siamo ottimisti nelle aspettative e pessimisti nelle previsioni. Le critiche che ci fanno, e che sono utili per migliorare, sono legate al tendenziale di crescita del paese. Ciò che rende incoerente questa manovra è che il governo dichiara che attraverso la crescita la manovra diventa sostenibile. Le considerazioni che arrivano, parlano di una crescita debole e questo non ci rende ottimisti per il futuro. Varrebbe la pena approfondire anziché rifiutare le critiche degli altri per capire come trovare una soluzione ai problemi del paese".

**C. C.: Proviamo a giudicare quello che è stato fatto finora. Noi sappiamo che la scommessa fatta finora dal governo è di sfiorare il deficit per fare crescere il paese più del previsto. Isoliamo tre macro temi: lavoro, imprese e credibilità del paese. Partiamo dal lavoro: è stato fatto fatto qualcosa in questi cinque mesi per andare incontro alle esigenze di chi crea lavoro?**

**V. B.:** "Questa manovra è fatta di due pilastri. Uno è il contratto di governo, riguarda i fini dell'esecutivo: la flat tax per gli autonomi, il reddito di cittadinanza. Il secondo pilastro a detta del governo è quello sulla crescita, che è un obiettivo nazionale. Il metodo è quello di sfiorare le regole, per aumentare la crescita, e questo ci permette di finanziare il primo pilastro. Però cosa c'è nel secondo pilastro sul lavoro? Nulla. Sul cuneo fiscale? Nulla. Sull'inclusione dei giovani? Nulla. Sulle imprese? Si depotenzia Industria 4.0, si mette un po' di Ires sulle imprese, e si impone un carico da 90 di tasse sulle banche, che non sono una questione sociale. Le banche sono quel corpo intermedio che usa i flussi finanziari dei risparmi per mettere in moto l'economia. Se noi aumentiamo la tassazione sulle banche, e se aumentiamo lo spread solo in virtù delle dichiarazioni, e questo è già un capolavoro, corriamo il rischio che davanti a noi non c'è solo una questione di costo del denaro ma anche una questione potenziale di stretta creditizia. Perché le banche hanno acquistato titoli di stato italiani e se i titoli di stato assumono un maggiore rischio questo

impatta anche sul capitale delle banche. Anziché chiedere a Putin di comprare i nostri titoli pubblici, cerchiamo di rafforzare le nostre banche e la nostra economia perché quando qualcuno ci fa una cortesia c'è sempre un favore dietro all'angolo da ricambiare. Chi vuole difendere la dignità degli italiani deve partire dalle spiegazioni economiche. Queste spiegazioni sono oggetto di distrazione da parte del governo che pone altre questioni legittime e non sa che attraverso le spiegazioni economiche può realizzare i propri obiettivi politici. Sulle spiegazioni economiche non c'è nessuno ascolto".

**C. C.: Ci sono alcune questioni su cui si può intervenire mettendo dei soldi. Se le banche dovessero avere dei problemi si può intervenire con una ricapitalizzazione, anche se potrebbe essere molto doloroso. Poi ci sono temi su cui i soldi non bastano, tipo la credibilità di un paese. In questi cinque mesi, il giudizio sullo stato della credibilità dell'Italia è positivo o negativo?**

**V. B.:** "Si sono susseguite dichiarazioni a tutto campo: sia pro-europee sia anti-europee, c'è stata molta confusione. Se guardiamo all'andamento dello spread, vediamo che spesso è aumentato a seguito di dichiarazioni e non fatti. Noi la manovra l'avremmo fatta in modo diverso, però crediamo che la sfida della crescita sia interessante. Vediamo che al momento ci sono due criticità: il governo non ha un buon rapporto con i corpi intermedi, né precedentemente e né successivamente alle proposte di legge. Non c'è dialogo e questo non coincide col fatto che bisogna andare sempre d'accordo. Il governo deve capire quali sono le proposte degli altri, e se vanno nell'interesse nazionale. La credibilità sta nella dimensione della politica e dell'economia e si misura con i risultati. Noi possiamo dichiarare quello che vogliamo però se tra qualche mese la crescita non ci sarà e se ci sarà meno occupazione, l'esecutivo si giocherà non solo l'abilità di governare il paese, ma anche la sua credibilità. Quindi an-



diamo oltre, non c'entra solo la sostenibilità della manovra economica. Non vorrei che si usasse sempre l'alibi delle colpe degli altri. Tra qualche mese, se non dovesse arrivare la crescita, che noi tutti ci auguriamo, non vorrei che la colpa fosse scaricata sull'Europa. Il governo deve iniziarsi ad assumere la responsabilità delle proprie scelte. Ritengono che questa manovra aumenti la crescita – secondo me no, per loro sì – allora se tra tre mesi osserveremo la crescita, al governo gli faremo un applauso. Se tra tre mesi non dovesse esserci la crescita, a Salvini e Di Maio basterà guardarsi allo specchio per capire di chi è la colpa. Non vorrei che tra qualche mese la colpa sarà di qualche potere forte, degli altri, e iniziamo un gioco in cui cerchiamo le colpe, che sono in realtà davanti a noi”.

**C. C.: Un non detto, che vive come un incubo in questa fase storica in Italia, riguarda il tema dell'euro e dell'Europa. Il rischio è che in maniera volontaria o involontaria tutto ciò che viene fatto in questa fase politica ed economica porti l'Italia tra qualche mese o tra qualche anno a scegliere cosa fare sulla moneta unica. Parlando con i colleghi di altri paesi europei, percepisce che questa è la grande paura attorno alla parola Italia?**

V. B.: “La preoccupazione è che la somma dei nazionalismi non crei un'Europa migliore ma un'Europa peggiore. Quelli che dovrebbero essere alleati della Lega sono gli stessi che hanno criticato maggiormente l'Italia. Il grande dibattito delle elezioni europee non sarà Europa Sì o Europa No, ma 'Europa come'. L'Unione europea dovrebbe essere un grande luogo in cui accettare la sfida riformista per costruire un nuovo sogno di un'Europa ideale per i giovani, le imprese e le dotazioni infrastrutturali. Questo è fondamentale per evitare che da gennaio arrivi la procedura di infrazione, che ci stiamo chiamando, è che a quel punto diciamo che è colpa dell'Europa che non ci consente di fare quello che vogliamo, cioè più debito e più deficit. Il rischio è che anziché costruire un'Europa del futuro – orientata attorno a tre pilastri fondamentali: pace, prosperità e protezione – costruiamo invece un'Europa dei nazionalismi che è l'opposto di quello che vogliono i cittadini. Noi vogliamo un'Europa che costruisca cittadini europei di nazionalità italiana, che vogliono aprirsi e non chiudersi. Ci rendiamo conto che se qualcuno parla di “First France”, “First Germany” e “First Italy”, questi mercati si chiudono e non si aprono e noi rallentiamo rispetto alle prospettive dell'Italia. Noi dobbiamo guardare alle sfide con la Cina e con gli Stati Uniti. La Cina ha deciso di diventare il più grande esportatore al mondo e sfrutta la Via della Seta per accedere al mercato europeo. Dall'altra parte c'è l'America, che ha imposto i dazi per proteggere la propria industria, e ha abbassato le tasse e il costo dell'energia per le aziende. Due paesi con chiavi di lettura diverse che però hanno la stessa priorità: la questione industriale. Noi europei invece andiamo nella direzione opposta: la disintegrazione fa gli interessi di Russia e

Stati Uniti e, un po' meno, della Cina. Ci rendiamo conto di questo? Vogliamo replicare all'America First' del presidente americano Trump, che ha un enorme mercato interno, con l'Italy First'? Ma ci rendiamo conto di quello che siamo? Mi sembra evidente che rispetto a quel mercato tu devi rispondere con un 'Europe First', e questo non significa che viene prima l'Europa dell'Italia. Significa che l'Italia, che ha una grande identità nazionale, vede nell'Europa una clausola di salvaguardia per il futuro, partendo da un concetto semplice che si può sintetizzare con una frase di Jean Monnet: 'I miei obiettivi sono politici ma le mie spiegazioni sono economiche'. I governi e i partiti d'Europa devono ripartire dalle spiegazioni economiche per raggiungere degli obiettivi politici, questa è l'Europa che sogniamo. In Europa ci vuole più politica, il primato della politica, che deve diventare sogno e speranza per i cittadini europei. I nostri colleghi francesi, che sono europeisti come noi, vogliono organizzare 'merci Europa', grazie Europa, ma per me questo non è sufficiente, non basta raccontare l'Europa del passato, ma bisogna pensare al futuro. Churchill diceva 'ti voteranno per quello che farai non per quello che hai già fatto'. E' arrivato il momento di pensare al ruolo dell'Italia in Europa. Se vuoi un'Italia che non è periferia ma è centro del mediterraneo, che è aperta ad est e a ovest, devi creare le infrastrutture anziché distruggerle. Perché le infrastrutture rappresentano un'idea di società, collegano centro e periferie e paesi al mondo. Senza periferia la tua idea di società non è inclusiva. Io vi faccio più di un esempio: dall'Aeroporto di Firenze, al Terzo Valico, alla Pedemontana. Ma come cresciamo se chiudiamo i cantieri? I cantieri e non i progetti: noi andiamo oltre e con le dichiarazioni facciamo aumentare lo spread. Mi scusi direttore, io sono ottimista però oggi è sabato mattina e anziché dedicarlo alla famiglia devo dibattere sul futuro del paese e questo mi crea un certo nervosismo.

**C. C.: Una retorica forte, non solo italiana ma anche europea, ha trasformato le banche nei nemici del popolo. Chi ha portato avanti questa retorica oggi si trova al governo a dovere fronteggiare un possibile problema. Qualche giorno fa Luigi Di Maio ha detto che il clima è stato avvelenato dalle parole di Mario Draghi. Secondo lei il clima è avvelenato dalle parole del governatore della Bce o dalle promesse del governo?**

V. B.: “L'atteggiamento di uno dei consiglieri di Trump, che qualcuno al governo





sta adottando, è che se hai un problema devi inondarlo di caccia. Ma cerchiamo di difendere la lucidità del capire: il Quantitative easing chi se l'è inventato? L'Italia a differenza di altri paesi non ha usato soldi di Stato per salvare le banche, visto il nostro enorme debito pubblico. Poi, le banche italiane hanno finanziato il debito pubblico italiano e questo è stato per loro un grosso elemento di rischio perché hanno in pancia oltre 300 miliardi di titoli di Stato e questo crea una sovrapposizione tra le criticità del bilancio dello Stato e quello delle banche. Inoltre, le banche non sono il simbolo dei ricchi ma sono quello strumento di impresa che si mette in mezzo tra il risparmio e finanziamento dello sviluppo.

Se tu attacchi le banche da un punto di vista politico e fiscale e fai aumentare lo spread il combinato disposto delle due cose, che depotenzia il valore dei titoli di Stato, potrebbe comportare una stretta creditizia. Prima di arrivare a ciò, perché non eviti di realizzare questa minaccia che viene solo dall'interno del paese? Se partiamo da una logica di pregiudizi, in cui vogliamo individuare le colpe senza prescindere dalle spiegazioni economiche, allora il paese rischia molto. Il punto non è il dibattito tra Draghi e Di Maio ma il problema è il seguente: abbiamo chiare le complessità del funzionamento dell'economia italiana o pensiamo che se arriva la stretta creditizia possiamo dare la colpa ai poteri forti? I poteri forti sono solo due: Salvini e Di Maio, faccio nomi e cognomi, non sono generico. Perché hanno le leve della politica economica dell'Italia e perché possono fare tutte le nomine delle aziende pubbliche, a trazione del governo. Mi sembra giusto, e così. Io vorrei fare un appello dal pensiero forte, perché io non sono un potere forte, anche se un giorno lo vorrei diventare. Prima di arrivare a un punto di non ritorno io penso che bisogna fare qualche riflessione: non puoi dire di volere un dialogo con l'Europa, se poi non sei pronto a cambiare nulla della manovra".

**C. C.:** Questo è un punto chiave. Per ora abbiamo descritto le criticità di questa fase storica ma un buon ottimista, che è contro il rancore, deve anche proporre qualcosa di costruttivo. Che modifiche farebbe lei alla manovra non per arginare lo spread ma per dare una prospettiva di futuro e garantire posti di lavoro all'Italia?

**V. B.:** Vari punti. Bisogna partire dalle infrastrutture, e realizzarle nel più breve tempo possibile. Bisogna riaprire i cantieri e mettere da parte la questione ideologica, che non è marginale. Poi, aumentare il tetto del fondo di garanzia per le imprese per dare una finanziabilità in questa fase delicata. Poi, terzo, dobbiamo aprire un fondo di inclusione per i giovani - al sud abbiamo il 34 per cento di disoccupazione giovanile

e non la risolveremo con le pensioni. Poi bisogna detassare i premi di produzione, per aumentare gli stipendi dei lavoratori in base alla loro produttività. Quella produttività che serve per rendere più competitiva l'Italia in confronto alla Germania. E ho tante altre proposte, Direttore, gliele può riferire lei al ministro Tria visto che abbiamo difficoltà a confrontarci, così facciamo un gioco di squadra. E poi c'è il pagamento della Pubblica amministrazione - possiamo lavorare a una mega cartolarizzazione che non costerebbe allo stato e manderebbe flussi di liquidità alle imprese. Ci sono cinque o sei punti, su cui bisogna fare coerenza. Ad esempio, i cantieri li apri o non li apri? Perché se pensiamo che le opere faraoniche non bisogna farle, e bisogna fare solo le piste ciclabili, allora viviamo su due mondi diversi. Sono cinque cose semplici da dire ma difficili da fare. Come sempre, ci vuole la volontà politica. Però in questo modo il secondo pilastro della manovra sulla crescita coinciderebbe con gli obiettivi del governo, con la credibilità e con una maggiore crescita. Però se poi si decide di depotenziare l'industria 4.0, tassare le banche, chiudere i cantieri, allora è difficile fare la crescita. Però il nostro ruolo è quello di fare proposte, non denunce. Perché la denuncia senza la proposta non ha senso. Noi siamo interpreti, e non portavoce, del malessere di chi fa impresa. Allo stesso modo, la politica deve essere interprete e non portavoce del malessere dei cittadini. Se i partiti diventano portavoce non si fa più politica, si fa anti politica. Non c'è più una dimensione interpretativa della politica. Se si fa un referendum per decidere ogni scelta, allora non c'è più bisogno di un leader. Vogliamo avere questo? Io penso di no. Si chiamava un tempo centralismo democratico, amato da molti e applicato molto bene in Cina. Ma noi in Italia abbiamo altre dimensioni di una società democratica".

**C. C.:** Nella nota tecnica del decreto dignità c'è scritto che quella riforma brucerà 8 mila posti di lavoro l'anno. La manovra poi ha destinato l'1,2 per cento del pil a chi non lavora, attraverso il reddito di cittadinanza e le pensioni. Infine il governo ha chiamato gli imprenditori "prenditori". Sul lavoro il governo ha fatto poco. Ma la stima sugli 8 mila posti di lavoro in meno prevista dai tecnici del Mise non rischia di essere eccessivamente ottimistica?

**V. B.:** "La situazione è più grave di quella che lei immagina. Il dl dignità non comporterà né un aumento né una diminuzione nel numero dei posti di lavoro. La conseguenza





sarà una: avendo eliminato le cosiddette casuali da 36 mesi a 12 mesi, il turnover dei giovani aumenterà e avrai una maggiore sostituzione da anno in anno. Ma il punto è il reddito di cittadinanza. Premetto che nel paese bisogna eliminare i divari, e che la proposta è condivisibile. Tuttavia, il lavoro ha una dimensione politica, pedagogica e formativa. È possibile che il reddito di cittadinanza lo possiamo concedere a chi può rifiutare fino a tre proposte di lavoro? Ma nel mezzogiorno del paese avere una proposta di lavoro è già un miracolo. Poi, il posto di lavoro deve essere entro i 53 chilometri dalla tua residenza. Perché noi, giustamente, viviamo in un paese di piena occupazione, talmente opulento che stiamo costruendo una pedagogia formativo per i nostri giovani. Invece stiamo incentivando il lavoro in nero: basta lavorare in nero durante il fine settimana per avere 800 euro al mese. Stiamo dicendo ai nostri giovani: non studiate, tanto la soluzione nel paese c'è. Questo è l'atteggiamento che noi dobbiamo

combattere, che non è la divisione tra poveri e ricchi, la questione della classe sociale. Ma come lo vuoi costruire con questo processo. Il decreto dignità sono le elementari, qui siamo al master".

**C. C.: Salvini, Di Maio e Trià. Se potesse fare una domanda a ognuno di loro, cosa gli chiederebbe?**

V. B.: "Non sono mai andato da Marzullo perché mi ha sempre inquietato quando diceva 'si faccia una domanda e si dia una risposta?'. La domanda è molto semplice: come intendete spiegare a noi cittadini il secondo pilastro della manovra, che è la crescita. Ritenete che i cantieri di Tap e Terzo Valico vadano riaperti? Ritenete che ci sono delle misure ideologiche che vanno a danno del paese? Le proposte di Confindustria vanno nell'interesse del paese? E se no, quali sono le alternative per stimolare la crescita? Le piste ciclabili? Se a questo mi danno una risposta, allora siamo a posto. Ognuno di noi ha i traumi da bambino. Il ministro dei Trasporti Toninelli dove-

va partecipare a un incontro con Confindustria. Non è venuto e ha mandato una lettera di tre pagine. Semplifico quella che c'era scritto: 'Non opere pubbliche ma piste ciclabili'. A me fa piacere perché noi di Confindustria abbiamo un'associazione che fa biciclette. Però a me questa cosa mi ha traumatizzato un pochino".

**C. C.: "Veni, vidi, bici!"**

V. B.: "Settimana prossima abbiamo la fiera del ciclo e del motociclo a Milano, organizzata da Confindustria e da un'associazione di Confindustria. Noi useremo la dimensione della piste ciclabili per immaginare il futuro del paese, che però è settoriale e non complessivo".

*"Se tra mesi non ci sarà crescita e ci sarà meno lavoro, l'esecutivo si giocherà non solo il governo ma anche la sua credibilità"*

*"Anziché chiedere a Putin di comprare i nostri titoli pubblici, cerchiamo di rafforzare le nostre banche, motore dell'economia"*

*"Se pensiamo che le opere infrastrutturali non vanno fatte, e bisogna fare solo piste ciclabili, viviamo su due mondi diversi"*

*"La somma dei nazionalismi non creerà un'Europa migliore ma un'Europa peggiore. Ora dobbiamo dire 'Europa First'"*



"Siamo ottimisti nelle aspettative, siamo pessimisti nelle previsioni. Ma il governo dovrebbe accogliere le opinioni di chi lo critica". Nella foto Vincenzo Boccia e Claudio Cerasa (Imagoeconomica)



Peso:96%

## Primo Piano

VIALE DELL'ASTRONOMIA

# Boccia: realizzare le grandi opere è interesse del Paese

**Confindustria** terrà un consiglio generale straordinario a Torino

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Realizzare le grandi opere nell'interesse nazionale. Aprire i cantieri per rafforzare la parte della manovra sulla crescita, il secondo pilastro che tiene in piedi le misure del contratto di governo. «Il nostro pensiero è in linea con la **Confindustria** di Torino: siamo un paese industriale e dobbiamo avere una visione sul futuro che sembra venire meno con questo blocco ideologico alle grandi infrastrutture, che sono nell'interesse del paese». **Vincenzo Boccia** commenta il l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Torino, presentato dai 5 stelle contro la Tav. Una decisione di questo tipo è «molto triste», ha detto ieri, a margine del premio Anima (la no profit per il sociale promossa da Unindustria), a Roma. Ed ha allargato il raggio sull'importanza delle infrastrutture: «L'Italia è la seconda manifattura d'Europa, è nell'interesse di tutti fare le grandi opere, non di una sola categoria. Non sono solo una questione eco-

nomiche, c'è dietro un'idea di società che include, sottolineando la centralità del paese».

Occorre spingere la crescita per bilanciare quello sfioramento di un punto del deficit, previsto dalla manovra: e allora «bisognerebbe chiedersi e chiedere al governo come intende far crescere il paese chiudendo i cantieri. Mi sembra un paradosso che non ha alcun senso». Una battaglia che **Confindustria** ha la volontà di continuare, annunciando in una nota diffusa ieri, che si terrà un prossimo Consiglio generale straordinario a Torino, allargato ai presidenti di tutte le territoriali d'Italia, per protestare contro il blocco degli investimenti, «scelta che mortifica l'economia e l'occupazione del paese».

Bene l'impegno del premier Giuseppe Conte sulla Tap, il gasdotto che arriverà in Puglia: «è una responsabilità positiva, l'importante è che si faccia, che si vada avanti. L'Italia non ha materie prime e nemmeno energia, dobbiamo comprarla dal mondo, stare sotto monopolio è sempre un problema. Sono opere importanti, che rendono l'Italia indipendente dal punto di vista dell'approvvigionamento».

La politica, ha continuato il **presidente di Confindustria**, deve recuperare il suo primato, «non crea-

re ansie ma fornire soluzioni, trasformare le speranze in fatti», anche perché «se si fanno errori il cambiamento può essere anche negativo». La legge di bilancio deve fare di più sulla crescita: «questo pilastro è ancora molto debole, sulla manovra siamo molto critici su alcuni aspetti», ha detto ancora **Boccia**, che si è soffermato in particolare sul reddito di cittadinanza: «abbiamo riletto tutto il provvedimento. Poter rinunciare a tre proposte prima di perdere il reddito di cittadinanza, specie nel Mezzogiorno dove se ne arriva una è un miracolo, la proporzione tra gli 800 euro a fronte di 8 ore lavorate alla settimana e i 1200 euro a fronte di 48 sono un'anomalia pedagogica che antepone l'assistenza al lavoro».

Altro paradosso, per **Boccia**, il fatto che nel governo si pensi ad un piano per le banche, a causa della situazione che si è venuta a creare, e non si intervenga sulle cause, cambiando la manovra.



Peso: 12%

## Norme & Tributi

# L'incremento di produttività anche con media mobile

**Michela Magnani**  
**Antonello Orlando**

Dopo la pubblicazione della risoluzione dell'agenzia delle Entrate 78/E del 19 ottobre, gli operatori del mercato del lavoro sono tornati a interrogarsi sulle condizioni che legittimano la detassazione dei premi di risultato erogati dai datori di lavoro del settore privato.

Infatti, i parametri che devono essere indicati negli accordi di secondo livello (aziendali o territoriali) devono riguardare - in base al comma 182, articolo 1 della legge 208/2015 - incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione. L'articolo 2, comma 2 del decreto interministeriale (Mef e Lavoro) del 25 marzo 2016 attuativo della legge di Stabilità aveva in realtà rimandato agli stessi contratti collettivi aziendali e territoriali la determinazione concreta dei criteri di misurazione e, soprattutto, di verifica di tali incrementi rispetto ad un periodo temporale congruo.

Proprio sul delicato tema della verifica degli incrementi dei parametri economici scelti dall'accordo di secondo livello, uno dei primi chiarimenti era già apparso lo scorso 18 luglio ad opera di **Confindustria** che, con una nota di aggiornamento commentava il contenuto

della circolare dell'agenzia delle Entrate 5/E 2018. Nel documento di analisi, Confindustria ha sottolineato come l'amministrazione finanziaria vincoli l'accesso alla detassazione dei premi al raggiungimento di un valore incrementale effettivamente verificabile; il raggiungimento di un risultato incrementale in un periodo congruo è necessario solo per gli obiettivi definiti come rilevanti dagli accordi sindacali ai fini dell'applicazione dell'aliquota ridotta al 10 per cento. Al contrario, i parametri concordati fra le parti nei contratti aziendali o territoriali solo ai fini della parametrizzazione delle quote di premio da erogare ai dipendenti non risultano vincolati alla medesima logica di incrementalità.

Alla luce dell'orientamento dell'Agenzia emerso più chiaramente nella risoluzione 78 sembra quindi di rinnovata centralità la distinzione chiarita nella nota di aggiornamento di **Confindustria** sui due modelli alternativi, «anno su anno» o di «media mobile», relativi al periodo congruo di confronto per la verifica dell'incrementalità dei parametri economici. Rispetto al più diffuso modello contrattuale che confronta uno o più dei valori prescelti dall'accordo nell'anno di maturazione del premio rispetto a

quello dell'anno precedente (modello «anno su anno»), ancora più apprezzabile risulta la valorizzazione del confronto con un valore medio precedente. Con maggiore focus, in questo caso, nella verifica degli incrementi utilizzando una media temporale «mobile», e dunque più adatta alla misurazione di target e obiettivi dinamici spesso utilizzati dalle singole realtà imprenditoriali.

Coerente con l'approccio più pragmatico di tale impostazione contrattuale, la parte finale della risoluzione dello scorso 19 ottobre ammette la possibilità di detassare il premio erogato anche se la verifica dell'incremento avvenga al di fuori di una rigida previsione sottoscritta fra le parti, a condizione che sia rilevabile il miglioramento del medesimo parametro rispetto al periodo immediatamente precedente.

### DETAZZAZIONE

**Confindustria** sottolinea la necessità di verificare il miglioramento



Peso: 12%

## Bonus assunzioni al Sud e per i giovani 110 e lode

Ultime limature alla manovra che dovrebbe arrivare domani in Parlamento. Tra le novità: uno sgravio contributivo fino a 8 mila euro per un anno alle imprese che assumono a tempo indeterminato giovani eccellenze: i laureati magistrali under 30 con 110 e lode tra il 1° gennaio 2018 e il 30 giugno 2019 in regola con la durata legale del corso di studi. Anche una flat tax al 15% su quanto percepiscono i docenti per lezioni private e ripetizioni. Tra

le conferme, la decontribuzione piena per chi assume nelle otto regioni del Sud giovani e over 35 disoccupati da almeno sei mesi, il taglio dell'Ires sugli utili reinvestiti dalle aziende con la contemporanea abolizione di Iri e Ace. Intanto nel Dl fiscale, da oggi all'esame del Senato, spunta l'ipotesi di estendere la pace fiscale anche agli avvisi bonari. *Servizi a pagina 2-3*

### LA MANOVRA

Flat tax al 15% per le ripetizioni dei professori  
Ultime limature al Ddl

### Primo Piano

# Assunzioni: bonus Sud e giovani eccellenze Flat tax sulle ripetizioni

**Legge di bilancio.** Ultime limature alla manovra che dovrebbe arrivare domani in Parlamento. Le misure su pensioni e reddito di cittadinanza andranno in due Ddl anche per garantire più flessibilità al tavolo con la Ue

**Marco Rogari**  
**Claudio Tucci**

ROMA

Uno sgravio contributivo fino a 8 mila euro per un anno alle imprese che assumono a tempo indeterminato giovani eccellenze: i laureati magistrali under 30 con 110 e lode tra il 1° gennaio 2018 e il 30 giugno 2019 in regola con la durata legale del corso di studi. E nuove assunzioni di personale alla

Consob per potenziare l'azione sulle controversie finanziarie in funzione di una maggior tutela dei risparmiatori danneggiati dai crack bancari, che vedono il Fondo per gli indennizzi salire a quota 525 milioni l'anno nel triennio 2019-2021. Il tutto per raggiungere l'obiettivo dichiarato dal governo di coinvolgere 300 mila risparmiatori, azionisti compresi. Aprendo un nuovo confronto con la Ue. Ma anche flat tax al 15% su quanto percepiscono i

docenti per lezioni private e ripetizioni, stretta sui vitalizi regionali, cedolare secca al 21% sugli affitti limitata ai piccoli negozi (fino a 600 metri quadrati). E pacchetto famiglia da 100 milioni l'anno con assegnazione gratuita



Peso: 1-4%, 2-53%

per 20 anni di terreni agricoli dismessi ai nuclei con tre figli. Sono solo alcune delle novità dell'ultima versione di ben 115 articoli del disegno di legge di bilancio che domani dovrebbe approdare in Parlamento, dopo il necessario "sigillo" del Quirinale.

Un testo su cui ancora ieri si sono apportate le ultime limature anche a seguito di un nuovo vertice a Palazzo Chigi tra il premier Conte e il ministro dell'Economia Tria. Tra le conferme, la decontribuzione piena per chi assume nelle otto regioni del Sud giovani e over 35 disoccupati da almeno sei mesi, il taglio dell'Ires sugli utili reinvestiti dalle aziende con la contemporanea abolizione di Iri e Ace. E lo stop alle clausole Iva, integrale nel 2019 e parziale nel 2020 e 2021.

Per pensioni e reddito di cittadinanza restano solo i due nuovi mega fondi (da 15,7 miliardi complessivi l'anno prossimo e 16 dal 2020), a vasi comunicanti con una sostanziale funzione di "rubinetto". Meccanismi e norme vengono demandati a due appositi disegni di legge collegati che andranno ad aggiungersi a quelli già annunciati nelle scorse settimane: dalle correzioni al codice appalti al testo

unico sul lavoro passando per la giustizia. Una decisione dovuta a difficoltà tecniche nella definizione dei due interventi (soprattutto sul fronte del reddito di cittadinanza) ma di fatto anche funzionale a mantenere aperto il dialogo con Bruxelles sul deficit fino a metà novembre quando il governo dovrà comunicare alla Commissione Ue se intende accogliere o meno la richiesta di cambiare la manovra. E non è improbabile che l'esito del confronto possa condizionare la tempistica per la presentazione dei due provvedimenti.

In ogni caso quota 100 e reddito di cittadinanza decolleranno non prima della prossima primavera e, quasi sicuramente, saranno accompagnati da un meccanismo di monitoraggio sulle risorse impiegate. Una sorta di clausola "frena-spesa", già evocata da Tria, di cui alcune prime tracce sono visibili nell'ultima versione del Ddl di Bilancio soprattutto nel capitolo sul rafforzamento degli investimenti dove si obbligano i ministeri a dare conto il 15 settembre di ogni anno sullo stato di utilizzo dei finanziamenti e che fissa le modalità di eventuale revoca degli stanziamenti.

Tra i tagli già messi nero su bianco

quello alle spese per l'accoglienza dei migranti che si ridurranno di 400 milioni il prossimo anno e di 1,2 miliardi nel biennio seguente. Resta in linea con quanto già previsto per il 2019 la dote per il fondo sanitario nazionale che si irrobustisce di altri 2 miliardi nel 2020 e di 1,5 miliardi nel 2021. Ai contratti degli statali (in primis per la vacanza contrattuale e la perequazione) vengono destinati 4,2 miliardi nel triennio. Per le imprese si allunga fino al 2024 (e non più fino al 2023 come ipotizzato nei giorni scorsi) il rifinanziamento della Nuova Sabatini: pronti 48 milioni per il 2019, 96 milioni dal 2020 al 2023 e altri 48 per il 2024. Per le altre misure sugli investimenti delle imprese si conferma un ridimensionamento e un orientamento a favore delle Pmi.

**Il fondo risparmiatori punta a coinvolgere 300 mila soggetti: dote da 525 milioni e assunzioni in Consob**

## Le due misure chiave del contratto affidate a Ddl collegati anche per lasciare margini di flessibilità sul deficit

### CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

**Confermata la sterilizzazione totale degli aumenti dell'Iva solo per l'anno prossimo**

#### Cancellati in toto i 12,4 miliardi del 2019

La nuova bozza della Legge di bilancio per l'anno prossimo conferma lo stop totale delle clausole Iva soltanto per il 2019. Confermato anche lo stop all'aumento delle accise sulla benzina per l'anno prossimo (mentre negli anni successivi sarà parziale e dovrà garantire nel 2020 un contributo inferiore da 350 a 140 milioni e nel 2021 da 350 milioni a 300). Come riportato dal ministro dell'Economia Giovanni Tria il 9 ottobre in audizione alla commissione Bilancio di Camera e Senato, la mossa vale 7 decimi di Pil l'anno prossimo, e quindi cancella in toto i 12,4 miliardi di aumenti ereditati dall'ultima manovra. Ma si alleggerisce a tre decimali (5,6 miliardi circa) nel 2020 e a 2 decimali (3,8 miliardi) l'anno successivo.

### WELFARE

**Per reddito di cittadinanza e «quota 100» prenotati i fondi. ma l'attuazione è da definire**

#### Intervento in due tempi

Per reddito e pensioni di cittadinanza saranno disponibili 9 miliardi annui a partire dal 2019; ma l'intervento sarà attuato con successivi provvedimenti normativi. Fino ad 1 miliardo - per ciascuno degli anni 2019 e 2020 - andrà ai centri per l'impiego e fino a 10 milioni nel 2019 ad Anpal servizi. Fino all'entrata in vigore della misura rimane l'attuale reddito di inclusione, poi il Fondo povertà che alimenta il Rei verrà ridotto di 2,198 miliardi nel 2019, di 2,158 miliardi nel 2020 e 2,130 nel 2021. Per il pensionamento anticipato con "quota 100", invece, la dote è di 6,7 miliardi per il 2019 e 7 miliardi annui dal 2020. Anche in questo caso sono previsti i provvedimenti attuativi. Eventuali risparmi di un Fondo potranno essere usati a compensazione dell'altro.



Peso: 1-4%, 2-53%

**SANITÀ****Subito un miliardo e poi altri 3,5 per il biennio 2020-2021, ma su ticket e personale rinvio al Patto****Il nuovo Patto con le Regioni entro il 31 gennaio**

Per il 2019 in arrivo il miliardo in più previsto dalla scorsa manovra (il fabbisogno sanitario sale a 114,4 miliardi). Nel biennio successivo un aumento più consistente (+2 miliardi nel 2020 e +1,5 miliardi nel 2021). Ma la notizia è un'altra: le grosse partite su ticket, personale e ammodernamento tecnologico sono rinviate al nuovo Patto per la Salute (2019-2021), che la Conferenza Stato-Regioni dovrà sottoscrivere entro il 31 gennaio prossimo. Così il ministero conquista tre mesi supplementari per definire con le Regioni i termini di una partita molto complessa. La bozza della manovra subordina l'accesso delle Regioni all'incremento dei fondi rispetto al valore 2018 alla stipula entro fine gennaio 2019 del "Patto"

**SCUOLA****Depotenziata l'alternanza, reclutamento sprint per gli insegnanti appena laureati****Per le ripetizioni private flat tax al 15%**

Spunta la "flat tax" al 15% sulle ripetizioni private sostenute - si legge nella bozza di manovra - «dai docenti titolari di cattedre nelle scuole di ogni ordine e grado». La misura rappresenta la novità più rilevante per il mondo dell'istruzione. Insieme al depotenziamento (con annesso cambio di nome) per l'alternanza scuola-lavoro e al reclutamento sprint per i neo-insegnanti-laureati: un anno di formazione iniziale e prova al posto dei tre "standard" del Fit. I percorsi "on the job" si chiameranno «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento». Taglio drastico delle ore: nei licei da 200 ad almeno 90, nei tecnici si scende a 150 (da 400), nei professionali a 180 ore

**RIMBORSI PER I TRUFFATI****Fondo da 525 milioni l'anno e precedenza a Isee sotto i 35mila euro. Più assunzioni in Consob****Ristoro con tetto a 100mila euro**

Il fondo ristoro per i risparmiatori truffati dalle banche avrà una dotazione di 525 milioni l'anno a partire dal 2019. Interessati al ristoro saranno coloro che hanno subito «un danno ingiusto, riconosciuto con sentenza del giudice o con pronuncia dell'Arbitro per le controversie finanziarie». Il ristoro è pari al 30% dell'importo riconosciuto entro il limite massimo di 100.000 euro per ciascun risparmiatore. Fatta eccezione per i risparmiatori con Isee sotto 35 mila euro nel 2018, prima di tutti vengono rimborsati i risparmiatori il cui danno è riconosciuto da sentenza. Consob è autorizzata ad assumere 55 nuovi addetti nei prossimi 5 anni.

**COSTI DELLA POLITICA****Entro sei mesi stop ai vitalizi anche nelle Regioni o scatterà taglio del 30% trasferimenti****Il taglio vale anche per Trento e Bolzano**

Le Regioni dovranno tagliare i vitalizi del presidente e dei consiglieri sulla falsariga di quanto fatto dalla Camera entro sei mesi dall'entrata in vigore della manovra o subiranno un taglio delle risorse in arrivo dallo Stato per il 2019 pari al 30 per cento, a esclusione degli stanziamenti per la sanità, le politiche sociali e il trasporto pubblico locale. Se le Regioni non si adeguano, da gennaio 2020 i trasferimenti erariali sono ridotti linearmente per un importo corrispondente alla metà delle somme destinate per l'esercizio 2018 ai trattamenti previdenziali o vitalizi. La norma vale anche per Trento e Bolzano.



**Colloquio a Palazzo Chigi**  
Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha incontrato ieri il premier Giuseppe Conte a Palazzo Chigi. Un colloquio per affrontare i nodi della manovra



Peso: 1-4%, 2-53%

## Norme & Tributi

# Proroga Cigs anche se già scaduta quest'anno

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

Proroga Cigs a maglie larghe. Con la circolare 16/2018 diffusa ieri, il ministero del Lavoro fornisce indicazioni in merito alle innovazioni normative apportate dal recente decreto fiscale (Dl 119/2018), in materia di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale.

Le modifiche all'impianto legislativo preesistente (articolo 22-bis del Dlgs 148/2015) sono recate dall'articolo 25 del Dl. Due le principali innovazioni: con la prima - negli anni 2019 e 2020 - si consente a tutte le imprese con rilevanza economica strategica anche a livello regionale, che presentano rilevanti problematiche occupazionali con esuberanti significativi nel contesto territoriale, la possibilità di richiedere la proroga del trattamento Cigs per riorganizzazione e crisi aziendale. In precedenza questa facoltà era circoscritta alle sole imprese con organico supe-

riore alle 100 unità.

Con la seconda, si apre alla proroga del trattamento Cigs anche in caso di stipula di un contratto di solidarietà difensivo (Cds) alle stesse condizioni stabilite per i casi di riorganizzazione e crisi aziendale. In precedenza questa opzione non era consentita. La proroga della Cigs per Cds può durare al massimo 12 mesi e vi sono due condizioni da rispettare: la permanenza dell'esubero di personale per cui è stato sottoscritto l'accordo con le parti sociali per la riduzione dell'orario di lavoro; la presenza di un programma con un piano di interventi volto a fronteggiare le inefficienze della struttura gestionale o produttiva e con le indicazioni sugli investimenti e sull'eventuale attività di formazione dei lavoratori. Il programma deve, in ogni caso, essere finalizzato a un consistente recupero occupazionale del personale interessato alle sospensioni o alle riduzioni dell'orario.

Nella circolare, inoltre, il ministero precisa che la proroga della

Cigs costituisce una prosecuzione senza alcuna interruzione della cassa già riconosciuta all'impresa e per questo motivo - a prescindere dalla consistenza numerica aziendale - la continuazione del trattamento va sempre considerata come una proroga e, alla stessa, vanno applicate le medesime regole previste per l'intervento oggetto di prolungamento. Tuttavia, poiché per effetto delle novità legislative, ora possono essere interessate anche aziende con organico inferiore a 100 unità (prima escluse), l'intervento della cassa può essere concesso anche se ci sono state pause, alle aziende il cui ricorso alla Cigs è cessato nel corso del 2018, sempre che l'impresa non abbia licenziato nessuno dei lavoratori in esubero.

Il ministero individua un arco temporale in cui la crisi possa essere ritenuta ancora esistente, perciò ritiene ammissibili le proroghe con riferimento ai programmi con scadenza nel trimestre precedente il 29 ottobre 2018 (data di emanazione della

circolare). Potranno avvalersi della prosecuzione anche le aziende che hanno raggiunto il massimo integrabile nel quinquennio mobile. In questi casi la durata della proroga è funzione del programma presentato dall'azienda richiedente.

Sel'impresa ha più siti in diverse regioni, l'accordo governativo (la cui domanda può essere inoltrata non prima di 60 giorni precedenti l'avvio della proroga) può riferirsi anche alle sole unità produttive aventi particolare rilevanza economica e occupazionale, così come riconosciute dalla regione e impegnate alla programmazione delle politiche attive.

### AMMORTIZZATORI

**Una circolare ministeriale illustra le novità contenute nel Dl fiscale**



Peso: 12%

**La legge di bilancio verso l'Aula**

# La manovra è chiusa la lite sulle pensioni no Tria in missione Ue

Il testo in Ragioneria con molti dubbi, Conte rinvia la partenza per l'India per mediare tra il Tesoro e Toninelli che pretende la regia sugli investimenti

**TOMMASO CIRIACO  
CARMELO LOPAPA, ROMA**

La manovra adesso è sotto i "ferri" della Ragioneria generale, chiusa e in qualche modo impacchettata ieri pomeriggio dal ministero dell'Economia dopo l'ennesimo, estenuante vertice. Giovanni Tria da una parte, i mastini di 5 stelle e Lega a darsi battaglia su pensioni d'oro e cabina di regia sugli investimenti. Volano gli ultimi stracci. Tanto che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è costretto a rinviare di un giorno la missione di Stato a Nuova Delhi.

Il fatto è che al mosaico finanziario del 2019 - che solo domani sarà inviato alle Camere - mancano svariate tessere. Non è chiaro ancora quando entreranno realmente in vigore i due provvedimenti bandiera del reddito di cittadinanza e della quota cento per le pensioni. Potrebbero partire anche a metà anno, nessuno ormai lo nega nei ministeri grillo-leghisti. I risparmi però maturerebbero in corso d'opera. E quindi non servirebbero a ridurre il deficit, cristallizzato nel documento al 2,4 per cento. Proprio sul numero della discordia il capo del Movimento Luigi Di Maio e il leader leghista Matteo Salvini (partito ieri per il Qatar) non transigono. Il responsabile del Tesoro Tria non la pensa come loro. È convinto che ci siano ancora dei margini per poter ritoccare al ribasso la percentuale che ha isolato il governo gialloverde in Europa. Molto dipenderà dall'andamento dei mercati e dalla pressione dello spread nei prossimi giorni. Oggi la borsa di Milano ha lasciato rifiatore, guadagnando l'1,92%, lo spread è sceso sotto quota 300 (fermandosi a

296), mentre i titoli bancari sono cresciuti dal 4 al 7 per cento. Numeri che - dopo il rating di S&P di venerdì - hanno risollevato l'umore in via XX Settembre, dove col ministro erano riuniti i vice Laura Castelli (M5S) e Massimo Garavaglia (Lega), con lo staff dei tecnici. È anche vero però, si sono detti, che il differenziale con i titoli tedeschi non può restare a lungo a cavallo di quota 300. È la ragione per cui Tria pianifica le contromisure.

La prima è quella che potrebbe portarlo a incontrare il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker a margine dell'Eurogruppo del 5 novembre per tentare un'ultima mediazione. Un vertice fuori programma al quale andrebbe anche il premier Conte se il governo gialloverde dovesse decidere di rivedere i numeri della manovra, assecondando almeno in parte i desiderata di Bruxelles. Non è un mistero che Tria lavori per abbassare il deficit almeno di uno 0,2 per cento, provando così a ridurre la distanza dall'1,9-2% che è la soglia di ineditamento potenzialmente tollerabile dalla Commissione. Palazzo Chigi fino a ieri sera negava una svolta del genere e la ragione sta tutta nella resistenza a oltranza dei due "azionisti" di maggioranza. Bisognerà fare però i conti con la speculazione, che a lungo andare rischia di far vacillare le banche. «Non ci sarà bisogno di intervenire, ma se l'emergenza ci costringesse, il piano di intervento c'è: solo che non lo ufficializzeremo mai anzitempo», racconta un esponente di governo. Contromisure che passerebbero dal rafforzamento del fondo interbancario (da 15 miliardi) all'aggregazione di istituti in difficoltà.

Ora la priorità, come ha ripetuto Tria nel lungo vertice di ieri al ministero, è consolidare almeno la crescita all'1,5 per cento. Impossibile, è la sua tesi, se non si farà partire subito la cabina di regia sugli investimenti che il Tesoro vuole gestire. Ma anche qui si è scontrato col muro issato dal ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, che ha battuto i pugni sul tavolo rivendicandone il timone. Il premier Conte si è impegnato a trovare una mediazione ma intanto, alle 23, è partito per l'India. Lasciando sul tappeto anche il macigno delle pensioni d'oro. Il taglio è contenuto nel decreto fiscale, ma se è assodato che non si colpiranno quelle al di sotto dei 4.500 euro al mese, Lega e M5S continuano a darsi battaglia su tutto il resto. Per Salvini e i suoi non andranno toccate quelle maturate con il sistema contributivo e su questo non transigono. Per i grillini la ghigliottina dovrà scendere su tutti gli assegni. L'ultimo braccio di ferro di giornata si consuma sulle nomine, dalla Rai all'Antitrust, ancora in alto mare. Alla Consob invece il Carroccio vuole piazzare il bocconiano Alberto Dell'Acqua, a scapito dei 5 stelle che sponsorizzano Marcello Minenna, l'ex assessore della sindaca Raggi.



Peso: 37%

**I nodi****Investimenti**

Danilo Toninelli (M5S) rivendica per il ministero dei Trasporti la guida della cabina di regia per gli investimenti sottraendola così al ministero dell'Economia

**Pensioni d'oro**

Massimo Garavaglia (Lega) presente al vertice di rifinitura della manovra al Mef: restano le distanze tra Carroccio e M5S sui tagli alle pensioni d'oro

---

La Lega contraria a qualsiasi taglio sugli assegni previdenziali alti, se maturati con il sistema contributivo

---



Peso:37%



La manovra

# Arriva la flat tax sulle ripetizioni

## Ondata di assunzioni nello Stato

I professori pagheranno il 15%, per far emergere il nero. Terreni agricoli gratis per 20 anni a chi ha il terzo figlio. Castelli: niente tagli alle pensioni delle vittime di leggi razziali e dei perseguitati politici

ROBERTO PETRINI, ROMA

Cresce la manovra 2019, che raggiunge i 115 articoli. Dai bonus alle assunzioni, dagli incentivi per le imprese alle mini flat tax, dalle politiche giovanili ai contratti degli statali, si delinea la legge di Bilancio che - come hanno confermato fonti di Palazzo Chigi - arriverà domani in Parlamento. Un voluminoso impianto dal quale escono le norme sulle due misure bandiera dei gialloverdi, il reddito di cittadinanza e quota 100 per le pensioni: saranno affidate ad due disegni di legge ad hoc, collegati alla Finanziaria, anche se le risorse, in tutto 16 miliardi, vengono appostate in due fondi speciali previsti nella manovra. Viene sminato il campo dal dossier più pericoloso: i 16 miliardi in questione sono spese che vanno oltre il 2,4% di deficit e hanno bisogno di coperture certe e strutturali. Proprio il nocciolo della questione che ha scatenato Bruxelles e mercati e che ora, a meno di ripensamenti, viene diluito almeno ai primi mesi del 2019. Così ieri, anche per l'assicurazione del governo di essere pronto ad intervenire sulle banche e per un rincaro dei tassi tedeschi, lo spread è sceso sotto quota 300 e Piazza Affari ha chiuso in rialzo a +1,9%, trascinata dai titoli bancari.

Nel frattempo emergono, invece della flat tax generalizzata (che sarebbe costata 50 miliardi), tagli mirati alle tasse: ad esempio si introduce una aliquota al 15% per le

ripetizioni date dagli insegnanti, puntando anche a una emersione dal nero; stessa operazione con imposta sostitutiva del 21% per la locazione di negozi sotto i 600 metri quadri. Misure che si uniscono alla mini-flat tax al 15% per professionisti e artigiani. Novità anche per favorire il ritorno alla terra e la natalità: stanziati 20 milioni per assegnare terre del demanio a chi è disposto a fare il terzo figlio.

Arrivano conferme anche di una serie di vecchi bonus: quello sulle ristrutturazioni edilizie ed energetiche, quello sulla cultura per i giovani (solo 20 milioni in meno), ma anche il contestato bonus verde per i giardini in terrazza che nella scorsa legislatura sollevò più di una ironia. Si aggiunge anche il bonus del 65% per chi finanzia la ristrutturazione di impianti sportivi pubblici ormai in degrado. Nel testo anche una serie di assunzioni nella pubblica amministrazione e il finanziamento del contratto degli statali. Le assunzioni sono composte: 3.000 unità in tre anni per l'Arma dei Carabinieri, la Polizia e la Guardia di Finanza, oltre a 1.500 uomini e donne per i Vigili del Fuoco. Nuovo personale anche per l'ispettorato del lavoro (1.000 in tre anni), l'Inail (60 posizioni a concorso) e 1.000 ricercatori universitari. Risorse, circa 2,3 miliardi, per i prossimi tre anni per il contratto degli statali. Bonus speciale anche per l'assunzione, per tutto il prossimo anno, con uno sconto di contributi per 8.000 euro l'anno, da par-

te di aziende private, di laureati con il massimo dei voti o dottori di ricerca.

Norme speciali e finanziamenti vengono erogati in caso di necessità: si proroga il commissario straordinario per gli enti lirici (175 mila euro), si interviene sulla gestione del mega debito pregresso di Roma, si concede la zona franca a Genova colpita dalla tragedia del ponte Morandi e si provvede anche al «ristoro delle maggiori spese affrontate dagli autotrasportatori» italiani con un bonus di 160 milioni per il biennio 2019-2010. Al posto della società Coni Servizi nasce la «Sport e Salute Spa», controllata dal Mef. Infine la sottosegretaria al Tesoro Castelli ha cercato di chiudere un caso che si era aperto ieri, dopo la notizia che il Mef taglierà per 50 milioni i fondi destinati tra l'altro alle pensioni dei perseguitati politici e delle vittime delle leggi razziali. Nessun taglio a queste pensioni, ha assicurato.

## I numeri



15%

**Ripetizioni "flat"**

Gli insegnanti che danno ripetizioni potranno pagare l'Irpef al 15 per cento. Con la misura si punta alla emersione del nero



21%

**Cedolare per i negozi**

I proprietari dei negozi sotto i 600 metri quadri potranno pagare una cedolare secca Irpef del 21% sul canone di affitto che riscuotono



3

**Terre a chi ha 3 figli**

Chi ha tre figli, di cui almeno uno nato tra il 2019 e il 2021, potrà chiedere in assegnazione per 20 anni terre o aree dismesse al Sud



65%

**Sport ed ecologia**

Oltre alla conferma di ecobonus e mobili, i privati che finanzieranno la ristrutturazione di palestre pubbliche avranno sconti fiscali



Peso: 14-44%, 15-24%



## 5.000

### Concorsi

Prevista l'assunzione nei prossimi tre anni di oltre 5.000 persone nella Polizia, nei Carabinieri, nella Finanza e nei Vigili del Fuoco



## 1.000

### Laureati bravi

Prevista l'assunzione di 1.000 ricercatori. Sconti speciali per chi assume giovani laureati con il massimo della votazione di laurea



## 160mln

### Soldi ai Tir

Arrivano 160 milioni in due anni all'autotrasporto. A giustificarli sono i disagi successivi al crollo del Ponte Morandi



## 4,3mld

### Contratto statale

Vengono stanziati le risorse per il contratto dei lavoratori statali. Arriveranno 4,3 miliardi per i prossimi tre anni



Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria

GEERT VANDEN WIJNGAERT/AP



Peso: 14-44%, 15-24%

**Primo Piano**

# Le misure del governo

## Un pacchetto per il Sud, terre gratis col terzo figlio Flat tax per le "ripetizioni"

► La manovra domani in Parlamento. Per i professori che fanno doposcuola prelievo al 15%. Al Mezzogiorno un terzo degli investimenti. Stand by per pensioni e reddito

**IL PROVVEDIMENTO**

**ROMA** Il testo ufficiale della manovra arriverà soltanto domani in Parlamento. Ma nell'ultima bozza circolata ieri, le novità non mancano. Molte sono rivolte al Sud. Un modo, probabilmente, anche per aiutare il Movimento Cinque Stelle a recuperare consenso dopo il via libera al gasdotto Tap. Così arriva la decontribuzione totale per le assunzioni nel Mezzogiorno, il potenziamento della misura «Resto al Sud», la previsione che il 34% degli investimenti pubblici dovrà essere destinata al Mezzogiorno. Tra le pieghe della manovra spunta poi, una «flat tax», una tassa piatta del 15% riservata ai professori che danno ripetizioni ai ragazzi. Un tentativo di far emergere un mercato oggi totalmente sommerso, quello dei doposcuola.

**IL MECCANISMO**

Arriva anche un bonus, molto particolare, per le coppie che generano un terzo figlio. Alle

famiglie nelle quali nascerà il terzogenito tra il 2019 e il 2021 spetterà un terreno in concessione gratuita per 20 anni. Non solo. È prevista anche la concessione di mutui fino a 200 mila euro, rigorosamente a tasso zero, alle famiglie che acquistino la prima casa nelle vicinanze dei terreni. Di quali terreni si tratta? Un primo lotto è costituito dal 50% dei terreni agricoli e a vocazione agricola di proprietà dello Stato non utilizzabili per altra finalità, mentre un'altra tranche arriverà dal 50% delle aree abbandonate o incolte del Mezzogiorno. Una precisazione che fa intendere come anche questa misura possa essere rivolta soprattutto ai cittadini del Sud Italia. Gli stessi terreni in concessione saranno riconosciuti a società costituite da giovani imprenditori agricoli che riservano una quota societaria del 30% ai nuclei familiari nei quali è nato un terzo figlio tra il 2019 e il 2021.

A questo, come detto, si aggiunge anche il rafforzamento dell'agevolazione «Resto al Sud». La misura che favorisce la costituzione di nuove imprese nelle regioni Abruzzo, Basili-

cata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Adesso sarà rivolta a imprenditori fino a 45 anni (anziché 35) e includerà anche le libere professioni e il commercio, prima esclusi. Una conferma arriva invece per le due misure principe del governo, il reddito di cittadinanza e le pensioni. Nella manovra ci saranno soltanto le «norme quadro», il fondo da 16 miliardi di euro per il loro finanziamento (9 miliardi per il reddito di cittadinanza e 7 miliardi per le pensioni) mentre per capire i meccanismi definitivi di «Quota 100» e reddito bisognerà attendere due disegni di legge ad hoc. Un modo per



Peso: 4-82%, 5-15%



prendere tempo in attesa di capire se ci sono margini di manovra con l'Europa.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUOTA 100 E SUSSIDIO RINVIATI A DUE DISEGNI DI LEGGE AD HOC, NEL TESTO SOLTANTO I FONDI PER FINANZIARLI**

**CONTRO IL CALO DEMOGRAFICO ANCHE MUTUI A TASSO ZERO PER CHI ACQUISTA CASA NEI DINTORNI DEL TERRENO RICEVUTO**

## Allarme rientrato

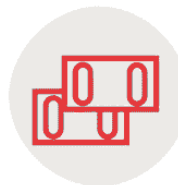
### Nessun taglio al fondo vittime di leggi razziali

Nessuna riduzione delle pensioni di guerra, né dei vitalizi ai perseguitati politici e razziali. I titolari degli assegni non subiranno alcuna decurtazione. La precisazione arriva dal Ministero dell'Economia e Finanze dopo l'allarme delle associazioni per la decurtazione del fondo. La puntualizzazione si è resa necessaria dopo che alcuni rumors avevano ipotizzato che nel decreto fiscale fosse contenuto un taglio di 50 milioni di euro al Fondo che, dal 1955, eroga circa 500 euro mensili ai perseguitati politici e agli ebrei nati prima del 1945.



## Clausole Iva Stop agli aumenti ma solo per il 2019

**S**top agli aumenti dell'Iva, almeno per il 2019. Arriva dunque come previsto la sterilizzazione completa degli aumenti per l'anno prossimo (12,5 miliardi circa), mentre al momento è solo parziale per il 2020 e 2021 (per circa 5,2 e 3,8 miliardi). La norma inserita nella manovra prevede l'aumento dell'aliquota al 10% all'11,5% a decorrere dal 2020, mentre quella ordinaria al 22% passerà al 24,1% per arrivare poi nel 2021 al 24,5%, salvo nuovi interventi. Nel 2019 niente aumenti anche per le accise sulla benzina, che dovrà portare nel 2020 un contributo ridotto (da 350 a 140 milioni), che diventano 300 dal 2021. M5s e Lega si sono sempre detti a favore della cancellazione degli aumenti Iva che sarebbero scattati dal primo gennaio 2019 per effetto delle cosiddette clausole di salvaguardia: l'aliquota ordinaria sarebbe passata dal 22 al 24,2 per cento e quella ridotta dal 10 all'11,5. Si tratta di incrementi che gli ultimi governi hanno previsto provvisoriamente in attesa di poter sostituire i relativi introiti con altre misure.



## Partecipate Si allenta la stretta sulle società pubbliche

**S**i allenta la stretta sulle società partecipate nella manovra varata dal governo gialloverde. Secondo quanto si legge nell'ultima bozza disponibile, le amministrazioni pubbliche non dovranno «procedere all'alienazione» delle società che pur entrate nella 'black list' di quelle da dismettere abbiano «prodotto un risultato medio in utile nel triennio» precedente la ricognizione che ha creato le liste. Il taglio delle società pubbliche considerate inutili è sempre stato considerato dai 5 stelle uno dei capitoli facili dove tagliare per recuperare risorse. Ora invece si decide la retromarcia. In base a un monitoraggio avviato dal governo precedente, le amministrazioni pubbliche hanno comunicato la detenzione di 32.486 partecipazioni, riconducibili a 5.698 società. «Le analisi finora effettuate - aveva fatto sapere il Mef qualche tempo fa - hanno portato all'individuazione di circa 1.600 società che presentano elementi di criticità rispetto alle disposizioni della riforma». Ora con le nuove norme molte partecipate potrebbero essere di nuovo salve.



Peso:4-82%,5-15%



## Risparmiatori Per i risarcimenti 525 milioni l'anno

Il fondo di ristoro per i risparmiatori truffati dalle banche avrà una dotazione di 525 milioni l'anno per un triennio. I fondi serviranno per risarcire i risparmiatori che hanno subito un danno a causa dei crack bancari avvenuti fra il 2015 e il 2017. Avranno diritto ai risarcimenti i piccoli investitori «che hanno subito un danno ingiusto, riconosciuto con sentenza del giudice o con pronuncia dell'Arbitro per le controversie finanziarie». Il danno deve essere stato causato da una «violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento relativi alla sottoscrizione e al collocamento di azioni emesse da banche aventi sede legale in Italia poste in liquidazione coatta amministrativa, dopo il 16 novembre 2015 e prima della data del 1 gennaio 2018». Per questi risarcimenti, si legge ancora nel testo della manovra, «è istituito un Fondo di ristoro con una dotazione finanziaria iniziale di 525 milioni per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021».



## Cedolare secca L'aliquota al 21% si applica ai negozi sotto i 600 mq

Arriva la cedolare secca al 21% per gli affitti commerciali ma solo per i nuovi contratti e fino a 600 metri quadrati. La nuova tassazione si applicherà agli immobili nella categoria catastale C/1. Rimane il «paletto» dei nuovi contratti. Non si potrà applicare la cedolare ai contratti nuovi fatti in sostituzione di uno già esistente. La cedolare non si applica infatti ai contratti stipulati nel 2019, qualora al 15 ottobre 2018 risulti già in essere un contratto non scaduto tra i medesimi soggetti e per lo stesso immobile, interrotto anticipatamente rispetto alla scadenza naturale. «Il canone di locazione relativo ai contratti stipulati nell'anno 2019, aventi ad oggetto unità immobiliari classificate nella categoria catastale C/1, di superficie fino a 600 mq, escluse le pertinenze, e relative pertinenze locate congiuntamente, può, in alternativa rispetto al regime ordinario vigente per la tassazione del reddito fondiario ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, essere assoggettato al regime della cedolare secca con aliquota del 21%», si legge nella norma.



## Vitalizi Scure delle Regioni o meno risorse

Arriva la scure anche sui vitalizi regionali. Una delle misure simbolo dei 5 stelle entra nella manovra. Le Regioni dovranno tagliare gli assegni degli ex consiglieri come fatto dalla Camera, che prima dell'estate ha varato il ricalcolo dei vitalizi con il sistema contributivo. I tagli, approvati di recente anche dal Senato, scatteranno dal primo gennaio prossimo. Secondo quanto prevede la norma, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di bilancio, quindi entro giugno, o i vitalizi regionali verranno tagliati o le regioni subiranno una decurtazione delle risorse in arrivo dallo Stato per il 2019 pari al 30 per cento, a esclusione degli stanziamenti per la sanità, le politiche sociali e il trasporto pubblico locale. Dal 2020 i trasferimenti verranno tagliati in modo lineare per un importo pari alla metà delle somme destinate nel 2018 ai vitalizi. Le regioni in particolare devono provvedere «ad adeguare, ove necessario, la disciplina dei trattamenti previdenziali o vitalizi in essere in favore di coloro che abbiano ricoperto la carica di Presidente della Regione, di consigliere regionale o di assessore regionale».



## Mezzogiorno Più forte «Resto al Sud» l'età sale a 45 anni

La manovra guarda ancora al Sud e mira a potenziare la misura «Resto al Sud» già prevista dal 2017: solo che ora si rivolge a imprenditori fino a 45 anni (anziché 35) e include anche le libere professioni e, seppure con dei paletti, il commercio, prima esclusi. La norma favorisce la costituzione di nuove imprese nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. È quanto figura nell'ultima bozza della Legge di bilancio aggiornata ma risulta ancora sotto verifica dei relativi oneri. Nel dettaglio, sono finanziate le attività imprenditoriali legata alla produzione di beni nei settori dell'artigianato e dell'industria, oppure relativi alla fornitura di servizi. Sono escluse invece dal finanziamento le attività del commercio ad eccezione della vendita dei beni prodotti nell'attività di impresa. Vale a dire che possono usufruire del bonus «resto al sud» se vendono beni prodotti da me. Prima erano escluse dal finanziamento anche le attività libero professionali, ora contemplate dalla manovra.



## Ticket Arriva la riforma, fondi per tagliare liste d'attesa

Accesso ai maggiori finanziamenti del fondo sanitario rispetto al 2018 (fissato a 114,43 miliardi nel 2019, cui si aggiungono altri 2 miliardi nel 2020 e altri 1,5 nel 2021) vincolato all'approvazione del nuovo Patto per la Salute 2019-2021 entro fine gennaio, che dovrà contemplare diverse misure di «programmazione e miglioramento della qualità delle cure» tra cui la revisione dei ticket. È una delle novità contenute nell'ultima bozza della manovra. Per quanto riguarda invece le liste di attesa, per ridurre le «code», è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021. Le risorse - nel complesso 150 milioni di euro - andranno destinate a implementazione e ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche legate ai sistemi di prenotazione elettronica per l'accesso alle strutture sanitarie. Entro 60 giorni andrà adottato il decreto di riparto delle risorse, da parte del ministero della Salute di concerto con il ministero dell'Economia e previa intesa in Conferenza Stato-Regioni.

## Misure in bozza

Dati principali riferiti al 2019. Cifre monetarie in euro

	Fondo per il «reddito e pensioni di cittadinanza»	<b>9 miliardi</b> (1 ai centri impiego 10 milioni all'Anpal)
	Fondo per le «pensioni a quota 100»	<b>6,7 miliardi</b> (7 dal 2020)
	Flat tax per le lezioni private degli insegnanti	<b>15%</b> (solo per i titolari di cattedra)
	Bonus studenti eccellenti, laureati under 30 o dottori di ricerca under 34	<b>Esonero contributi</b> per chi li assume stabilmente per 1 anno fino a 8.000 euro
	Cedolare secca sui negozi (immobili commerciali C1)	<b>21%</b> (solo nuovi contratti fino a 600 mq, escluse le pertinenze)
	Minaccia alle Regioni che non tagliano i vitalizi di presidente e consiglieri	<b>Taglio di trasferimenti</b> per metà delle somme destinate nel 2018 ai vitalizi
	Rinnovo contratti della Pubblica amministrazione	<b>1,1 miliardi</b> (4,2 nel triennio 2019-21)
	Aumenti Iva e accise benzina (salvaguardia)	<b>Blocco totale nel 2019</b> Parziale, salvo altri interventi, nel 2020 e 2021
	Fondo truffati banche	<b>525 milioni</b> (idem nel 2020 e 2021; ristoro del 30%)
	Fondo «Scuole belle»: pulizia, decoro, servizi ausiliari	<b>da 96 a 190 milioni</b> (194 nel 2020; 100 nel 2021)
	Fondo per la famiglia (10 milioni dal 2006)	<b>+100 milioni dal 2019</b> (almeno 20 per i consultori)
	Nuovo fondo per attuazione del programma di governo	<b>190 milioni</b> (450 l'anno dal 2020)

ANSA centimetri



Peso:4-82%,5-15%

*Dalla Cisl il punto della situazione sul comparto in vista della fine del mercato tutelato*

# L'energia cerca nuovi equilibri

## Le liberalizzazioni agevolano le aziende più che gli utenti

**I**l mercato dell'energia in Italia sta attraversando un momento delicato, che implica la necessità di modifiche sostanziali nelle modalità operative delle utility per rispondere ai nuovi bisogni dei consumatori e per creare un sistema competitivo trasparente, che avvantaggi lavoratori e utenti. Approfondiamo l'argomento con Alessandro Rossi, vicesegretario generale della Cisl FederEnergia, firmataria dei contratti collettivi nazionali dei settori elettrico e gas-acqua.

**Domanda. Che tipo di mercato rappresenta, l'Italia, per le aziende del settore elettrico e gas-acqua?**

**Risposta.** Gli operatori del settore da tempo considerano il nostro paese un «mercato maturo». Espressione che indica un'area «geopolitica» non più conveniente per investimenti industriali. In particolare, per il settore elettrico, tale valutazione discende dalla più generale crisi della produzione industriale. Ove l'industria arranca, la richiesta di energia elettrica si stabilizza o addirittura diminuisce, con la conseguenza di rendere poco appetibili nuovi investimenti. Ne deriva che il settore energetico è quello che maggiormente funge da cartina di tornasole sullo stato di salute e sulle potenzialità di sviluppo del sistema industriale.

**D. Il timido aumento della domanda di energia elettrica, che nei primi sette mesi di quest'anno ha registrato una variazione dello 0,4%, può essere indicativo di una seppur lenta ripresa?**

**R.** Purtroppo, tale valore non è sufficiente a modi-

ficare i trend, che restano pressoché stazionari. Con la conferma, peraltro, della preoccupante cronicità di un paese a due velocità. Infatti, pur trascurando il canonico periodo feriale di agosto, durante il quale molte aziende chiudono, prendendo a riferimento i dati consolidati di luglio, al Sud la variazione è stata addirittura negativa (meno 0,9%).

**D. Quali i punti critici su cui intervenire?**

**R.** Uno per tutti, e non sono pochi, di grande impatto soprattutto per le tasche dei cittadini, riguarda il settore del mercato acquedottistico e in particolare la polemica con le imprese sulla remunerazione degli investimenti. Di fatto, cioè, si vuole limitare l'esposizione al rischio d'impresa, addossando sugli utenti anche gli interessi che le aziende concessionarie pagano sugli investimenti operati. Si tratta di una pratica diffusa in tutti i settori ove operano concessionari di servizi pubblici, con la quale si pretende di «socializzare» i costi di impresa e di privatizzare i profitti! Resta grave, inoltre, il fatto che la nostra rete idrica sia ancora obsoleta, con enormi perdite di acqua potabile, che, in alcune zone, superano il 50%, così come è grave che rispetto a una tale cronica situazione manchino ancora piani di investimento organici e soprattutto operativi, per il completo rinnovo delle reti idriche.

**D. Il 2020 dovrebbe vedere il definitivo abbandono del cosiddetto mercato elettrico tutelato. Qual è**

**la posizione della Cisl al riguardo?**

**R.** Premesso che la Cisl FederEnergia ha sempre espresso parere contrario alla completa liberalizzazione del mercato dell'energia, è opportuno chiarire alcuni aspetti distintivi che caratterizzano questo segmento commerciale. Il mercato elettrico, cioè l'offerta di contratti per la fornitura di energia da parte delle aziende produttrici per mezzo di società terze, ancorché appartenenti allo stesso gruppo industriale, si suddivide in due distinti segmenti, mercato libero e mercato vincolato. Con i contratti sul mercato libero, ogni società di vendita propone una serie di clausole e un ventaglio di offerte nel cui ambito è estremamente difficile districarsi. Offerte spesso abbinate alla fornitura di gas e talvolta anche comprensive del vincolo di permanenza per un determinato periodo con la stessa tipologia di fornitura. Operando sul mercato libero, peraltro, le varie aziende non sono sottoposte ad alcun vincolo di formulazione dell'offerta né di calibrazione dei consumi, circostanza questa che nel recente passato ha determinato, nella logica aziendalistica, il proliferare di pratiche commerciali scorrette, come ad esempio l'offerta del prezzo dell'energia al netto, ovvero scorporata degli oneri di vettoramento e di gestione. Invece, nell'ambito del mercato di maggior tutela (vincolato), le aziende, oltre a garantire



la fornitura dell'energia al costo indicato dall'Autorità per l'energia elettrica e gas (Aeeg) e a sollevare, quindi, da subito le famiglie dal gravoso onere di doversi districare tra le molteplici tipologie di offerte, devono rispettare anche un calmiera, o meglio un limite implicito all'aumento indiscriminato dei prezzi. Calmiere che, nel mercato libero, le aziende preposte a forniture non regolamentate dall'autorità non sarebbero tenute a rispettare.

**D. Dunque, la scelta del mercato libero avvantaggia più le aziende che gli utenti.**

**R.** La liberalizzazione completa del mercato elettrico è un obiettivo perseguito quasi spasmodicamente dalle utility. Esempificativa in tal senso la reazione di una tra le maggiori società del settore, alla notizia della decisione governativa di posticipare al luglio del 2020 la definitiva chiusura del mercato vincolato. Con una scelta che si potrebbe definire quanto meno stizzosa, l'azienda ha immediatamente comunicato di voler vendere a privati i propri punti commerciali sul territorio. Decisione in seguito ritrattata in parte, ma che si aggiunge all'indirizzo azien-

dale di limitare ai soli canali internet e telefonici l'assistenza da fornire ai cittadini con contratto vincolato.

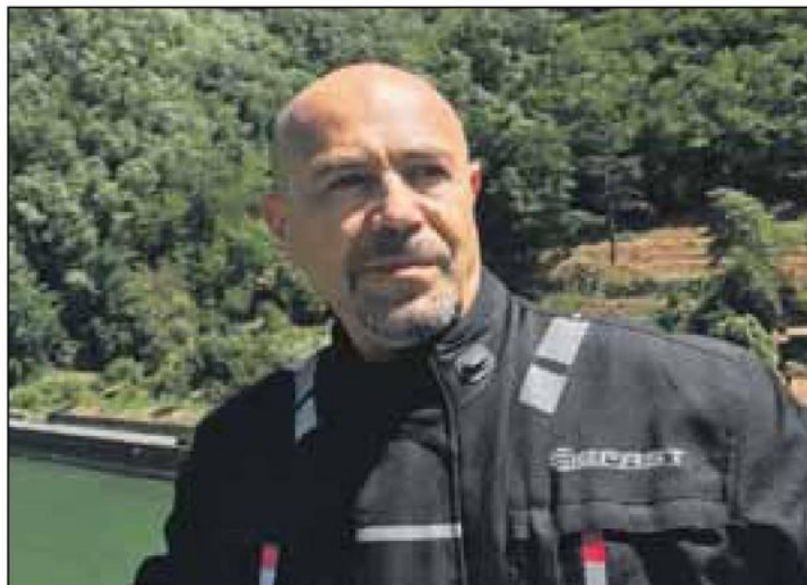
**D. Nonostante tale deprecabile decisione, quindi, la Cisl ha confermato l'importanza del ruolo del mercato vincolato e dell'Aeeg.**

**R.** Non solo. La Cisl Federazione Energia ha anche chiesto al governo di rivedere i termini di chiusura del mercato vincolato, differendoli ulteriormente, almeno sino a quando non verrà creato un complesso normativo alternativo all'attuale, che offra adeguate garanzie contro aumenti indiscriminati di prezzo e contro una «giungla» commerciale che, inevitabilmente, finirà per penalizzare proprio gli utenti socialmente più deboli, che avrebbero non poche difficoltà a districarsi in un mercato esclusivamente privatizzato e gestito prevalentemente con operatori telefonici.

**D. A breve si dovrebbero rinnovare i contratti nei vostri settori, quali le previsioni?**

**R.** Le prospettive non sono buone. Purtroppo c'è il fondato timore che il rinnovo possa subire un consistente quanto immotivato ritardo, magari

grazie al ricorso alla integrazione della vacanza contrattuale con una «una tantum» insignificante. O magari senza neppure quello. Nel merito della vertenza contrattuale, è verosimile, peraltro, che le associazioni datoriali siano orientate a comprimere alcune clausole di garanzia - come l'assegno di garanzia per i turnisti - a rendere più «flessibile» la reperibilità e a limitare gli indennizzi per i trasferimenti forzosi. Il tutto, peraltro, a fronte di un aumento retributivo stimabile in poco più di cento euro spalmati sino al 2021. La Cisl non ritiene che possano essere queste le basi per un accordo di rinnovo contrattuale che si possa definire decoroso, o dal profilo innovativo, per i lavoratori delle categorie interessate.



**Alessandro Rossi**



Peso: 67%



AVVERTIMENTO PER I 5 STELLE

## E NEL SUD CRESCERE IL MALESSERE

FABIO MARTINI

In questa originalissima partita di giro - sì al Tap ma no alla Tav - c'è qualcosa che interpella il destino storico di Torino: dopo essere stata per più di un secolo modello esemplare di città fordista e di città post-industriale, oggi si «scopre» città del no. Le Olimpiadi invernali sono sfumate per scarsa determinazione,

la Lione-Torino è stata congelata sine die per la cancellazione della stazione di arrivo.

CONTINUA A PAGINA 23

## E NEL SUD CRESCERE IL MALESSERE

FABIO MARTINI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**M**a in questo palleggio di acronimi - Tap contro Tav - c'è qualcosa che riguarda anche il futuro dei Cinque Stelle e di riflesso quello del governo: il partito di Luigi Di Maio - dopo aver maldigerito il sì al Tap in Puglia - si è ripreso in una capitale del Nord quel che aveva perso sulle coste del Salento.

Ma è una rivincita fuori casa, perché la partita decisiva il Movimento Cinque Stelle si prepara a giocarla nel Mezzogiorno: è lì che sta covando - ancora sotto traccia - un malessere nell'opinione pubblica che li ha sostenuti alle elezioni. Una partita decisiva per il futuro del Movimento: è il Sud che ha trascinato i Cinque Stelle alla straordinaria avanzata elettorale del 4 marzo. In tutto il Nord, rispetto alle elezioni del 2013, il M5s è sorprendentemente rimasto fermo (a Torino è persino arretrato), mentre nel Mezzogiorno è cresciuto addirittura di 26 punti. Con percentuali formidabili nelle grandi città: a Napoli il 52,6%, a Bari il 47,2%, a Palermo il 45%. E i più recenti carotaggi sugli elettori in carne ed ossa hanno confermato la tendenza di un Nord sempre più diffidente: in Trentino Alto Adige i Cinque Stelle hanno dimezzato i voti.

Ma al Sud l'investimento e la speranza sono stati - e restano - imponenti. La lettura analitica sulle origini sociali e sulle motivazioni di quel voto suggerite dalla ramificata indagine Itanes spazza la leggenda dei Cinque Stelle trascinati alla vittoria unicamente dal voto dei giovani disoccupati: nel Mezzogiorno le borghesie cittadine, un tempo democristiane e berlusconiane, preoccupate per il futuro dei propri figli, allarmate dal calo della spesa pubblica-clientelare e in parte dalla sicurezza, hanno massicciamente in-

vestito su un «enfant du pays»: Luigi Di Maio, il ragazzo di Pomigliano. Ma il Sud - lo racconta lo storia - vive innamoramenti e disamori brucianti: Napoli è stata laurina, democristiana e comunista; Palermo democristianissima, orlandiana, berlusconiana e di nuovo orlandiana.

Nelle ultime settimane per i Cinque Stelle si stanno moltiplicando segnali poco incoraggianti: dopo la decisione di rilanciare l'Ilva un consigliere pentastellato di Taranto ha lasciato il Movimento, denunciando il tradimento delle promesse; a Melendugno, dove approderà il gasdotto Tap improvvisamente sbloccato dal governo, attivisti hanno bruciato la bandiera con le cinque stelle. E la ministra Barbara Lezzi, una che ci mette la faccia, a Bagnoli ha subito contestazioni e la polemica assenza dei «suoi» ad un incontro sul futuro dell'area.

Luigi Di Maio, che conosce le sue terre, ha capito che è arrivato il momento di serrare i ranghi e lo ha fatto con un post ispirato alla disciplina militare: «Siamo seduti dalla parte giusta della Storia», «ma dobbiamo essere compatti, fusi insieme, come lo era la testuggine romana»: «se qualcuno si fosse sfilato», «avrebbe condannato i compagni alla morte». Il vicepresidente del Consiglio lo sa: al Sud e non soltanto lì, il futuro politico dei Cinque Stelle si giocherà sul reddito di cittadinanza, sulla sua fungibilità. Ancora non si è capito chi ne avrà diritto, non si conoscono la disciplina di accesso, le modalità di erogazione, quali spese saranno «consentite» e neppure le forme di controllo. Ma proprio su questi enigmi si giocherà il futuro del Movimento sul quale gli



Peso:1-4%,23-21%



italiani, e i meridionali in particolare, otto mesi fa hanno investito le maggiori speranze. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## DOPO IL SÌ MAL DIGERITO AL TAP IN PUGLIA IL M5S SI È PRESO LA RIVINCITA A TORINO



Peso:1-4%,23-21%

## Il commento

# Il partito del no che sa dire sì solo alla spesa

**Marco Gervasoni**

**D**opo le elezioni locali tedesche molti a sinistra paiono alla ricerca dell'«antidoto verde», cioè vorrebbero agganciarsi al treno dei Grünen, il solo capace di «fermare i populistici», lamentando che solo da noi mancano forze ecologiste. Vorremmo rassicurarli: gli ecologisti ci sono, li abbiamo visti scatenati ieri a Torino. E stanno pure al governo. Solo che invece che essere l'antidoto, sono

loro stessi i populistici. Stiamo ovviamente parlando dei 5 Stelle. Come, i grillini, dei verdi? Ci stupiamo che qualcuno si stupisca di questa affermazione.

*Continua a pag. 42*

## IL PARTITO DEL NO CHE SA DIRE SÌ SOLO ALLA SPESA

**Marco Gervasoni**

**S**e infatti guardiamo alla storia di questo movimento, ben prima che si costituisse con il nome di Movimento 5 Stelle, per Beppe Grillo e per Gianroberto Casaleggio l'ecologismo non era uno dei temi: era il tema. A cui si è aggiunto presto, ma comunque secondo in ordine di tempo, il giustizialismo.

E se nella loro non lunga vita i grillini hanno cambiato idea su molte questioni, la barra ecologista è sempre stata tenuta - per così dire - ben dritta. Ed è quella che spiega la loro cultura dei no e la tentazione della «decrecita felice». Il no al Tap, quello più antico alla Tav, l'opposizione di principio alle nuove infrastrutture e quella ai giochi olimpici, nasce sì in parte dalla convinzione che esse diano luogo a ruberie e a corruzione. Ma lo stimolo primo e mobilitante, che spinge la loro

opposizione ai lavori pubblici, risiede proprio nel voler mantenere intatto l'equilibrio ambientale e «naturale». Si dirà che i 5 stelle sono eredi dei verdi italiani, figli di un dio minore, ideologizzati e integralisti, laddove quelli tedeschi e nord europei sarebbero pragmatici e maturi. Ma non è esattamente così. È vero che i nostri verdi, peraltro sempre molto rossi, quelle rare volte che hanno ricoperto incarichi in dicasteri, con l'Ulivo e l'Unione, hanno brillato soprattutto per i nient che infliggevano ai già inguaiati presidenti del Consiglio di quelle caotiche compagini. Ma, si passi la freddura, in questo caso l'erba del vicino non è esattamente la più verde. In tutti i Paesi europei in cui hanno un peso elettorale (in realtà solo quelli del nord Europa) i Verdi sono infatti tradizionalmente più forza di opposizione che di governo. Dagli anni Settanta a

oggi in Germania sono stati al potere centrale solo negli anni della Spd di Gerhard Schröder e hanno lasciato poco il segno: si ricordano infatti più che altro per il ministro degli Esteri, Joschka Fischer, un interventista fautore della «guerra democratica», peraltro invisibile agli stessi verdi, ultrapacifisti. Come se nella cultura ambientalista vi sia un problema ad accettare gli obblighi, i doveri e le necessità imposte dalla produzione moderna.

Nati sulla spinta dei bisogni «post materialistici» come li



Peso:1-5%,42-18%



aveva chiamati il sociologo statunitense Ronald Inglehart, gli ecologisti, tanto i pragmatici che gli integralisti alla 5 Stelle, sembrano spesso pensare che l'obiettivo della società contemporanea consista nel redistribuire le risorse: e non nel produrle. Invece se la politica comprime, attraverso l'aumento della leva fiscale e l'assenza di investimenti, l'universo della produzione e dei produttori, nulla ci sarà da distribuire e vi sarà solo decrescita, temiamo non tanto felice.

Siccome tutto si tiene, non ci

sorprende che l'ecologismo dei 5 Stelle conduca a una visione del mondo centrata sul reddito di cittadinanza, che essi hanno voluto come pietra angolare della manovra economica, anche a costo di deprimere le spese per gli investimenti e il taglio delle tasse.

C'è però una speranza, ancorché flebile. Laddove hanno governato, gli ambientalisti sono sempre stati costretti, peraltro piuttosto presto, a diventare ragionevoli: e non a caso lo sono abbastanza i Grünen, dei Verdi europei quelli con la maggior

esperienza. Come si vede con la loro salutare marcia indietro sul Tap, l'auspicio è che anche i 5 Stelle si rendano conto, sulla Tav, e a dispetto della giunta Appendino, la più fanatica tra quelle grilline, che quest'opera arricchirebbe tutti, spingerebbe la produttività, e non necessariamente distruggerebbe l'ambiente, se si seguono le regole. Non resta che credere ai miracoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,42-18%

## EDITORIALE

LA PRIORITÀ AMBIENTALE E CLIMATICA

È L'ITALIA  
IL CANTIERE

ANTONIO MARIA MIRA

**S**i moltiplicano in questi giorni di inizio autunno il rosso, l'arancione e il giallo degli allarmi delle Protezione civile nazionale e di quelle regionali. I sindaci chiudono scuole e invitano a non uscire di casa, a evitare spostamenti, zona basse e sottopassaggi. Tanti avvisi, ripetuti, corretti, aggravati. Delle serie "noi ve lo abbiamo detto" oppure "uomo avvisato mezzo salvato". Già, mezzo salvato. Solo mezzo. Perché poi si muore, quasi a ogni perturbazione. Fenomeni sempre più violenti, devastanti, distruttivi. Si muore di frane, si muore di calmi torrenti trasformati in pochi minuti in tumultuose colate, si muore in strade crollate e in case costruite dove non dovevano essere costruite, si muore sotto un albero schiantato. Papa Francesco lo ha scritto a chiare lettere nell'enciclica *Laudato si'*: «Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi». Ed è già così, come da anni ci avevano avvertito gli scienziati. Lo sapevamo, lo sappiamo. Come sappiamo che ben nove regioni italiane hanno il 100% dei Comuni a rischio idrogeologico, e altre sei tra l'80 e il 100%.

Un'Italia fragile, un'Italia debole. Ancor più di

fronte ai mutamenti climatici che ogni giorno che passa si fanno sentire in modo sempre più forte. E noi che facciamo? Avvisiamo. Ma è come se ci si limitasse e dire "al ladro al ladro" senza poi fare niente per evitare i furti. Basta chiudersi in casa? Evidentemente no, ancor di più se abusiva, costruita violando vincoli idrogeologici, magari in un vallone in forte pendenza, su terreno franoso o addirittura nell'alveo di una fiumara. Fatti purtroppo non rari in tanti nostri territori. A Ischia, dove il governo gialloverde vorrebbe condonare le case abusive, nel 2006 morirono un padre e le sue tre figlie per una frana che travolse la loro casa irregolare. La legalità non è solo rispetto delle leggi, ma anche e prima di tutto tutela della vita. Che spesso porta a dover dire molti "no". Anche se si perde consenso e qualche voto. Altri sono i "sì" che andrebbero detti. In questi giorni si parla molto di grandi opere, sicuramente utili al Paese, ma la *grande opera* veramente necessaria all'Italia è la *messa in sicurezza del suo territorio* da frane, alluvioni e terremoti. Servono tanti soldi, è vero, ma lo si dice da decenni e a ogni morto ci si accorge che poco è stato fatto, poco è stato speso. Eppure una grande opera di questo tipo, oltre a mettere in sicurezza il Paese, creerebbe tanti posti di lavoro, lavoro vero, ridarebbe fiato a tante piccole e medie imprese, sarebbe questo sì un volano per la nostra economia. Molto più di provvedimenti che promettono reddito, e non creano lavoro.

Siamo convinti che anche l'Europa approvarebbe un bel pacchetto di miliardi destinato a risanare il nostro territorio, e consentirebbe

anche di derogare dai vincoli del Patto di stabilità. Perché questi sarebbero soldi spesi bene, sono investimenti sul presente e sul futuro. E non si dica ancora una volta, comodo a libi, che i soldi sono pochi, che non basterebbero mai. Vanno trovati con giudizio e, poi, spesi bene. Bene e rapidamente. Superando intoppi burocratici e assurde posizioni del "no". I primi hanno bloccato per anni la messa in sicurezza dei torrenti che attraversano, "tombati", Genova, e hanno sulla coscienza non pochi morti. Le seconde, con incredibili motivazioni ascientifiche, bloccano ad esempio la messa in sicurezza del Seveso che a ogni perturbazione riempie di liquami alcuni quartieri di Milano.

I governi Renzi e Gentiloni, grazie alla struttura di missione #Italiasicura della Presidenza del Consiglio, erano riusciti a recuperare un bel pacchetto di miliardi già stanziati da decenni, a sbloccare cantieri impantanati (Genova in testa), ad accelerare le procedure. Lo hanno riconosciuto molte Regioni, soprattutto quelle più a rischio.

continua a pagina 2

## È L'ITALIA IL CANTIERE

**P**urtroppo oggi, e lo abbiamo dovuto più volte denunciare, si è deciso di eliminare questa struttura insieme all'analogica che si occupava della sicurezza delle scuole, altra grave questione nazionale, ritrasferendo le competenze ai ministeri dell'Ambiente e dell'Istruzione. Decisione precipitosa e, come abbiamo già scritto, sbagliata (anche se siamo pronti a ricrederci e, speriamo di farlo, davanti a risultati positivi).



Peso:1-14%,2-4%



Bisogna che sia chiaro a tutti che non è più possibile continuare a parlare di emergenza, e non bastano allerte e avvisi. È il tempo della cura del territorio, del rispetto attivo dell'ambiente. Il Parlamento approvi in fretta la legge sulla difesa del suolo, bloccata da troppi interessi nella passata legislatura. Per fermare cemento e asfalto, i cantieri "cattivi", abusivi e no, che consumano terra e salute. E per incentivare i cantieri "buoni" che salvano le vite, dando lavoro vero e aiutando davvero l'economia. Anche piccole cose come la cura degli alberi in città, così sofferenti, fragili, abbandonati. Sintomo di colpevole disattenzione. I soldi per tutto questo sono davvero un investimento sicuro e un lavoro degno e certo.

**Antonio Maria Mira**



Peso:1-14%,2-4%

**PERISCOPIO****DI PAOLO SIEPI**

Parterre cosparso di ceci sputacchiati. Nessuno si tiene più un ceci in bocca. **Dino Basili. Uffa news.**

Se ci rivolgiamo solo ai nostri del Pd avremo forse l'unità, ma faremo poca strada. **Romano Prodi (Marco Ascione). Corsera.**

La sinistra è finita in un *cul de sac* perché non ha funzionato la subalternità al liberismo e alle politiche di austerità. Ci si è allontanati dalla propria vocazione sociale, con la conseguenza che lo spazio lasciato libero è stato riempito dai sovranisti. **Achille Occhetto, ultimo segretario del Pci (Concetto Vecchio). la Repubblica.**

Se siamo ancora qui a discutere di Zingaretti e Minniti, si vede che il Pd ha un problema di classe dirigente. E poi c'è anche «la Ditta», somigliano ai busti dell'Ottocento nei corridoio del senato. **Tommaso Cerno, ex condirettore di la Repubblica, oggi senatore Pd (Tommaso Rodano). Il Fatto Quotidiano.**

Nella mia casa ci sono più libri che dischi. Ho smesso di fare musica, non di leggere e di scrivere. Posso fare a meno delle canzoni e della chitarra, ma non della lettura. **Francesco Guccini, cantautore (Roberta Scorrane). Corsera.**

Per me il successo non sono solo i milioni di copie che ho venduto. Il successo vero è avere intorno persone per le quali nutri affetto e che ti ricambiano. Il successo è anche una torta di mele ben riuscita. **Sveva Casati Modignani, scrittrice (Antonio Gnoli). la Repubblica.**

Le traduzioni dei miei libri sono molto difficili. Del resto come si fa a esprimere in una lingua diversa quella di Vigata? Un vero incubo. Ogni tanto qualche traduttore mi chiama per concordare il senso di una frase e devo poi andarmi a rileggere il romanzo in cui l'ho scritta! I giapponesi traducono addirittura dal tedesco, figuriamoci cosa ne posa venir fuori: meglio non indagare. **Andrea Camilleri, scrittore (Emilia Costantini). Corsera.**

La bottiglia di vodka regalata al premier Conte da Vladimir Putin è una Beluga gold line, molto pregiata, esclusiva, prodotta in Siberia, lontanissimo dagli insediamenti

industriali. Farà una quarantina di gradi alcolici. Si dice che l'acqua utilizzata sia estratta 300 metri sotto terra per averla ancora più pura. La bottiglia sembra una bottiglia di vino. Viene chiusa con un tappo di ceralacca e viene fornito un martellino per andare a rompere questa resina che ricopre il tappo. Costa almeno 150 euro a bottiglia. Potrebbe accompagnare la degustazione del caviale di altissima qualità. Oppure, visto che siamo in Italia, un bel crudo di pesce, magari di salmerino. Va bevuta liscia, non fredda, ma servita in un bicchiere raffreddato. **Roberto Anesi, miglior sommelier italiano nel 2018, a Un giorno da pecora, Rai Radio 1.**

Christine Lagarde, presidente del Fondo monetario internazionale, è tutta rigore e carriera. In piccolo, anche noi vantiamo una Barbie: la professoressa Elsa Fornero. Lagarde è una Fornero moltiplicata per 100 e senza lacrime. Combina pure gli stessi pasticci. Da sette anni, Christine è direttore del Fmi, massima carica del supremo ente economico con sede a Washington. È al secondo mandato, che scade nel 2021, ed è stata riconfermata all'unanimità. Ha, infatti, un *savoir faire* cui il Fondo, guidato in passato da maschi, non era abituato. Il predecessore della Lagarde, per intenderci, era il suo connazionale Dominique Strauss-Kahn che saltò addosso a una cameriera di un hotel americano dove pernottava. Gesto da cowboy che gli costò la poltrona. Prima donna a dirigere l'ente, Lagarde usa le arti femminili, rifuggendo dal femminismo erinico di Laura Boldrini. Ha chiesto di essere chiamata *Madame Chairman*, non direttrice come avrebbe imposto l'altra. **Giancarlo Perna, saggista politico. La Verità.**

Tutti i presidenti della repubblica hanno portato la mia cravatta. Da De Nicola in poi. Con Napolitano giocavamo in casa. L'hanno indossata anche i presidenti Usa. I Kennedy le mandavano a prendere, solo John John veniva spessissimo, quando andava a Capri. Dare le cravatte a questi personaggi non è facilissimo. Si fa tramite ambasciata. **Mau-**



**rizio Marinella, produttore di cravatte (Elvira Serra). Corsera.**

Aldo Cazzullo inviato ed editorialista del *Corriere della Sera* è nato nel 1966 ad Alba. Un giovanotto. Beato lui. Infatti si capisce, da come parla, che il vaccino della povertà lo ha solo sfiorato. Però nutre un sacrale rispetto per coloro che vi sopravvissero a stento, come il nonno materno, il quale a 12 anni era già garzone nella macelleria di Amilcare Fenoglio, padre di quel Beppe che diventerà un talento letterario. Basta leggere l'incipit, folgorante, di *Giuro che non avrò più fame*: «La notte di Natale del 1948, accanto al presepio - l'albero non si usava -, la maggioranza dei bambini italiani trovò come regalo un sacchetto di mandarini. A volte nemmeno quelli. Iva, una bambina di Galliciano in Garfagnana che allora aveva dieci anni e ora ne ha ottanta, ricorda un sacchetto di fichi secchi, ceci, castagne. Sulle Langhe la piccola Anna ebbe una mucca di terracotta piena di caramelle. Riccardo, sette anni, di Molfetta, ricevette in dono un violino. Pianse e si lamentò: voleva un fucile di legno con il tappo. "Riccardo non è portato per la musica", commentò sconsolato il padre, un medico. Di cognome si chiamava Muti». **Stefano Lorenzetto. L'Arena.**

Coloro che sono rientrati nel loro appartamento sotto il Ponte Morandi crollato pren-



dono la tv. Ma gli armadi traboccano, negli scaffali in alto, di vecchie care cose. Album di fotografie di famiglia. Pacchi di lettere dei bisnonni, dal Sud. E un altro pacchetto di corrispondenza, piccolo, legato con un nastro azzurro, che la madre ha ordinato di non aprire: remote lettere di innamorati. Cosa c'è appeso lassù, incellofanato? È un abito da sposa, dolcemente ingiallito. (Delle due ore, già ne è passata una. Purché il ponte, lassù, stia buono). E nei cassetti? Nei cassetti delle case c'è un mondo. Rendiconti della banca. Tessere, chiavi, ricevute, medicine, ecografie. Indispensabili, queste, per le cure di papà. Le mani raccolgono, nervose e veloci. Nel comò coi cassetti che non scorrono, e che non apre mai nessuno, sotto alle tovaglie ricamate, regalo di nozze, spuntano pacchi di quaderni a quadretti con file di «a» tonde, tracciate a matita. Questi, si può lasciarli andare in polvere con la casa? L'astuccio con l'anello non si trova, ma il tempo sta per scadere. Per ultima cosa un figlio afferra dal muro l'immagine di Padre Pio: lui, deve venire via. **Marina Corradi, scrittrice. Avenire.**

Raggiunta la pace dei sensi non ci resterà che negoziare quella eterna. **Roberto Gervaso. Il Messaggero.**

— © Riproduzione riservata —



Peso:50%

## Era tutto vero

» MARCO TRAVAGLIO

**P**oco più di 20 mesi fa *il Fatto* svelava, con una serie di scoop di Marco Lillo, lo scandalo Consip: cioè i traffici di vari uomini dell'entourage renziano per pilotare il più grande appalto d'Europa (roba da 2,7 miliardi) presso la centrale unica d'acquisto del Tesoro; e le fughe di notizie istituzionali di chi aveva avvertito i protagonisti dell'*affaire* su indagini e intercettazioni in corso, rovinando l'inchiesta della Procura di Napoli e del Noe proprio alla vigilia del probabile pagamento di tangenti. Era il 21 dicembre 2016 e si era appena insediato il governo Gentiloni, dopo la rovinosa caduta di Renzi al referendum costituzionale del 4 dicembre. Ora la Procura di Roma, che in quei giorni aveva ereditato per competenza il fascicolo dai pm napoletani Woodcock e Carrano, ha chiuso le indagini. Per Tiziano Renzi, indagato per traffico d'influenze illecite, ha chiesto l'archiviazione. Invece per gli altri inquisiti eccellenti, cioè per l'ex ministro dello Sport Luca Lotti (favoreggiamento), l'ex comandante dei Carabinieri Tullio Del Sette (rivelazione di segreto d'ufficio), il comandante dell'Arma tosco-emiliana Emanuele Saltalamacchia (favoreggiamento), l'imprenditore Carlo Russo (millantato credito) e l'ad di Publiacqua Filippo Vannoni (favoreggiamento), intende chiedere il rinvio a giudizio. Così come per l'ex maggiore del Noe Giampaolo Scafarto (falso, rivelazione di segreto e depistaggio) e l'ex colonnello Alessandro Sessa (depistaggio),

indagati il primo per aver passato notizie segrete a Lillo (che l'ha sempre negato) e all'Aise e per alcuni errori in un' informativa (in buona fede secondo la Cassazione, in mala fede secondo i pm) ed entrambi per aver tentato di sviare le indagini.

Noi, in attesa che il Gup decida, possiamo dire nella massima serenità di aver informato correttamente i lettori, con notizie pubbliche e segrete, ma sempre vere. I fatti, a prescindere dalle decisioni del gup e poi dall'esito del processo, son quelli che abbiamo raccontato fin dal primo giorno. Anche nel caso in cui Tiziano Renzi fosse davvero archiviato: gli stessi pm lo descrivono come autore di dichiarazioni "largamente inattendibili", cioè come un bugiardo matricolato, che menti loro a verbale giurando di non aver mai incontrato l'imprenditore Romeo, interessato all'appalto Consip. Invece probabilmente lo incontrò almeno una volta nel luglio 2015, in un bar di Firenze. Risulta incrociando le "celle" degli smartphone dei due. Ed era già chiarissimo dalle telefonate di Romeo (che descriveva a Russo l'abbigliamento e il carattere di papà Renzi).

SEGUE A PAGINA 24

» MARCO TRAVAGLIO

**M**a anche dalla testimonianza dell'ex tesoriere del Pd napoletano Alfredo Mazzei (acui Romeo aveva raccontato l'incontro, che lui però situò in un'osteria romana anziché nel bar fiorentino).

Purtroppo i pm rimuovono quel che accadde subito dopo quel *tête-à-tête*: Romeo chiamò la sua segretaria per farsi rinfrescare la memoria sull'appalto Consip sulle Grandi Stazioni, probabile oggetto del colloquio. Altrimenti non potrebbero salvarlo e considerare il suo galoppino Russo come un volgare millantatore che spendeva il suo nome a destra e a manca senza esserne autorizzato. Tesi già traballante di suo: prima la stessa Procura ammette che fu proprio papà Tiziano a presentare e raccomandare Russo all'ad di Consip Luigi Marroni; poi però conclude che Russo millantava di poter arrivare a Marroni tramite Renzi sr per favorire Romeo, che si bevve tutto senza verificare nulla e, in cambio, gli promise "5mila euro ogni due mesi e 30mila euro al mese asseritamente destinati a Renzi" padre. Ma di queste e altre incongruenze (vedi pag. 2 - 4), volendo, potrà occuparsi il gup: le richieste di archiviazione si possono anche respingere, ordinando nuove indagini o addirittura l'imputazione coatta.

Qui restano da affrontare gli aspetti politici ed etici dello scandalo. Anzitutto, se ha ragione la Procura di Roma che fa esultare la famiglia di Rignano ed è sempre stata additata come seria, giusta, equilibrata al contrario di quella di Napoli, non solo papà Tiziano è un bugiardo. Ma lo è pure suo figlio Matteo, che nelle telefonate private diceva di non credergli ("Non dire bugie, non ti credo"), ma in pubblico giurava sulla sua parola come sul Vangelo. E per quasi due anni ha calunniato *il Fatto* (nel silenzio delle altre redazioni che ora scoprono la libertà di stampa), chiamandoci "Falso quotidiano" e accu-



Peso:14%



sandoci di campagne diffamatorie per far cadere il suo governo (che fra l'altro era già caduto da solo). Bene: le sue erano tutte balle, noi abbiamo scritto solo fatti veri. Ora dovrebbe scusarsi e ringraziarci per avergli sempre spiegato chi erano suo padre e i suoi amici. Ma lui lo sapeva benissimo: poche settimane dopo le soffiare che avevano rovinato l'inchiesta e che i pm "buoni" attribuiscono ai renziani Del Sette, Lotti, Vannoni e Saltalamacchia, Renzi impose la promozione di Lotti da sottosegretario a ministro di Gentiloni e difese a spada tratta

Del Sette. Il quale, sebbene indagato, fu rinominato da Mattarella e Gentiloni al vertice dell'Arma che doveva indagare anche su di lui e che lui era accusato di aver tradito per compiacere il Giglio Magico. Anche Vannoni e Saltalamacchia restarono ai loro posti, mentre il Pd chiese e ottenne la testa di Marroni, non indagato, ma reo di un delitto imperdonabile: aveva detto la verità sulle talpe che l'avevano avvertito delle cimici in Consip. I bugiardi e gl'indagati premiati, il testimone attendibile cacciato con ignominia, *il Fatto* che scriveva

la verità calunniato. Questa era, secondo la Procura "buona", la cricca dei Renzi che si era impossessata del governo. Qualunque cosa accada, nessuno la rimpiangerà.



Peso:14%



## Disastro ferroviario

# Il Frecciarossa ora è freccia rotta Ridateci Moretti

**VITTORIO FELTRI**

Vorremmo sapere chi sono gli incapaci al vertice delle Ferrovie Italiane e per quale assurdo motivo essi negli ultimi tempi hanno peggiorato in modo drammatico il servizio. Non c'è più un treno che rispetti l'orario. Mi riferisco in particolare alla tratta Milano-Roma e viceversa, lungo la quale il Frecciarossa è tornato ad essere un lumacone rosso che parte puntuale ed arriva sempre in ritardo, talvolta di un'ora e talvolta di più, mandando in bestia i passeggeri che non sono in grado di sapere quando giungeranno a destinazione. Finché il capo di tutto il baraccone ferroviario era l'ingegner Moretti, i convogli filavano a meraviglia e non sgarravano di un minuto,

anzi, succedeva spesso che ti portassero in stazione con qualche secondo di anticipo. Ora, non si sa cosa sia accaduto in questa azienda scalcinata, non c'è verso di scoprire se avrai la possibilità di scendere dalla carrozza. È vero che partire sovente è un po' morire, ma sul lumacone rosso, caro come il fuoco, rischi di crepare di noia.

Ogni tanto, il treno si ferma e nessuno dice perché. Tu rimani immobile per venti minuti, ti innervosisci, sacramenti e i signori addetti al funzionamento del traliccio non si degnano di fornirti spiegazioni precise. Te ne stai lì quale un allocco in mezzo alla campagna ignorando le ragioni della sosta interminabile. Poi la locomotiva riprende la corsa (si fa per dire) alla velocità (...)

**segue → a pagina 7**

## Ridateci Moretti

# Il Frecciarossa ora è freccia rotta

segue dalla prima

**VITTORIO FELTRI**

(...) di una tartaruga rimbambita. Ti imbestialisci esattamente come nel caso in cui ti rechi al Pronto Soccorso e non c'è anima che si prenda cura di te, giacché tutti i sanitari sono impegnati a medicare gli extracomunitari, i quali, non so se ci avete badato, sono più malati di noi e richiedono interventi tempestivi e ci costringono ad attese estenuanti.

Moretti non si può occupare di salute, ma perdio rimettetelo alle Ferrovie così non faranno più schifo quanto ora. Se c'era qualcosa che andava da dio era proprio il Frecciarossa e si sono impegnati duramente per

trasformarlo in un rottame. Bisogna essere cretini per peggiorare anziché per migliorare.

Ritardi a parte, segnalo che pure la ristorazione è stata declassata al livello di un lager. Nonostante il menu sia steso da Cracco, chef celebrato, il cibo è un incitamento al vomito anche in prima classe, executive, e il personale non ti concede nemmeno un Alka Seltzer per tentare di digerirlo. Da notare che il biglietto per il settore di lusso costa più di 200 euro. Qui ci fanno addirittura rimpiangere Alitalia che nel campo delle porcherie nazionali è al primo posto.



Peso:1-9%,7-9%

## Un azzardo europeo contro di noi

di GAETANO PEDULLÀ

Quando la Borsa sale e scende il costo degli interessi sul debito, mosso da quel numeretto che si chiama spread, chi è a digiuno delle faccende finanziarie può pensare che sono tutti più ricchi e contenti. Un errore. Ieri Piazza Affari, come gli altri principali mercati europei, ha guadagnato molti soldi, lasciando però un bel po' di gente a imprecare per le perdite e leccarsi le ferite. Dopo la decisione dell'agenzia di rating Moody's di abbassare il livello di affidabilità del debito pubblico italiano, molti speculatori di ogni parte del pianeta avevano scommesso contro il

nostro Paese, svendendo azioni e titoli di debito del Tesoro, convinti di un identico giudizio negativo da parte dell'altra grande agenzia di rating Standard & Poor's. In questo modo, era prevedibile che tutte le azioni del sistema Italia sarebbero scese ancora di valore, e ricomprandole più avanti a un prezzo più basso ne sarebbe uscita una rotonda plusvalenza. Queste sono scommesse che sui mercati si fanno spesso, soprattutto se si sente "il sangue" di una preda sbattuta a terra, senza più protezioni e possibilità di rialzarsi. Esattamente come appare l'Italia, nel mirino della Commissione europea e proprio venerdì

scorso messa ancora di più alle corde dalla Banca centrale di Mario Draghi. È il mestiere cinico e naturale della speculazione finanziaria, che con l'Italia fa affari d'oro da sempre, favorita da decenni di scelte politiche poco lungimiranti, quando addirittura non espressamente autolezioniste.

CONTINUA A PAGINA 4

# Ue e i mercati sono avvisati Puntare contro l'Italia è fatale

## La Borsa recupera dopo il giudizio di S&P Una batosta per gli speculatori. E per Bruxelles

*segue dalla prima*

Venerdì scorso però è andata come sappiamo, e Standard & Poor's non ha declassato l'Italia, continuando a vedere le grandi potenzialità del nostro Paese e anche un possibile effetto positivo delle politiche portate avanti dal Governo nella Manovra. Sia chiaro: non ci è stata data nessuna fiducia sulla parola di Conte, di Tria o di chicchessia, e infatti l'outlook (cioè la possibile previsione per il futuro) è risultata negativa, ma per il momento restiamo tra i pri-

mi della classe in fatto di capacità di restituire i soldi che chiunque nel mondo volesse prestarci. Una decisione che ieri all'apertura dei mercati ha messo le ali a Piaz-



Peso:1-9%,4-40%

za Affari, dove tutti coloro che avevano venduto si sono dovuti mettere a correre, e con il portafoglio in mano, per ricomprare a un prezzo più alto - e quindi non più basso - i titoli che avevano svenduto la settimana prima. Ben gli sta, sarebbe facile dire, visto che la finanza è tutta una scommessa e in questo caso si era pure puntato contro l'Italia e le nostre imprese. Non perdiamo tempo però a rallegrarcene e utilizziamo invece questa vicenda per riflettere su quale danno rischia di farsi chi continua a scommettere contro di noi, per di più usando i nostri soldi e un potere che proprio noi gli abbiamo dato. L'attuale Commissione europea, composta da burocrati politicamente nemici giurati delle forze al governo in Italia, stanno sacrificando per un loro evidente obiettivo elettorale il ruolo di sostegno che Bruxelles dovrebbe dare ai suoi Paesi membri, come l'Italia, alle prese con

una situazione economica e sociale difficile. Da tecnocrati come Juncker, Moscovici, Dombrovskis e altri di cui tra pochi mesi non resterà alcun ricordo (e rimpianto) il Governo italiano ha subito una sontuosa bocciatura della Manovra economica, senza un dibattito approfondito o la possibilità di spiegarne bene gli effetti. Il motivo di tale trattamento? Anziché attenerci alle solite e fallimentari politiche recessive della Ue, bloccando il nuovo deficit pubblico all'1,6%, si è deciso di mettere qualche soldo in più in tasca agli italiani, tagliando gli effetti iniqui della legge Fornero, facendo partire il Reddito di cittadinanza e destinando qualche soldo in più alla scuola, alla ricerca, alla sicurezza delle città dove accadono tragedie come quella di Desirée a Roma. Soldi, insomma, allocati alla casella del nostro futuro.

#### L'ALIBI DEL DEBITO

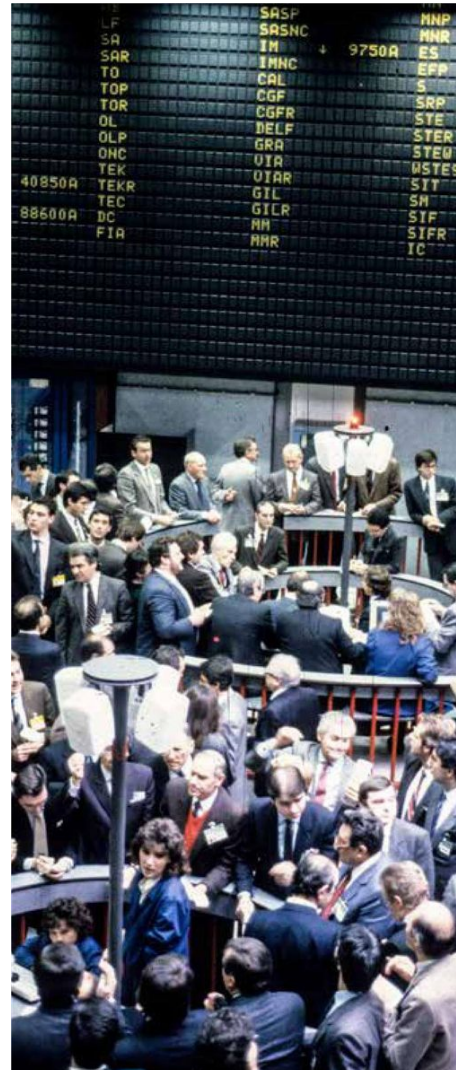
Cosa ha comportato questa decisio-

ne? Che il deficit è salito al 2,4% del Pil, cioè appena uno 0,8% in più (che poi si scende allo 0,4% se si considerano gli impegni ereditati da Renzi e Gentiloni). Dunque per questa inezia si sta mettendo in croce l'Italia, in questo caso però non per far soldi ma per dimostrare che non c'è alternativa ai partiti europeisti e quella degli euroscettici è un'avventura senza ritorno. Come hanno perso tanti soldi gli speculatori che fino a venerdì hanno investito contro l'Italia, allo stesso modo rischia però di perdere Bruxelles, che mettendo l'Italia all'angolo ha reso noi più fragili, ma a costo di segare il ramo dell'albero su cui poggia la stessa idea di Europa.

**Gaetano Pedullà**

## Si sfascia tutto

La bocciatura della nostra Manovra è un azzardo che può costare caro alla stessa idea di Europa



Peso:1-9%,4-40%

# DA NORD A SUD, TUTTI I «NO» CHE CREANO IL MALESSERE

**FABIO MARTINI**

**I**n questa originalissima partita di giro – si alla Tap ma no alla Tav – c'è qualcosa che interpella il destino storico di Torino: dopo essere stata per più di un secolo modello esemplare di città fordista e di città post-industriale, oggi si “scopre” città del no.

Le Olimpiadi invernali sono sfumate per scarsa determinazione, la Lione-Torino è stata congelata sine die per la cancellazione della stazione di arrivo. Ma in questo palleggio di acronimi – Tap contro Tav – c'è qualcosa che riguarda anche il futuro dei Cinque stelle e di riflesso quello del governo: il partito di Luigi Di Maio – dopo aver maldigerito il sì alla Tap in Puglia – si è ripreso in una capitale del Nord quel che aveva perso sulle coste del Salento.

Ma è una rivincita fuori casa, perché la partita decisiva il Movimento Cinque Stelle si prepara a giocarla nel Mezzogiorno: è lì che sta covando – ancora sotto traccia – un malessere nell'opinione pubblica che li ha sostenuti alle elezioni. Una partita decisiva per il futuro del Movimento: è il Sud che ha trascinato i Cinque Stelle alla straordinaria avanzata elettorale del 4 marzo. In tutto il Nord, rispetto alle elezioni del 2013, il M5s è sorprendentemente rimasto fermo (a Torino è persino arretrato), mentre nel Mezzogiorno è cresciuto addirittura di 26 punti. Con percentuali formidabili nelle grandi città: a Napoli il 52,6%, a Bari il 47,2%, a Palermo il 45%. E i più recenti carotaggi sugli elettori in carne ed ossa hanno confermato la tendenza di un Nord sempre più diffidente: in Trentino Alto Adige i Cinque Stelle hanno dimezzato i voti.

Ma al Sud l'investimento e la speranza sono stati – e restano – imponenti. La lettura analitica sulle origini sociali e sulle motivazioni di quel voto suggerite dalla ramificata indagine

Itanes spazzano la leggenda di Cinque Stelle trascinati alla vittoria unicamente dal voto dei giovani disoccupati: nel Mezzogiorno le borghesie cittadine, un tempo democristiane e berlusconiane, preoccupate per il futuro dei propri figli, allarmate dal calo della spesa pubblica-clientelare e in parte dalla sicurezza, hanno massicciamente investito su un “enfant du pays”: Luigi Di Maio, il ragazzo di Pomigliano. Ma il Sud – lo racconta lo storia – vive innamoramenti e disamori brucianti: Napoli è stata laurina, democristiana e comunista; Palermo democristianissima, orlandiana, berlusconiana e di nuovo orlandiana.

Nelle ultime settimane per i Cinque Stelle si stanno moltiplicando segnali poco incoraggianti: dopo la decisione di rilanciare l'Ilva un consigliere pentastellato di Taranto ha lasciato il Movimento, denunciando il tradimento delle promesse; a Melendugno, dove approderà il gasdotto Tap improvvisamente sbloccato dal governo, attivisti hanno bruciato la bandiera con le cinque stelle.

E la ministra Barbara Lezzi, una che ci mette la faccia, a Bagnoli ha subito contestazioni e la polemica assenza dei “suoi” ad un incontro sul futuro dell'area. Luigi Di Maio, che conosce le sue terre, ha capito che è arrivato il momento di serrare i ranghi e lo ha fatto con un post ispirato alla disciplina militare: «Siamo seduti dalla parte giusta della Storia», «ma dobbiamo essere compatti, fusi insieme, come lo era la testuggine romana»: «se qualcuno si fosse sfilato», «avrebbe condannato i compagni alla morte». Il vicepresidente del Consiglio lo sa: al Sud e non soltanto lì, il futuro politico dei Cinque Stelle si giocherà sul reddito di cittadinanza, sulla sua fungibilità. Ancora non si è capito chi ne avrà diritto, non si conoscono la disciplina di accesso, le modalità di erogazione, quali spese saranno “consentite” e neppure le forme di controllo. Ma proprio su questi enigmi si giocherà il futuro del Movimento sul quale gli italiani, e i meridionali in particolare, otto mesi fa hanno investito le maggiori speranze. —



Peso:20%

## EDITORIALI

## IL MANUALE DEL RISPARMIO

**I CONTENUTI DEL PORTALE***pag. 5***UNA STRATEGIA NAZIONALE  
E PIÙ OBIETTIVI COMUNI**

# Una strategia nazionale e più obiettivi comuni

di **Annamaria Lusardi**  
di **Annamaria Lusardi**

**T**anti dati hanno guidato la stesura della strategia nazionale per l'educazione finanziaria. Da una parte, i risultati della Standard & Poor's Ratings Services Global Financial Literacy Survey hanno messo in evidenza che, con solo il 37% di italiani che dimostrava dimestichezza con i concetti base della finanza, il nostro Paese si colloca all'ultimo posto tra i paesi del G7. Dati più recenti, ad esempio quelli del Rapporto Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane dello scorso anno, confermano che la conoscenza finanziaria è molto limitata, in termini sia di concetti di base sia di prodotti finanziari. Per citare un dato, il 20% dei decisori finanziari afferma di non avere familiarità con alcun prodotto. Dall'altra

dalla Banca d'Italia nel periodo 2012-2014 hanno evidenziato che esistono tanti progetti e programmi di educazione finanziaria in Italia, ma circa due terzi di questi programmi hanno coinvolto meno di 1.000 persone.

## **La strategia**

Per questo il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria ha elaborato una strategia che prevede un intenso sforzo di coordinamento delle iniziative sul campo, oltre alla realizzazione di alcune iniziative nuove. Per questo sono nati il portale **quellocheconta.gov.it** e il **Mese dell'Educa-**



Peso:3-2%,5-53%,6-67%,7-58%

**zione Finanziaria**, cominciato il 1° ottobre.

Il portale nasce per offrire ai cittadini una fonte informativa autorevole, semplice, rigorosa e indipendente nelle materie finanziarie, assicurative e previdenziali. L'obiettivo del portale è di diventare un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono acquisire informazioni di base e aumentare le competenze utili per compiere scelte che hanno a che fare con il benessere economico di se stessi e della propria famiglia. L'obiettivo del Mese dell'educazione finanziaria è triplice.

■ Il primo obiettivo è accrescere la sensibilità verso questo argomento. Desideriamo anche indurre a parlarne i giornali (e ringrazio «Il Sole 24 Ore» per la collaborazione da cui nasce questa guida), la televisione, la radio, i social media e tutti gli altri strumenti di informazione.

■ Il secondo obiettivo è di lavorare insieme a tutti quanti sono interessati ad aumentare le conoscenze finanziarie nel nostro Paese. Il precedente censimento della Tra i contenuti del portale vi sono anche - come segnala la schermata qui accanto - tre ampi approfondimenti sugli strumenti bancari, assicurativi e previdenziali (non riportati in questo Manuale)

Banca d'Italia e quello più recente realizzato dal Comitato quest'anno, insieme ai tanti incontri con associazioni e organizzazioni non profit, hanno messo in evidenza le tante iniziative che esistono in Italia e, in particolare, la grande volontà di contribuire ad aumentare le conoscenze finanziarie.

■ Il terzo obiettivo è di individuare le aree di maggiore interesse condiviso e quelle dove il Comitato può cominciare a innestare il proprio lavoro, può contribuire alla promozione, può indicare una direzione. Uso la parola innestare perché il mese scelto per questa operazione, ottobre, è un mese nel quale non solo gettare semi, ma lavorare su quello che è già stato piantato e può dare più frutti.

## *Le iniziative*

Ottobre è un mese ideale per l'educazione finanziaria. La prima settimana del mese ha coinciso con la World Investor Week, una grande iniziativa a livello internazionale realizzata già da alcuni anni e a cui anche il Comitato partecipa tramite il lavoro della Consob. Il mese si conclude poi con la Giornata Mondiale del Risparmio, che vogliamo festeggiare a Roma, nelle sale del Palazzo delle Finanze, con un evento che ha anche lo scopo di ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con il Co-



mitato e avviare la pianificazione del lavoro futuro.

L'adesione al Mese dimostra che c'è un grande interesse a lavorare insieme per l'educazione finanziaria. Sono state più di 200 le iniziative programmate durante il Mese in più di 70 città o Comuni italiani in collaborazione con più di 30 partner (la lista completa è sul portale [www.quellocheconta.gov.it](http://www.quellocheconta.gov.it)). Le iniziative in campo hanno messo in evidenza lo straordinario livello di creatività, innovazione e immaginazione dell'Italia; si fa educazione finanziaria usando metodi quali il gioco, il teatro, i racconti e il cinema. Inoltre, si fa educazione non solo nelle scuole, ma anche nei musei, sul posto di lavoro, nelle sale dei Comuni e perfino nelle basi militari. Il programma è rivolto a tutti, dai piccoli ai grandi, dalle fa-

miglie agli imprenditori, dalle donne ai migranti. E i temi coprono tutti quelli già trattati sul portale, dal risparmio all'investimento, dalla pianificazione alle pensioni, dalla moneta ai bitcoin e le altre valute virtuali.

Il Comitato è convinto che la conoscenza finanziaria di base sia indispensabile per vivere nella società moderna; ci serve per capire il mondo intorno a noi, per decidere bene, per vivere meglio. Crediamo che il lavoro realizzato insieme durante questo mese risulterà utile per accrescere il benessere nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il portale nazionale **[www.quellocheconta.gov.it](http://www.quellocheconta.gov.it)** è il punto di partenza per avvicinare o approfondire tutti i temi connessi all'educazione finanziaria in Italia

**Quello che conta**  
il portale dell'educazione finanziaria

In ogni momento della vita si fanno scelte che riguardano i propri soldi. L'educazione finanziaria ti può aiutare a capirne di più.

### Momenti che contano

- Finalmente un lavoro**  
Le tue nuove entrate per vivere il presente e pianificare il futuro  
scopri →
- L'acquisto della casa**  
Bilanciare desideri, esigenze e possibilità per fare la tua scelta  
scopri →
- Una nuova famiglia**  
Muoversi insieme per condividere le scelte finanziarie  
scopri →
- L'arrivo dei figli**  
Gestire il presente e pensare al loro futuro  
scopri →
- La pensione**  
Orientarsi nella nuova stagione della vita  
scopri →

### Tanti strumenti diversi per le tue esigenze

Scopri quello che c'è da sapere per compiere le scelte giuste per te.

- Strumenti bancari e finanziari**  
Che differenza c'è tra obbligazione e azione?  
A cosa mi serve un conto corrente?  
Cos'è un mutuo ipotecario?  
Alcune informazioni semplici per capirne di più →
- Strumenti assicurativi**  
Sono ancora giovane, mi conviene stipulare una polizza vita?  
Come posso tutelare i miei cari e la mia famiglia?  
Alcune informazioni semplici per capirne di più →
- Strumenti previdenziali**  
Ho bisogno di una pensione integrativa?  
TFR in azienda o in un fondo pensione?  
E se sono un libero professionista?  
Alcune informazioni semplici per capirne di più →



Peso:3-2%,5-53%,6-67%,7-58%

## Primo Piano

**I CONTI**

# Deficit «effettivo» al 2,2%

**Gianni Trovati**

ROMA

La crescita messa in programma dal governo porterebbe circa 4 miliardi di entrate fiscali in più. Ma questi soldi nel programma di finanza pubblica non ci sono. Se tutto girasse come previsto, allora, il deficit effettivo dell'anno prossimo si fermerebbe al 2,2%, due decimali sotto il 2,4% che ha infiammato il dibattito interno prima e il confronto con la Ue poi. Questo argomento sarà al centro del confronto con la commissione che il premier Conte e il ministro dell'Economia Tria condurranno nei prossimi giorni con Bruxelles.

Per capirlo bisogna partire da due frasi dette da Tria sabato alla festa del *Foglio* a Firenze. «Con una crescita all'1% invece che all'1,5% il deficit di fatto non cambierebbe, passando dal 2,42% al 2,46%». Il fatidico 2,4%, ha aggiunto, «forse non serviva», per cui «da ministro avrei preferito un deficit più basso». Frasi come queste suonano sibilline se non ci si addentra nei modelli econometrici

che in queste settimane hanno smesso di interessare solo la ristretta cerchia degli addetti ai lavori per entrare a piedi uniti nelle discussioni sulla manovra.

Ogni anno, questi modelli partono dal tendenziale, cioè dagli andamenti di finanza pubblica con le leggi e le risorse in vigore. Su questa base applicano poi il «programmatico», cioè gli effetti della manovra. Non tutti però. Mancano infatti gli «effetti di retroazione», cioè le ricadute, prima di tutto fiscali, che la crescita messa in programma dovrebbe produrre sui conti pubblici.

Di solito queste differenze sono minime, e servono per creare una sorta di cuscinetto di sicurezza contro gli imprevisti. Il programma 2019, però, mette in calendario un forte aumento del deficit, cioè l'1,6% aggiuntivo necessario a passare al 2,4% dallo 0,8% del Def Gentiloni. Arriva da qui l'effetto «espansivo» della manovra, che i soliti modelli econometrici calcolano nello 0,6% del Pil, cioè la metà del deficit in più. Per questa via, il modello punta a una crescita dell'1,5% invece dello 0,9% che emerge

nell'orizzonte del tendenziale.

A questa catena di decimali (ma va ricordato che ogni decimo di Pil vale 1,8 miliardi) manca però un anello. Più Pil significa anche più tasse in valore assoluto, ma i «prudenti» modelli Mef non ne tengono conto. Ecco perché raggiungere l'ambizioso programma di crescita farebbe chiudere i conti con un deficit al 2,2% anziché al 2,4%, anche senza i correttivi alla manovra che restano comunque in discussione. Mentre rimanerne lontani non farebbe sfiorare quei livelli.

Tutto bene, allora? Non proprio, perché anche il 2,2% è lontano dagli obiettivi Ue e perché le incognite restano, a partire da uno spread che rimane più alto di quello messo a preventivo. Ma il tema dovrà calare sui tavoli di Bruxelles, in un confronto tutto fondato su modelli e previsioni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

**Nel programma non entra il gettito in più che sarebbe prodotto dalla crescita**

**L'attesa della Ue**

La Commissione Ue aspetta la risposta italiana entro il 13 novembre. Senza modifiche valuterà «se deve essere aperta una procedura per deficit eccessivo», ha ribadito ieri il vice presidente della Commissione Valdis Dombrovkis

**Rischio fondi Ue.**

«I Paesi che non rispettano il Patto di stabilità rischiano di perdere i fondi delle politiche di coesione Ue». Lo ha detto Nicola De Michelis, Capo di Gabinetto del Commissario Ue per la Politica regionale. Servizio su [www.ilsole24ore.com/fondieuropei](http://www.ilsole24ore.com/fondieuropei)



Peso: 13%



## I COSTI DI UNA RETROMARCIA

# Danno da 2 miliardi più i fondi Ue

TORINO

A mettere in fila le cifre è Paolo Foietta, Commissario di Governo per l'Alta velocità ancora per qualche settimana. Per dire che bloccare i cantieri della tratta internazionale della Torino-Lione, un progetto in fase esecutiva, potrebbe costare all'Italia più che realizzare l'opera. La stima si aggira sui due miliardi tra costi diretti per smobilizzare attrezzature e cantieri, in particolare quello di Saint Martin La Porte, sul versante francese, spese destinate al ripristino ambientale su entrambi i lati, risorse per la messa in sicurezza delle opere finora realizzate, come l'occlusione degli scavi e la sistemazione idraulica delle gallerie. Senza contare il contributo, 813 milioni, già stanziato dall'Ue per la prima tranche di lavori: risorse che Italia e Francia perderebbero. Ai costi diretti poi si dovrebbero aggiungere al-

tre partite, in primis quella della restituzione dei finanziamenti comunitari finora erogati per mancata realizzazione delle opere, gli indennizzi per la rescissione dei contratti in corso, l'eventuale contenzioso con la Francia o con la stessa Ue. E, più in generale, il danno che deriverebbe al progetto del Corridoio mediterraneo, a cui marcherebbe la tratta internazionale tra Italia e Francia. Non una questione di penali, dunque, ma un insieme di voci tra rimborsi, indennizzi e danni che potrebbe rendere salato il conto per l'Italia e di cui probabilmente anche l'analisi Costi-Benefici dovrà occuparsi.

L'intero progetto, dunque tunnel di base da 57 chilometri e le due stazioni internazionali, a Susa e a Saint Jean de Maurienne, costa 8,6 mld con una quota del 40% a carico dell'Ue. L'Italia dovrebbe garantire 2,9 mld fino al 2029. Dal punto di vista finanzia-

rio, pesano le risorse finora già spese per studi di fattibilità e opere preparatorie, 2,5 miliardi secondo le stime di Telt. Sono 25 i chilometri già scavati per le gallerie esplorative, tra le quali quella di Chiomonte, unica in Italia. Mentre continuano i lavori in Francia dove a Saint Martin La Porte si realizza l'ultima galleria geognostica: scavati 6 chilometri sui 9 totali, in asse con il futuro tunnel di base. Questo vuol dire che i 9 chilometri di galleria saranno un anticipo del tracciato.

—F. Gre.

**Bloccare la Torino Lione potrebbe costare più che realizzarla**



Peso: 8%

**MERCATI****Piazza Affari risale dopo S&P, in calo lo spread**

Inizio settimana in netta ripresa per le Borse europee: Milano +1,9%, Londra +1,25%, Francoforte +1,2, Parigi +0,4%. A sostenere gli scambi, soprattutto a Piazza Affari, hanno contribuito una serie di notizie, prima tra tutte la scelta di S&P's di modificare solo l'outlook (da stabile a negativo) dell'Italia. Una sorta di «stand by» per, poi, andare a vedere concretamente

le carte della futura manovra finanziaria. Inoltre ha giovato l'atteggiamento parso ai più maggiormente possibilista dell'Esecutivo giallo verde. Le indiscrezioni sulla revisione di alcune misure per ridurre l'obiettivo di deficit/Pil, insieme all'eventuali mosse a sostegno del comparto bancario, sono state "apprezzate" dal mercato (i titoli del credito hanno tutti

chiuso in ripresa). E l'idea di un possibile compromesso con Bruxelles ha riportato lo spread BTP-Bund sotto quota 300.

**Vittorio Carlini**

— a pagina 8

**Primo Piano****Piazza Affari corre dopo S&P  
Banche in ripresa, giù lo spread**

**La giornata.** Il differenziale con il Bund (su cui impatta anche il caso-Merkel) scende a 295 punti. Tassi in calo all'asta dei BoT a sei mesi, oggi il test dei titoli a 5 e 10 anni - Milano recupera l'1,9%

**Vittorio Carlini**

Attesa. O, se si vuole, speranza. Sono gli atteggiamenti che regnavano, almeno nella giornata di ieri, tra gli operatori di Borsa. I motivi? Diversi. *In primis* ha aiutato la scelta di S&P's di modificare solamente l'outlook (da stabile a negativo) dell'Italia. Una sorta di «stand by» per, poi, andare a vedere concretamente le carte della futura manovra finanziaria. Inoltre ha giovato l'atteggiamento parso ai più maggiormente possibilista dell'Esecutivo giallo verde. Le indiscrezioni sulla revisione di alcune misure per ridurre l'obiettivo di deficit/Pil, insieme all'eventuali mosse a sostegno del comparto bancario, sono state "apprezzate" dal mercato. Certo: nel recente passato gli operatori sono rimasti "scottati", rispetto proprio al deficit/Pil, dalla linea dettata dai due vice Premier (Salvini e Di Maio) che ha

smentito quella del ministro dell'Economia Giovanni Tria. Inoltre le difficoltà politiche del M5S sul fronte delle Grandi Opere hanno, giusto o sbagliato che sia, indotto dei dubbi sulla tenuta della stessa alleanza.

Ciò detto, però, gli investitori, dopo giorni di muro contro muro, hanno voluto credere (almeno per un po') all'idea del possibile compromesso con Bruxelles. In un simile contesto i mercati sono rimbalzati. Lo spread tra il BTP decennale e l'omologo tedesco è calato a 295,7 punti base. Nella classica correlazione inversa il Ftse Italia banks ha chiuso in rialzo del 3,61%. Una dinamica che ha "trascinato" con sé l'intera Piazza Affari (+1,91%). Positive le stesse Parigi (+0,5%), Londra (+1,25%) e Francoforte (+1,29%).

Già, Francoforte. Sulla Borsa tedesca hanno, a ben vedere, recitato un ruolo importante due fattori. Il primo è stata l'indiscrezione secondo cui il

Governo di Pechino, al fine di sostenere il mercato delle quattro ruote cinesi, starebbe valutando il taglio delle tasse sulle compravendite di auto. Un *rumor* che ha messo le ali ai titoli del settore, compresa Volkswagen che (a sua volta) ha spinto il Dax tedesco. Il secondo, invece, ha riguardato la decisione di Angela Merkel, dopo il tonfo elettorale della Cdu in Assia, di non ricandidarsi alla Cancelleria nel 2021 e lasciare la guida del parti-



Peso: 1-4%, 8-24%

to. La "news", rinfocolando i dubbi sulla tenuta della Grosse Koalition, ha influito sul Bund. Il rendimento del titolo decennale, dal minimo intraday dello 0,34%, è arrivato a sfiorare lo 0,4%. Non solo. Lo stesso cambio euro-dollaro è scivolato verso il basso per poi, in serata, assestarsi intorno a quota 1,138.

Fin qui alcune considerazioni sulle dinamiche dei listini di ieri. Ma si tratta di un andamento che segnala un più profondo miglioramento della situazione? Gli esperti hanno posizioni differenti. «Pure rimanendo i problemi di fondo - spiega Angelo Drusiani di Albertini Syz -, lo stress sui mercati, soprattutto del reddito fisso, potrebbe

temporaneamente diminuire». «In realtà - ribatte Massimo Saitta, responsabile investimenti di Intermonde advisory gestioni - gli investitori si sono concentrati sui dati contabili delle società Usa ed europee. Un focus sulle trimestrali», con ricavi in rialzo ma margini in calo, «che, da un lato, ha momentaneamente mandato un po' sullo sfondo il tema della politica italiana»; e, dall'altro, ha dato una mano al recupero cui abbiamo assistito. Insomma, le incertezze restano? «I mercati - afferma Andrea Carzana, gestore azionario Europa di Columbia Threadneedle Investments - richiedono fatti. Noi, ad esempio, non siamo a priori contro l'aumento del defi-

cit. Ma la spesa deve essere indirizzata verso attività finalizzate alla crescita. Altrimenti sorgono problemi». Quei problemi che nell'ultima seduta, durante la quale l'asta dei BoT ha visto il rendimento calare, sono un po' spariti. Oggi, con il collocamento di BTp e CcTeu fino a 5,5 miliardi, vedremo come andranno le cose.

### La fotografia

#### LE ULTIME ASTE DI BOT A 6 MESI

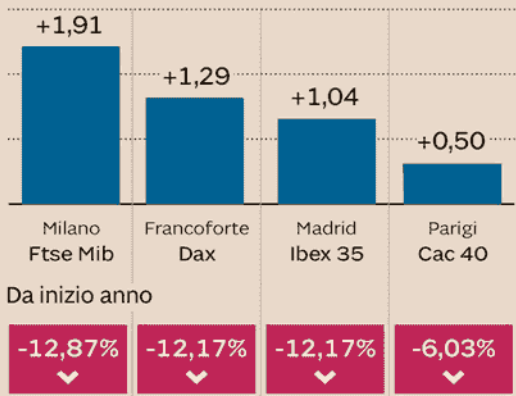
Importi in milioni di euro e rendimenti in %



Fonte: MEF

#### LE BORSE

Variazioni % di ieri



Peso: 1-4%, 8-24%



## Renato Mazzoncini “L’acquisto di Alitalia avventura pericolosa per le Ferrovie”

Il rischio? Per l'ex ad di Fs  
il debito più pesante  
colpirebbe gli investimenti  
per i treni dei pendolari

LUCIO CILLIS, pagina 8



# L'ex ad Mazzoncini “Le nozze con Alitalia possono danneggiare le Fs”

**Intervista di LUCIO CILLIS, ROMA**  
«L’acquisizione di Alitalia rischia di mettere in difficoltà i conti delle Ferrovie dello Stato». Renato Mazzoncini è stato l’amministratore delegato del gigante dei treni tricolori per due anni e mezzo. Chiamato da Matteo Renzi è stato mandato via dalla nuova maggioranza di governo gialloverde. Un caso di spoils system in piena regola nonostante i buoni risultati: due bilanci positivi e un ultimo semestre con un utile di 347 milioni (+50 per cento rispetto al 2015).

**Ingegnere Mazzoncini cosa pensa dell’ipotesi di un ingresso di Fs nella ex compagnia di bandiera? È una strada percorribile sul piano industriale? Perché nessun altro Paese al mondo l’ha imboccata?**  
«Guardi, posso rispondere a queste sue domande premettendo che mi baso esclusivamente su ciò che ho

letto e leggo sui giornali. Bene, sulla base di queste fonti, si sta ipotizzando l’ingresso delle Fs in Alitalia come azionista».

### E cosa ne pensa?

«Penso che si tratti di una prospettiva oggettivamente pericolosa per Fs, ma separerei i diversi temi di cui si è parlato in questi giorni. Dal punto di vista commerciale, Trenitalia evidentemente ha interesse ad integrare la propria offerta con tutte le compagnie aeree che portano i turisti in Italia. Certamente il turista che arriva a Venezia o a Roma deve muoversi in Italia in treno e ben venga la possibilità di vendere biglietti integrati aereo/treno, purché questo riguardi tutte le compagnie. L’accordo con Alitalia è certamente importante, ma non deve essere in esclusiva, considerando soprattutto

che la maggior parte dei turisti arriva da noi con altre linee aeree. Occorre poi evitare, con l’acquisizione di Alitalia, di compromettere a livello di collegamenti nazionali, quella concorrenza tra treno e aereo fortemente richiesta ed ormai acquisita dai cittadini. Ricordo solo che i Frecciarossa per la Liguria o per la Puglia, di recente avvio, sono stati chiesti a gran voce dai territori



Peso: 1-4%, 8-66%

proprio perché, in assenza di concorrenza, i collegamenti aerei costavano cifre irraggiungibili: circa 600 euro per un volo Genova-Roma».

### **Non ci sarebbe anche un problema di concorrenza? L'Antitrust potrebbe bloccare l'operazione?**

«Posso dire che sono curioso di vedere quale posizione prenderà l'Antitrust di fronte ad un eventuale accordo Fs-Alitalia».

### **Lei a questo punto intravede dei pericoli per i conti di Ferrovie dello Stato?**

«Sul fronte societario va considerato che le Fs sono da sempre lo specchio del Paese, con le sue capacità e debolezze. Dalla relazione finanziaria semestrale 2018, leggiamo che l'azienda ha una posizione finanziaria netta, quindi un debito, di 6,6 miliardi, cifra certamente gestibile se il gruppo continua a macinare profitti e se il costo del debito non aumenta troppo. Ma per acquistare i treni regionali Trenitalia dovrà spendere tra 2019 e 2023, circa 6 miliardi e un altro miliardo e mezzo occorrerà nei prossimi anni per la sostituzione dei vecchi Frecciarossa. Inoltre, è presumibile un bisogno di cassa di alcune centinaia di milioni per la stessa Alitalia. Sarà quindi necessario emettere nuovi bond. A novembre 2017 l'ultima tranche di emissione di 600 milioni è andata assai bene con un collocamento a 0,875 basis point. Quindi un costo del denaro per Trenitalia di circa l'1%. Ma a novembre 2017 lo spread in Italia era a quota 140 e Fs chiudeva il secondo bilancio record di redditività. Ora il rischio, che vedo fin troppo concreto, è che se Fs acquistasse una quota di maggioranza di Alitalia, vedrebbe peggiorare drasticamente tutti gli indicatori del proprio bilancio di gruppo, bruciando anni di lavoro e di notevoli sacrifici interni. Il peggioramento del rating, unito al pericolo che resti alto lo spread Paese, renderebbe certamente maggiore il costo del denaro con il rischio che diventi troppo oneroso completare il rinnovo della flotta regionale».

### **Quindi si acquisteranno meno treni pendolari per diventare azionista di una compagnia aerea in amministrazione straordinaria?**

«Per capirci attualmente il costo del

denaro è salito, a mia stima, intorno al 4% per Trenitalia, che equivale ad un maggior costo, su 6 miliardi di investimenti, di 180 milioni all'anno, pari a valore di 18 treni regionali nuovi l'anno. Quindi con gli stessi soldi si compreranno 18 treni in meno ogni dodici mesi».

### **Lei è stato anche "accusato" di aver concentrato molte risorse del gruppo sull'alta velocità e sull'espansione estera, dedicando meno spazio ai collegamenti dei pendolari.**

«A giugno abbiamo firmato il nuovo grande contratto per il rilancio del servizio regionale del Lazio alla presenza del ministro Toninelli. Treni nuovi stanno arrivando e tutti sanno che non si comprano sugli scaffali del supermercato, ma sono il frutto di anni di programmazione e attività. Abbiamo assegnato la più grande gara mai fatta in Italia per treni regionali, 5 miliardi di euro. Quanto all'estero, ho sentito il nuovo ad Battisti compiacersi per la vittoria della gara per la gestione del metro di Riyadh. Devo, quindi, escludere che vi possa essere una diversità di vedute, soprattutto in Europa».

### **La sua gestione è stata di fatto in continuità con quella dei suoi predecessori, in particolare Mauro Moretti e poi Michela Elia. Rimpianti?**

«Non c'è mai stata competizione tra me e Mauro Moretti. Fu lui a portarmi nel gruppo Fs nel 2012 come ad di Busitalia per sviluppare, già allora, il progetto di mobilità integrata in Italia. Abbiamo operato in momenti storici completamente diversi. Moretti nel 2006 ha dovuto soprattutto risanare le Fs, che venivano da anni di bilanci disastrosi, e lanciare l'Alta Velocità in Italia. Io nel 2015 mi sono trovato alla guida di un'azienda già solida e autorevole, che, per diventare un grande player europeo, doveva liberare le migliori energie, partendo questa volta dall'investimento sui treni pendolari, l'indubbio tallone d'Achille del gruppo. In effetti, in poco meno di tre anni, in Fs sono stati fatti nuovi miracoli e il merito è soprattutto della grandissima squadra dei ferrovieri».

### **In questi giorni è stata approvata la semestrale 2018 con ottimi risultati: è merito suo visto che ha guidato l'azienda fino al 1 agosto?**

«Nel piano industriale presentato nel 2016 al governo avevo promesso di portare crescita sostenibile: raddoppio del fatturato da 8 a 17 miliardi ma anche crescita di redditività necessaria a finanziare gli enormi investimenti da fare sui treni regionali: 6 miliardi. Noi abbiamo lasciato in eredità due bilanci record, il 2016, 2017 e una semestrale 2018, approvata dal nuovo cda, con utile di 347 milioni, +50% rispetto al 2015».

### **Qual era il suo percorso di sviluppo per Ferrovie?**

«Sanare il gap tra la qualità del trasporto dell'alta velocità con quello regionale. L'arrivo imminente dei nuovi treni regionali farà la rivoluzione che molti aspettano. I player di mobilità, tra cui le grandi aziende ferroviarie, devono muoversi nella direzione dell'intermodalità, della digitalizzazione. Fs è pronta a competere e può giocare in Europa un ruolo da leader, di cui noi italiani possiamo andare orgogliosi, per una volta più forti di francesi e tedeschi».

### **Perché questa fretta da parte del governo di azzerare il cda di Fs?**

«Non so quale sia la ragione, non avendone mai parlato con il governo, posso solo osservare che tra le aziende controllate dal Mef le due principali casseforti sono Cassa Depositi e Fs, evidentemente un controllo su queste due società interessa. L'autonomia manageriale, le capacità dei ferrovieri, ne hanno fatto le Fs che tutti conosciamo e che ci invidiano anche i tedeschi. Io ho condiviso ed ho cercato di rappresentare quella autonomia aziendale, che sta alla base di ogni sano rapporto tra azienda ed azionista e che ora sta all'attuale cda tutelare».

### **L'ex numero uno di Fs**

Renato Mazzoncini (50 anni) è stato l'amministratore delegato e direttore generale delle Ferrovie dello Stato dal dicembre del 2015 al 26 luglio del 2018. Alla guida del gruppo era stato indicato dal governo di Matteo Renzi





“

L'aumento dei  
tassi corrisponde per  
Trenitalia a un maggior  
costo di 180 milioni  
all'anno, pari al valore  
di 18 treni regionali  
nuovi l'anno

Sono curioso di  
vedere quale posizione  
prenderà l'Antitrust  
di fronte a un  
eventuale accordo  
tra l'ex compagnia  
di bandiera e le Ferrovie

Non so perché sono stato  
fatto fuori, osservo che  
tra le aziende pubbliche  
Cdp e Fs sono le due  
principali casseforti,  
evidentemente  
controllarle interessa

”



Peso: 1-4%, 8-66%

**IL MANUALE DEL RISPARMIO****7 COSE  
DA SAPERE****7 cose  
da sapere****pag. 38**L'economia e la  
finanza possono  
sembrare complica-te, difficili, distanti.  
Per questo motivo,  
sul portale  
[www.quellocheconta.gov.it](http://www.quellocheconta.gov.it) vengono  
illustrati in modo  
semplice e lineare  
alcuni concettifondamentali che si  
incontrano nella vita  
quotidiana**1****Il tasso  
di interesse**

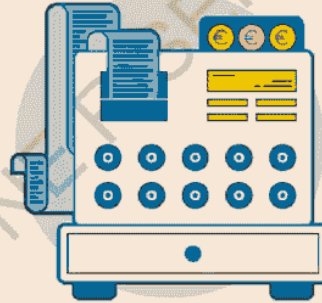
- Il tasso d'interesse è il prezzo del denaro. Si esprime con una percentuale e rappresenta il costo sostenuto da chi utilizza una somma di denaro per un certo periodo di tempo

- Dobbiamo considerarlo quando confrontiamo, ad esempio, diverse offerte di investimento o di prestito

**2****Il tasso  
di interesse  
composto**

- Quando una somma di denaro viene impiegata per più periodi, gli interessi vengono calcolati alla fine di ciascuno di essi. Gli interessi già maturati vengono sommati al capitale e l'importo complessivo rappresenta la base, cioè il nuovo capitale, per calcolare i nuovi interessi, quelli del periodo successivo. Si dice infatti che vengono capitalizzati. Il meccanismo si ripete per i periodi successivi. Per questo lo si definisce "interesse composto"

- Il tempo lavora per te: quanto prima si investe, tanto maggiore sarà il capitale accumulato anche per effetto degli interessi

**3****L'inflazione**

- L'inflazione è la crescita nel tempo del livello generale dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi che le persone normalmente acquistano

- Quando vi è l'inflazione con la stessa somma di denaro si acquisteranno meno beni e servizi. Per questo occorre impiegare bene i nostri soldi, perché il loro potere d'acquisto diminuisce nel tempo

**4****La diversificazione  
del rischio**

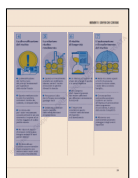
- La diversificazione del rischio è uno dei principi fondamentali per la gestione delle nostre finanze

- Quando mettiamo tutte le uova in un paniere, corriamo il rischio che, cadendo, si rompano tutte

- Lo stesso vale per i nostri investimenti: concentrarli tutti in un solo strumento ci espone ad un rischio maggiore di subire perdite elevate

- Per ridurre il rischio di rompere tutte le uova bisogna metterle in tanti panieri diversi

- Per diversificare il rischio occorre investire in più strumenti e non mettere tutti i nostri soldi in un unico investimento



**5**

### La relazione rischio rendimento



- Quando un investimento promette un rendimento elevato, anche il rischio di incorrere in perdite rilevanti è elevato

.....

- Per questo si dice che in finanza non esistono guadagni facili

.....

- Dobbiamo ponderare questo concetto nelle nostre decisioni di investimento

**6**

### Il rischio di longevità



- Si riferisce al “rischio” di vivere più a lungo di quanto ci si possa aspettare

.....

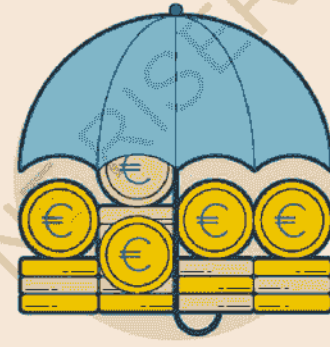
- Ciò comporta che i risparmi possono non essere sufficienti per affrontare serenamente la terza età

.....

- È importante considerare questo “rischio” nelle decisioni di risparmio e di investimento

**7**

### L'assicurazione e il trasferimento del rischio



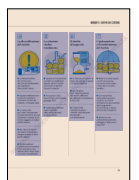
- Nella vita siamo esposti a rischi che possono toccare la nostra salute, i nostri beni, la nostra famiglia...

.....

- Con una polizza assicurativa possiamo trasferire un rischio all'impresa di assicurazione dietro pagamento di una somma, il prezzo della nostra tranquillità

.....

- Attraverso una assicurazione possiamo proteggerci dagli eventi imprevisti



**SAPERE  
CHE CONTA****SAPERE CHE CONTA****La scelta  
degli strumenti  
per investire  
i propri soldi****pag. 25**

I concetti di base che possono guidare nella scelta degli strumenti per gestire le tue disponibilità finanziarie e patrimoniali.

***È bene sapere...***

...guardare oltre. Spendere per soddisfare i tuoi bisogni, quelli della tua famiglia, dei tuoi cari. Lo fai tu, lo facciamo tutti quotidianamente senza quasi accorgercene. Quello di cui, però, dobbiamo essere consapevoli, è che ci sono esigenze anche nel futuro. È consigliabile accantonare qualcosa in prospettiva di un (maggiore) consumo futuro o per affrontare eventuali imprevisti o progetti importanti. In poche parole: risparmiare. E il risparmio può essere destinato all'investimento. Investire è impiegare parte dei tuoi risparmi per l'acquisto di strumenti e prodotti finanziari che ti consentano di mantenere o accrescere la tua ricchezza, per consumarla poi in un futuro più o meno prossimo (o destinarla ad altri impieghi, ad esempio per i tuoi figli o

una beneficienza). Puoi anche impiegare il tuo risparmio iscrivendoti a una forma di previdenza complementare o investendo in prodotti di investimento assicurativi.

***Devi considerare che...***

Investire è un processo senza età che dovrebbe accompagnarci lungo la nostra vita. Chiunque può avere disponibilità economiche da poter riservare a investimenti di carattere finanziario ed è, quindi, importante avere familiarità con determinati concetti. Puoi partire facendo una semplice analisi del tuo bilancio personale o familiare: le entrate potrebbero essere maggiori delle spese periodiche liberando risorse da destinare a risparmio e, sulla base dei tuoi obiettivi, all'investimento. Anche la tua ricchezza netta esistente potrebbe essere reinvestita per raggiunge-



re specifici obiettivi.

Il tuo obiettivo potrebbe essere, ad esempio, accumulare un determinato capitale nell'arco di vari anni; intraprendere un progetto più mirato che prevede un esborso in un prossimo futuro già prefissato o meno; una pensione integrativa; o, più semplicemente, mantenere il potere d'acquisto di una somma già esistente. Ricordati, infatti che se c'è inflazione, ovvero se i prezzi dei beni che normalmente acquisti aumentano nel tempo, la tua capacità di spesa diminuisce. In caso di inflazione, quindi, i soldi lasciati sotto il materasso perdono valore. Nelle proprie decisioni di investimento, uno degli obiettivi da raggiungere è la possibilità di mantenere o auspicabilmente aumentare la capacità di acquisto del denaro nel tempo.

### ***Scegli sapendo che...***

Investire è importante e va fatto avendo la conoscenza di alcuni concetti di base. Ogni qualvolta ti appresti a scegliere uno o più strumenti finanziari, ti trovi nella situazione di doverne sopportare alcuni rischi; in particolare, quello di perdere parte o tutti i soldi investiti. La regola fondamentale in ambito finanziario recita che guadagno atteso e rischio vanno nella stessa direzione: più alto è il rendimento atteso di un investimento, maggiore sarà il rischio da sopportare. Sei, quindi, disposto ad affrontare questo? Qual è la tua propensione al rischio? Sai, inoltre, come diversificare i tuoi investimenti

per diminuirne i rischi? Una volta che hai trovato la risposta anche a questi interrogativi, puoi procedere con le ulteriori fasi e metterti nelle condizioni di scegliere la soluzione migliore per le tue esigenze.

### ***Ogni strumento ha le sue caratteristiche...***

Investire necessita di conoscere quali sono gli strumenti più adatti ai tuoi obiettivi. Ne esistono di diversi tipi: azioni, obbligazioni, fondi comuni, prodotti di investimento assicurativi (quali ad esempio le polizze rivalutabili, le polizze c.d. linked e quelle di capitalizzazione, ecc.). Ognuno ha le proprie caratteristiche.

È quindi fondamentale capire in cosa e come stai investendo: leggere la documentazione prevista dalle norme a tutela dell'investitore; raccogliere ogni altra informazione utile per una migliore comprensione e, nel caso ciò non risulti sufficiente, rivolgerti a chi ti può dare validi consigli in base alla sua esperienza e professionalità.

Senza dimenticare un'altra regola aurea in finanza: diversificare. Ciò significa non concentrare tutti i soldi su un unico strumento, ovvero scegliere investimenti diversi tra loro (ad esempio, per tipologia, emittente, settore, scadenza, area geografica, ecc.). La diversificazione ti permette di ridurre il rischio complessivo del tuo portafoglio di investimenti.

Altro passo importante: confronta-



re. Bisogna valutare e comparare sia le caratteristiche degli strumenti - quali, ad esempio, la durata dell'investimento, la facilità di disinvestimento, la trasparenza delle condizioni e dei relativi costi, la negoziabilità/liquidabilità presso mercati regolamentati - sia quelle degli emittenti degli strumenti - quali la solidità finanziaria, la situazione patrimoniale e reddituale. E una volta effettuato l'investimento, non puoi certo dimentartene: occorre monitorare l'andamento e, se necessario, essere pronto a rivedere le tue strategie.

Per una pianificazione finanziaria equilibrata dovresti considerare anche di proteggerti dagli imprevisti (si veda la sezione "Per affrontare gli imprevisti"). Se decidi di impiegare il tuo risparmio in una rendita pensionistica, dovrai compiere ulteriori e specifiche valutazioni: per approfondire questo argomento puoi consultare le sezioni "La pensione: come garantirsi il miglior tenore di vita" e "Per pianificare la pensione e la terza età".

### **Alcuni esempi**

Non si tratta di suggerimenti, perché una strategia è valida quando è calata sul singolo caso concreto. Né gli esempi sono esaustivi, perché il mercato è dinamico e sviluppa sempre nuovi strumenti finanziari.

Esistono strumenti di ogni tipo e quindi sarà fondamentale coniugarne le caratteristiche con le tue esigenze. Un'azione quotata in borsa può avere il vantaggio della facilità di acquisto e del successivo smobilizzo, ma comporta i rischi tipici del-

l'investimento azionario, ovvero il prezzo può oscillare molto. Un'obbligazione di un emittente solido potrebbe risultare un investimento a bassa rischiosità e, dunque un rendimento contenuto. Un investimento in un fondo comune aperto o, parimenti, in un Exchange Traded Fund (ETF) risponde alla logica della diversificazione di portafoglio in modo immediato e relativamente economico, ma richiede comunque attenzione sulla compatibilità con il tuo profilo di rischio.

Potresti anche scegliere un investimento immobiliare, ad esempio per avere mensilmente una rendita dall'affitto; quando fai questo tipo di investimenti approfondisci però bene il tema fiscale, ad esempio quanto graverebbero le imposte, e considera i rischi che comporterebbe dover liquidare in tempi rapidi il tuo investimento.

Se decidi di investire i tuoi soldi in una forma di previdenza complementare, è opportuno valutare la linea di investimento che il fondo pensione ti offre e scegliere quella più adatta a te, in base alla tua capacità di risparmio, all'orizzonte temporale che ti separa dalla pensione, alla tua propensione al rischio (per approfondire l'argomento consulta la guida «Come pianificare il risparmio previdenziale», nella sezione «Guide pratiche» di questo fascicolo).

Puoi anche valutare di investire i tuoi risparmi in prodotti di investimento assicurativi. Puoi, inoltre, con-





siderare di proteggerti dagli imprevisti (si veda «Per affrontare gli imprevisti», nelle pagine successive).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 3-1%, 25-59%, 26-60%, 27-49%

## IL MANUALE DEL RISPARMIO

pag. 4

PER RIDURRE IL DEBITO  
DEL «SAPERE ECONOMICO»

# Per ridurre il debito del «sapere economico»

## EDITORIALI

di **Fabio Tamburini**  
di **Fabio Tamburini**

**L**a grande crisi partita nel 2008 ha colpito duro ma, nonostante tutto, la capacità degli italiani di produrre risparmio non è finita. Anzi, è successo perfino il contrario: l'industria del risparmio gestito, dopo qualche bandamento, ha ripreso a crescere con ritmi elevanti. Tanto che risulta tra le più floride. Peccato che non siano cresciute altrettanto la consapevolezza delle scelte fatte e la conoscenza di quanto offre il mercato. Insomma, perfino la conoscenza delle regole base è rimasta al palo.

La situazione più diffusa è che una fetta non trascurabile degli italiani, quando deve cambiare l'automobile, si informa, legge, mette a confronto le offerte. Al contrario, quando deve investire i risparmi, magari i risparmi di una vita, fa scelte precipitose, spesso a occhi chiusi o sulla base di passaparola. Il risultato è che quei risparmi fan-

no, o rischiano di fare, una brutta fine.

Di sicuro le cronache della finanza degli ultimi anni raccontano storie drammatiche di risparmiatori che non hanno saputo orientarsi nel modo giusto e hanno incassato delusioni cocenti. Per questo iniziative che puntano ad aumentare l'educazione finanziaria sono benvenute ed è auspicabile che si moltiplichino. Ed è giusto che il pubblico ne sia protagonista, perché è interesse di tutti che le decisioni siano prese secondo conoscenza, senza superficialità o fraintendimenti clamorosi.

Troppo spesso c'è un mondo che va scoperto: dagli strumenti finanziari a quelli bancari, dalle assicurazioni alla previdenza, dal mercato immobiliare all'amministrazione familiare. Investire nella conoscenza un po' di tempo è un modo per vivere meglio, per comprare beni e servizi importanti, per in-



Peso: 3-3%, 4-52%



vecchiare senza angosce, per affrontare ogni imprevisto senza lasciarsi travolgere. Buona lettura.



Peso: 3-3%, 4-52%

## LE GUIDE PRATICHE

# 3. Scegliere il corretto percorso per investire

**P**rima di scegliere se e come investire è necessario riflettere sugli elementi che concorrono a definire il profilo di investitore: gli obiettivi, l'orizzonte temporale e la capacità di sopportare il rischio.

Dopo aver riflettuto attentamente sulle caratteristiche del tuo profilo, potrai cominciare a ragionare su come operare e sui prodotti finanziari in cui investire, anche scegliendo un esperto a cui rivolgerti per un supporto professionale.

Questa guida, redatta da Consob, illustra le diverse modalità di investimento, servizi e attività individuati dalla legge (il Testo unico della finanza), la scelta degli strumenti finanziari (che ricorda, ad esempio, che è importante non investire tutto in un solo titolo e ci sono buone regole di diversificazione) e cosa fare una volta che si è investito.

## Gli obiettivi di investimento

Molto spesso gli investitori dichiarano di voler guadagnare "il più possibile" o aspirano a obiettivi irrealistici, probabilmente ignorando che al crescere del rendimento atteso cresce anche il rischio.

Gli obiettivi dovrebbero riflettere invece le tue reali esigenze di vita, ad esempio: una casa di proprietà, un viaggio, l'università per i figli o quello che ti interessa e per cui

stai investendo i tuoi soldi. Le risorse necessarie per soddisfare tali esigenze, il momento in cui vuoi realizzare i tuoi desideri e la priorità che assegni a ciascuno dei tuoi bisogni: questi sono il punto di partenza per definire i tuoi obiettivi di investimento.

## L'orizzonte temporale

L'orizzonte temporale è il periodo di tempo per il quale intendi rinunciare alle tue disponibilità finanziarie per investire in vista di un obiettivo futuro. L'orizzonte temporale dipende dalle esigenze individuali e familiari. Tali esigenze possono essere di breve periodo, quali il pagamento delle bollette delle utenze domestiche e delle tasse, o di lungo periodo, come l'acquisto di una casa o la pensione.

L'orizzonte temporale dipende anche dalla tua età: quando investi per godere dei guadagni dopo aver smesso di lavorare, è evidente che, se hai venti anni, il tuo orizzonte temporale sarà più lungo di quello di un sessantenne. Se l'orizzonte temporale è di breve periodo, è bene che l'investimento sia a basso rischio e, quindi, tenda soprattutto a proteggere il capitale: in un breve periodo, infatti, non



è sempre possibile recuperare eventuali perdite. Al contrario, in un'ottica di lungo periodo è possibile accettare rischi maggiori nell'aspettativa di maggiori guadagni: il lungo orizzonte temporale rende, infatti, possibile compensare eventuali perdite dovute ad andamenti negativi dei mercati; se non c'è necessità di liquidare i soldi investiti, si può evitare di vendere quando l'andamento dei mercati è in ribasso. Tuttavia, la disponibilità ad accettare rischi (ossia la tua tolleranza al rischio) è una caratteristica assolutamente personale e soggettiva. Se vuoi saperne di più continua a leggere.

## **La capacità di sopportare il rischio**

La tolleranza al rischio è una nozione particolarmente complessa e una grandezza molto difficile da misurare. Anzi tutto, essa si riferisce a due dimensioni: quella economica, intesa come capacità economica di sostenere eventuali perdite, e quella emotiva, intesa come capacità di sopportare il rischio senza vivere situazioni di particolare stress e disagio. Considera queste due capacità prima di prendere decisioni.

Inoltre, spesso l'atteggiamento verso il rischio dipende dal rischio percepito piuttosto che dalle caratteristiche oggettive dei prodotti finanziari che stai valutando. E il rischio percepito, a sua volta, può essere distorto da tante variabili; può capitare, infatti, che la tua valutazione del rischio associato a un investimento possa poi risultare modificata dai tuoi sensi, dalle tue emozioni e dalle tue conoscenze (consulta la guida su come evitare rischi da errori comportamentali quando si investe).

Solo dopo aver riflettuto attentamente sulle caratteristiche del tuo profilo di in-

vestitore, potrai cominciare a ragionare sulle modalità attraverso le quali operare (es. sulla scelta dell'esperto a cui rivolgerti per un supporto professionale) e sui prodotti finanziari in cui investire.

## **Le modalità di investimento**

Attraverso i servizi di investimento gli intermediari (banche, Sim ecc.) ci consentono di impiegare, sotto varie forme, i nostri risparmi in strumenti finanziari (azioni, obbligazioni, titoli di Stato, quote di fondi, contratti, strumenti derivati, ecc.). I servizi e le attività di investimento, puntualmente individuati dalla legge (Testo unico della finanza), sono:

- esecuzione di ordini per conto dei clienti – è l'acquisto o vendita di titoli per conto del cliente;
- negoziazione per conto proprio – è l'acquisto dal cliente o la vendita al cliente di titoli di proprietà dell'intermediario;
- gestione di sistemi multilaterali di negoziazione – si tratta di sistemi che consentono di far incontrare, sulla base di regole predeterminate, proposte di acquisto e di vendita provenienti da una pluralità di operatori. Per molti versi sono assimilabili ai mercati regolamentati;
- ricezione e trasmissione di ordini – l'intermediario riceve dal cliente un ordine di acquisto o vendita di titoli e lo trasmette ad altro intermediario per l'esecuzione;
- sottoscrizione e/o collocamento – è la



distribuzione di strumenti finanziari, nell'ambito di un'offerta al pubblico standardizzata, sulla base di un accordo con l'emittente (o offerente);

- gestione di portafogli – è la gestione del nostro patrimonio, svolta dall'intermediario, investendolo in strumenti finanziari;
- consulenza in materia di investimenti – il consulente fornisce consigli o raccomandazioni personalizzati (cioè ritenuti adatti al cliente) circa una o più operazioni relative a un determinato strumento finanziario.

Per la scelta dell'intermediario o del consulente, la prima buona regola è quella di verificare sempre che chi ti propone un servizio o un'attività di investimento sia un soggetto autorizzato (occorre verificare che sia quindi regolarmente iscritto agli Albi visibili sui siti Banca d'Italia, Consob e Ocf). Gli intermediari autorizzati a prestare servizi di investimento devono: ● agire in modo onesto, equo e professionale, per servire al meglio i tuoi interessi. Questo principio ti protegge nei confronti di un interlocutore che, in quanto esperto del settore, si trova in una posizione più forte rispetto a te; ● fornirti informazioni appropriate e complete e che siano corrette, chiare e non fuorvianti. Questo ti aiuterà a capire i prodotti e i servizi permettendoti di prendere decisioni informate e ti darà la certezza di non ricevere informazioni parziali o ingannevoli; ● offrirti dei servizi che tengano conto della tua situazione individuale. Questo garantisce che i tuoi investimenti corrispondano al tuo profilo di investitore e alle tue esigenze.

Tienilo a mente e richiedilo al tuo consulente, se pensi che non lo abbia fatto. Per questo è importante essere informati.

## La scelta dello strumento

### finanziario

Sia che tu decida di scegliere in autonomia sia nel caso - una volta accertato che chi hai di fronte è un soggetto autorizzato - tu voglia avvalerti di una persona professionalmente preparata (in grado di consigliarti, tra la vasta gamma esistente sul mercato), i prodotti che deciderai di acquistare devono risultare adeguati (o, in alcuni casi, appropriati) al tuo profilo di investitore sulla base delle loro caratteristiche di rischio e rendimento.

Particolare attenzione va dedicata agli strumenti definiti come complessi, ovvero con caratteristiche tali da risultare scarsamente comprensibili a un investitore con un livello medio di conoscenze in ambito finanziario - ad esempio i cosiddetti strumenti derivati o quelli derivanti da operazioni di cartolarizzazione e ai prodotti finanziari illiquidi, ovvero quelli che, una volta acquistati, presentano particolari problematiche con riferimento alla successiva rivendita, ad esempio strumenti finanziari per i quali non esistono mercati di scambio con adeguati livelli di liquidità e di trasparenza, ossia quegli strumenti per i quali un investitore potrebbe incontrare difficoltà o limitazioni alla vendita entro un periodo di tempo ragionevole e a condizioni di prezzo significative.

Una fattispecie tipica è quella delle obbligazioni bancarie, che non sono in genere quotate in mercati regolamentati.

Un buon consiglio è quindi quello di valutare attentamente l'acquisto di stru-



menti quali quelli derivati (future, swap, contratti a termine, opzioni), obbligazioni strutturate e covered warrant, nonché l'acquisto di titoli non quotati su mercati regolamentati o non diffusi presso il pubblico. Per questi titoli, infatti, è difficile verificare il prezzo di mercato e potrebbe essere non facile e penalizzante venderli.

E ricorda che anche i cosiddetti titoli diffusi (non "quotati", ma semplicemente "diffusi") potrebbero non essere facilmente rivendibili nel caso tu decidessi di disinvestire. Una considerazione specifica va fatta per i *contracts for difference* (CFD), i *rollingspotforex* e le opzioni binarie, su cui la Consob ha recentemente acceso un faro, dichiarandoli «non adatti» alla maggior parte degli investitori in ragione della loro complessità e rischiosità. Inoltre, ricordati di non mettere tutte le uova nello stesso paniere! Investire tutto in un solo titolo ti espone ad un grande rischio, come è descritto a pagina 38 e 39 in «7 Cose da sapere», ci sono buone regole di diversificazione: l'ideale è scegliere investimenti che si muovono in direzioni opposte.

Prima di investire è bene informarsi. Leggi "criticamente" il documento informativo del prodotto finanziario nel quale stai valutando di investire! (Consulta la guida su «Cosa leggere prima di investire», nelle pagine precedenti). Può accadere che, nonostante le tante informazioni a disposizione, tu non ti senta in grado di scegliere. L'eccesso di informazione può addirittura rivelarsi controproducente e generare confusione.

È risaputo, inoltre, che le modalità con le quali viene presentata l'informazione (formato grafico, enfasi su aspetti positivi o negativi ecc.) possono disorientare. Inoltre, espressioni troppo tecniche possono risultare incomprensibili e ge-

nerare equivoci.

È possibile, pertanto, che nonostante la lettura dei documenti disponibili e le informazioni assunte, tu non abbia compreso la natura, le caratteristiche e i rischi di un investimento. In tal caso, come dicono i «5 Consigli», non firmare quello che non hai compreso. Soprattutto se si tratta di prodotti particolarmente complessi.

In ogni caso, diffida di proposte di investimento che assicurano un rendimento molto alto e non in linea con quelli di mercato o a rischio zero. Alla promessa di alti rendimenti corrispondono di regola rischi molto elevati (ricordati: rischio e rendimento crescono assieme, come dicono le «7 Cose da sapere» e i «5 Consigli», nelle pagine precedenti) o, in alcuni casi, addirittura tentativi di truffa.

Partecipa attivamente allo scambio informativo necessario alla tua profilatura (Leggi la guida su come valutare il tuo corretto profilo di adeguatezza).

Con il trascorrere del tempo, le caratteristiche del prodotto scelto possono cambiare (si pensi ad un'obbligazione il cui emittente non sia più così solido), così come possono cambiare le tue esigenze (ad esempio, vuoi comprare casa o tenere tutti i risparmi liquidi e pronti a essere spesi).

Segui i tuoi investimenti nel tempo e chiedi al tuo intermediario di aggiornare il tuo profilo se lo reputi necessario.

## **Prodotti di previdenza complementare**





*Per i fondi pensione si rinvia alla Guida  
«5. Come pianificare il tuo risparmio pre-  
videnziale».*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Fonti informative**

*<http://www.consob.it/web/investor-education/il-percorso-per-l-investimento>*



## Primo Piano

### PACCHETTO PREVIDENZA

# Pace contributiva a rate

**Davide Colombo**

ROMA

La pace contributiva che accompagnerà il debutto di "quota 100", ovvero la nuova anzianità conseguibile con 62 anni e 38 di contributi, potrà essere pagata anche in comode rate e senza interessi aggiuntivi. Lo prevede l'ultima versione dell'articolo cui stanno lavorando i tecnici, un testo che finirà in un disegno di legge collegato alla manovra così come, in parallelo, è previsto anche per il ddl su reddito e pensione di cittadinanza. Non è ancora noto se il rateo sarà uguale a quello standard di 60 mesi (5 anni).

Su richiesta degli interessati, a partire da gennaio, si potranno sanare i mancati versamenti contributivi cumulati dal 1996 in avanti. Saranno riscattabili tutti o parte dei "buchi contributivi" e l'onere di questo riscatto verrà calcolato sulla base della retribuzione media incassata nei 12 mesi precedenti al mancato versamento. In mancanza di questo requisito si farà riferimento a un minimo imponibile valido per le ge-

stioni degli artigiani e dei commercianti. Non ci saranno "forfait" per giovani o lavoratrici madri, ma potranno utilizzare la pace contributiva per ricostruire il proprio montante anche soggetti disoccupati. La facoltà di riscattare gli anni mancanti è riconosciuta anche ai superstiti (per guadagnare i requisiti mancanti per la reversibilità) ai parenti fino al secondo grado e ai datori di lavoro. L'onere sostenuto dal diretto interessato o dal datore sarà deducibile, mentre quello sostenuto dai parenti sarà detraibile.

Per quanto riguarda i candidati a "quota 100" è confermato il sistema delle finestre di decorrenza a tre mesi dalla data di maturazione del requisito: sono previste 4 finestre per i privati e gli autonomi, due per i dipendenti pubblici e una sola per il personale della scuola. Tre mesi di slittamento della decorrenza anche per chi sceglierà di andare in pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi (41 + 10 se donna), mentre le lavoratrici che sceglieranno di uscire con "opzione donna" (devono avere 58 anni e 35 di contributi a fine 2018)

dovranno attendere un anno prima di ricevere la pensione. I 67 anni per la pensione di vecchiaia rimarranno fissi anche nel biennio 2021-2022.

Confermato per i quotisti il divieto di cumulo della pensione con altri redditi da lavoro oltre i 5 mila euro l'anno nei primi due anni, mentre si potrà ricorrere al cumulo gratuito (sono previste possibilità di rientro anche per chi ha già fatto domanda di ricongiunzione o totalizzazione) per mettere insieme gli anni contributivi registrati su diverse gestioni Inps.

Dalle norme su "quota 100" così come dai nuovi contributi di solidarietà annunciati per le pensioni "d'oro" sono escluse le Casse dei professionisti. Ieri il Mef ha infine smentito riduzione, via decreto fiscale, delle pensioni di guerra o dei vitalizi ai perseguitati politici e razziali.

### Il prelievo di solidarietà sulle «pensioni elevate» non riguarda le Casse



Peso: 10%

## Primo Piano

DECRETO FISCALE DA OGGI ALL'ESAME DEL SENATO

# Avvisi bonari, si apre uno spiraglio Transazione per imprese in crisi

Il relatore Fenu (M5S):  
evitare discriminazioni  
verso i più diligenti

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Più spinta alla transazione fiscale per le imprese in crisi. Pace fiscale anche per gli avvisi bonari per cui i contribuenti hanno già iniziato a pagare le rate. Un intervento chiarificatore su come vada inteso il tetto massimo dei 100mila euro per la dichiarazione integrativa speciale (sul punto il servizio studi di Camera e Senato ha segnalato l'opportunità di chiarire se «vada rapportato al cumulo di imposte e contributi oggetto di dichiarazione integrativa, ovvero se sia riferibile a ciascuno di essi»). Sono alcuni degli spunti da cui potrebbe partire il percorso parlamentare di implementazione del decreto fiscale (Dl 119/2018), da oggi all'esame della commissione Finanze di Palazzo Madama mentre il termine per gli emendamenti è fissato per il 7 novembre. Per ora si tratta di «pareri personali che devono essere sottoposti al vaglio della discussione parlamentare» spiega il relatore al provvedimento Emiliano Fenu (M5S), che però rimarca anche la filosofia di fondo: «Lo spirito del decreto è aiutare i soggetti che si sono trovati in difficoltà nel pagare le imposte. Per questo stiamo chiudendo il più possibile le maglie per chi evade scientemente, mentre

i provvedimenti devono andare incontro agli imprenditori e ai contribuenti che hanno dichiarato ma non sono riusciti a versare».

In quest'ottica potrebbe rientrare l'ipotesi di rafforzare l'istituto della transazione fiscale per le imprese in crisi. A riguardo Fenu ha già presentato un'autonoma proposta di legge che punta a fissare dei termini certi per la risposta delle Entrate sull'ammissione: 120 giorni con un ulteriore prolungamento di 60 giorni per pratiche particolarmente complesse. E sul potenziamento della transazione fiscale potrebbe convergere tutta la maggioranza gialloverde. Anche la Lega ha pensato a questo strumento per riportare il tema della difficoltà economica dell'imprenditore all'interno della ristrutturazione del debito fiscale (si veda Il Sole 24 Ore di sabato 27 ottobre). Per uscire dall'impasse dei timori delle Entrate di contestazioni di danno erariale, una delle ipotesi a cui sta ragionando la Lega è di introdurre la figura terza dell'attestatore - nominato dal presidente del tribunale - per certificare quanta parte dei debiti fiscali l'impresa è in grado di saldare. Sulla base di quell'attestazione gli uffici dovranno pronunciarsi - magari proprio in base a termini più stringenti - e il rifiuto dovrà essere motivato. A quel punto il contribuente potrà impugnare l'atto in Commissione tributaria. La transazione fiscale potrebbe essere la via d'accesso per le imprese al «saldo e stralcio» annunciato dalla Lega come emendamento parlamentare per andare incontro ai contribuenti in oggettiva

difficoltà economica.

Ma sulla pace fiscale ci sono anche altri aspetti su cui è ipotizzabile un intervento: «Nel corso della discussione - fa notare sempre il relatore Fenu - cercheremo di chiarire gli aspetti con maggiori ambiguità e di evitare discriminazioni verso i soggetti che si sono rivelati più diligenti. È ingiusto che si premi chi ha ricevuto l'avviso bonario e ha atteso che il debito venisse iscritto a ruolo e non chi ha cercato subito di ravvedersi. Ora chi ha già iniziato a pagare le rate non rientra in alcuna ipotesi di definizione agevolata». Così come una riflessione potrebbe riguardare il caso degli atti di irrogazione delle sanzioni non impugnati e la rigidità di alcune scadenze per alcune delle misure previste.

Resterà poi da sciogliere il nodo capitali all'estero. Il riferimento all'Ivie e all'Ivafe (le due mini-patrimoniali su immobili e attività finanziarie all'estero) è rimasto nella sanatoria sui pvc (processi verbali di constatazione) e il vicepremier Luigi Di Maio ha già annunciato modifiche in Parlamento sul punto.

**Pace fiscale più estesa.** Tra le ipotesi di correzioni in Parlamento anche l'allargamento della sanatoria agli avvisi bonari per cui sono già state pagate rate dai contribuenti



Peso: 45%



**Relatore al Senato.** «Lo spirito del decreto - spiega Emiliano Fenu - è aiutare i soggetti in difficoltà nel pagare le imposte. Stiamo chiudendo le maglie il più possibile agli evasori per andare incontro ai contribuenti che hanno dichiarato ma non sono riusciti a versare»

#### CONTROLLI

### Un piano contro il lavoro nero: mille ispettori e 100 euro di sanzione per ogni irregolare

Un piano per contrastare il lavoro nero che punta su mille nuovi ispettori da assumere nei prossimi tre anni - 300 persone per il 2019, 300 per il 2020 e 400 per il 2021 (stanziati 70 milioni) - e su un potenziamento delle sanzioni. Viene infatti elevata a 100 euro la sanzione prevista per ciascun lavoratore che venga trovato in una situazione di irregolarità. Contestualmente, si prevede che «una somma pari al 15 per cento delle sanzioni amministrative in materia prevenzionistica e delle somme che l'Inl (Ispettorato nazionale del lavoro, ndr) ammette a pagare in sede amministrativa» vengano versate allo stesso Ispettorato del lavoro «per finanziare forme indennitarie e di incentivazione per il personale dell'Agenzia».

#### FAMIGLIA

### Pacchetto da 100 milioni Terreni agricoli gratis per 20 anni con terzo figlio in arrivo

#### Doppia misura

Dal 2019 al Fondo per la famiglia andranno altri 100 milioni l'anno, almeno 20 dei quali saranno destinati a rafforzare i consultori. Con un altro intervento il Ddl di bilancio prevede la possibilità di affidare in concessione gratuita per 20 anni ai nuclei con un terzo figlio in arrivo nel triennio 2020-2021 il 50% dei terreni agricoli di proprietà dello Stato "dismessi" o non utilizzabili per altra finalità e il 50% delle aree abbandonate o incolte del Sud. È prevista anche la concessione di mutui fino a 200mila euro a tasso zero alle famiglie che acquistino nelle vicinanze dei terreni la prima casa. I terreni potranno andare anche a società di giovani imprenditori agricoli che riservano una quota del 30% alle famiglie col terzo figlio

#### LAVORO

### Sgravi di 8mila euro se si assume laureati «110 e lode» e dottorati, confermati quelli per il Sud

#### Bonus per laureati e dottorati al giugno 2019

Spunta lo sgravio, 8mila euro per 12 mesi, per chi assume, nel 2019, a tempo indeterminato giovani eccellenze. Si tratta di under30 con laurea magistrale, ottenuta dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2019, con 110 e lode ed entro la durata legale del corso di studi. Il bonus scatterà anche per chi stabilizza dottorati di ricerca, ottenuti dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2019, prima del compimento dei 34 anni. Sul piatto ci sono 35 milioni per il 2019 e 35 milioni per il 2020. Confermato anche il bonus Sud: incentivo pieno, fino a 8mila euro, per un anno a chi assume nelle otto regioni meridionali under35 o over35 senza un impiego retribuito da almeno sei mesi. Qui ci sono 500 milioni per il 2019 e altrettanti per il 2020 (fondi Ue)

#### IMPRESE

### Nuova Sabatini: fondi al 2024 ma per gli incentivi su «4.0» e ricerca c'è il ridimensionamento

#### Stretta sul credito d'imposta sulla ricerca

Si allunga fino al 2024 (e non più al 2023 come nelle prime bozze) il rifinanziamento della Nuova Sabatini: pronti 48 milioni per il 2019, 96 milioni dal 2020 al 2023 e altri 48 per il 2024. Per le altre misure sugli investimenti delle imprese si conferma un ridimensionamento e un orientamento sempre più a favore delle Pmi. Scompare il superammortamento (per le macchine tradizionali) mentre si conferma la proroga con tre aliquote per l'iperammortamento nel 2019 (beni "digitali") che favorisce le imprese più piccole. Nessuna traccia del credito d'imposta sulla formazione 4.0. Il credito d'imposta sulla ricerca resterà al 50% solo per alcune spese, ma per il resto scende al 25% come il bonus massimo (da 20 a 10 milioni).



Peso: 45%

### FISCO/1

## Per la pesca sportiva in mare tassa da 10 a 100 euro e comunicazione annuale

### **Ammenda per chi non è in regola**

Arrivano la tassa e la comunicazione annuale per chi vorrà esercitare la pesca sportiva in mare. Nelle ultime bozze del Ddl di Bilancio spunta, infatti, un contributo ad hoc per esercitare questa attività, che va da un minimo di 10 euro a un massimo di 100 euro ed è commisurato alla tipologia della pesca sportiva praticata e alla tipologia della imbarcazione utilizzata. Sarà un provvedimento attuativo a prevedere eventuali esoneri. Oltre al contributo sarà necessario presentare una comunicazione annuale al ministero delle Politiche agricole. Per chi non sarà in regola si applica l'ammenda di 51 euro prevista dall'articolo 1168 del Codice della navigazione

### FISCO/2

## Partite Iva con flat tax più ampia Cedolare secca al 21% sugli affitti dei piccoli negozi

### **Imposta al 15% fino a 65mila euro di ricavi**

Estensione del regime forfettario con imposta sostitutiva al 15% per imprenditori e professionisti con ricavi o compensi fino a 65mila euro annuali. Spariscono i vincoli sui costi sostenuti per personale e beni strumentali. Mentre dal 2020 arriva una nuova imposta sostitutiva al 20% per le partite Iva da 65.001 a 100mila euro che, pur non applicando l'Iva, saranno comunque obbligate alla fattura elettronica. In tema di flat tax, la cedolare secca al 21% si estende anche alle locazioni di immobili a uso commerciale (categoria catastale C/1) di superficie fino a 600 metri quadrati



Peso:45%

# Norme & Tributi

REGIME PER CASSA

## Riporto perdite per i semplificati

**Salvina Morina**  
**Tonino Morina**

Le perdite delle imprese minori in regime di contabilità semplificata si potranno portare in diminuzione dei redditi degli anni successivi. Il recupero sarà possibile anche per le perdite subite nel periodo d'imposta 2017. Lo prevede una norma contenuta nelle bozze del disegno di legge di Bilancio per il 2019, che pone così rimedio a una svista del legislatore, che escludeva il riporto delle perdite nel regime di contabilità semplificata per cassa.

La nuova norma dà perciò seguito all'impegno del Governo che, a seguito di un'interrogazione parlamentare presentata dagli onorevoli Pagano e Centemero il 20 settembre 2018, si era «proposto di intervenire... introducendo una norma correttiva che, in caso di perdite, consenta il riporto delle stesse negli anni successivi». Dal 2017, il regime di contabilità semplificata prevede la deduzione integrale delle rimanenze finali nel primo anno in cui si applica il criterio di cassa. In questo caso, nella stragrande maggioranza delle im-

prese commerciali, si è determinata una chiusura in perdita che, in base alla norma vigente, non poteva essere riportata negli anni successivi.

La nuova norma, che ha per titolo «Disciplina del riporto delle perdite per i soggetti Irpef», apporta delle modifiche all'articolo 8 («Determinazione del reddito complessivo») del Tuir.

Essa stabilisce che le perdite derivanti dall'esercizio di imprese commerciali e quelle derivanti dalla partecipazione in società in nome collettivo e in accomandita semplice sono computate in diminuzione dei relativi redditi conseguiti nei periodi d'imposta e per la differenza nei successivi, in misura non superiore all'80% dei relativi redditi conseguiti in tali periodi d'imposta e per l'intero importo che trova capienza in essi.

Le nuove disposizioni si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017. Inoltre le perdite delle «imprese minori»:

- del periodo d'imposta 2018 sono computate in diminuzione dei relativi redditi conseguiti nei periodi di im-

posta 2019 e 2020 in misura non superiore, rispettivamente, al 40 e al 60% degli stessi redditi e per l'intero importo che trova capienza in essi;

- del periodo d'imposta 2019 sono computate in diminuzione dei relativi redditi conseguiti nel periodo d'imposta 2020 in misura non superiore al 60% degli stessi redditi e per l'intero importo che trova capienza in essi.

Le perdite del 2017, per la parte non compensata, nella versione previgente le modifiche, sono computate in diminuzione dei relativi redditi conseguiti:

- nei periodi di imposta 2018 e 2019 in misura non superiore al 40% degli stessi redditi e per l'intero importo che trova capienza in essi;
- nel periodo d'imposta 2020 in misura non superiore al 60% degli stessi redditi e per l'intero importo che trova capienza in essi.



Peso: 13%

# Norme & Tributi

## Forfettari, spariscono i vincoli su beni strumentali e personale

**Gian Paolo Tosoni**

Aumenteranno i soggetti in regime forfettario con l'incremento della soglia dei ricavi a 65mila euro e con la eliminazione di alcuni requisiti di accesso. Questa è una delle novità contenute nelle bozze del disegno di legge di Bilancio per l'anno 2019. Il regime forfettario fu introdotto dall'articolo 1, commi 54-89, della legge 190/2014 e riservato alle persone fisiche che esercitano una attività di impresa o professionale.

La prima novità riguarda l'abolizione dei requisiti di accesso fatto salvo il limite di ricavi e compensi. Possono quindi applicare il regime forfettario le persone fisiche esercenti attività di impresa, arte o professione che, nell'anno precedente, abbiano percepito ricavi o compensi non superiori a 65mila euro. Diventa quindi ininfluente, il costo dei beni strumentali, che nell'attuale regime alla chiusura dell'esercizio non deve superare l'importo di 20mila euro e quello per i lavoratori dipendenti che, ad oggi, non deve essere superiore a 5mila euro annui.

Novità anche in merito alle cause ostative previste dal comma 57 della legge 190/2014: mentre ad oggi è precluso l'accesso al regime a coloro i quali - contemporaneamente all'attività di impresa, arte o professione -

partecipano a società di persone o a Srl trasparenti, nel disegno di legge diventa causa ostativa la partecipazione in società a responsabilità limitata, ancorché non si abbia esercitato l'opzione per la trasparenza.

Abolita anche la previsione secondo cui non possono accedere al regime i soggetti che nell'anno precedente hanno conseguito redditi di lavoro dipendente o assimilato superiore a 30mila euro. Viene ora introdotta l'impossibilità di applicare il regime per coloro che nel biennio precedente abbiano percepito redditi di lavoro dipendente o redditi assimilati a quelli di lavoro e che esercitano attività d'impresa, arti o professioni prevalentemente nei confronti anche di uno dei datori di lavoro oppure nei confronti di soggetti agli stessi direttamente o indirettamente riconducibili.

Invariati i coefficienti di redditività da applicare all'ammontare di ricavi conseguiti o compensi percepiti al fine di determinare il reddito imponibile. Tuttavia sono abolite le singole fasce di reddito in quanto il limite di 65mila è unico per tutti. Così come resta invariata l'imposta sostitutiva (al 15%) nonché la deduzione dal reddito imponibile dell'ammontare dei contributi versati nell'anno. Confermata inoltre l'applicazione, per il primo anno e i successivi 4, dell'imposta sostitutiva nella misura ridotta del 5% per le "nuove" attività e cioè nella ipotesi di non aver svolto nessuna attività nel triennio precedente ovvero che la nuova attività non sia una mera continuazione della precedente.

Si ricorda che al regime forfettario potranno accedere anche i contribuenti in contabilità semplificata con opzione per il metodo della registrazione (risoluzione 64/E/2018).

Il Ddl di Bilancio, inoltre, prevede con decorrenza dal 1° gennaio 2020 un regime "semi semplificato" sempre per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni che nell'anno precedente abbiano conseguito ricavi o compensi, di ammontare compreso tra 65.001 e 100mila euro ragguagliati ad anno. Esso consiste nell'applicazione al reddito d'impresa o di lavoro autonomo, determinato nei modi ordinari, di un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito, delle addizionali regionali e comunali e dell'Irap pari al 20 per cento.

### IMPRESA E AUTONOMI

Soglia di ricavi o compensi a 65mila euro per tutti  
Invariati i coefficienti

Precluso l'accesso a chi svolge attività prevalente per l'ex datore di lavoro



**MANOVA 2019**  
Dal 2020 debutta un altro regime con flat tax al 20% su compensi o ricavi da 65.001 a 100mila euro



**Norme & Tributi**  
Forfettari, spariscono i vincoli su beni strumentali e personale  
**DENTRO O FUORI?**

Peso: 26%

## Il confronto

Il limite attuale di ricavi/compensi per tipo di attività e la nuova soglia unica con il Ddl di Bilancio 2019.  
Importi in euro

	RICAVI O COMPENSI		COEFFICIENTI DI REDDITIVITÀ
	SOGLIE ATTUALI	SOGLIA UNICA CON IL DDL DI BILANCIO 2019	
<b>Costruzioni e attività immobiliari</b>	25.000	65.000	<b>86%</b>
<b>Intermediari del commercio</b>	25.000		<b>62%</b>
<b>Attività professionali, scientifiche, tecniche, sanitarie, di istruzione, servizi finanziari ed assicurativi</b>	30.000		<b>78%</b>
<b>Commercio ambulante di altri prodotti</b>	30.000		<b>54%</b>
<b>Altre attività economiche</b>	30.000		<b>67%</b>
<b>Commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande</b>	40.000		<b>40%</b>
<b>Industrie alimentari e delle bevande</b>	45.000		<b>40%</b>
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio</b>	50.000		<b>40%</b>
<b>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</b>	50.000		<b>40%</b>



Peso:26%

## Norme & Tributi

# Slalom di scadenze per definire Pvc e avvisi

**Dario Deotto**

Pvc, inviti al contraddittorio, atti di accertamento generano un vero e proprio intreccio ai fini della pace fiscale. Occorre, pertanto, fare il punto delle varie situazioni che si possono presentare a cavallo del 24 ottobre, data di entrata in vigore del Dl 119/2018.

Innanzitutto, occorre rilevare che possono formare oggetto di definizione i processi verbali di constatazione (articolo 1) che risultano consegnati entro il 24 ottobre scorso. Tuttavia, va fatta anche un'altra verifica: occorre che, sempre entro il 24 ottobre, non risulti notificato un atto di accertamento o un invito al contraddittorio derivante dallo stesso processo verbale di constatazione. Se si è in presenza di atto di accertamento o di invito notificato entro il 24 ottobre (derivante da un Pvc), il contribuente può sempre avvalersi della definizione di tali atti in base a quanto stabilisce il successivo articolo 2 del Dl 119/2018.

Questo articolo prevede che possono essere definiti gli atti di accertamento, gli avvisi di rettifica e di liquidazione, nonché gli atti di recupero «non impugnati e ancora impugnabili» al 24 ottobre scorso. In sostanza, se gli atti sono stati impugnati, il contribuente potrà aderire alla definizione delle liti pendenti (articolo 6 del decreto), mentre non potranno essere sanati con la definizione stabilita dall'articolo 2 gli atti divenuti definitivi al 24 ottobre (perché, ad esempio, non

impugnati nei termini di legge).

Invece, in presenza di atti «non impugnati e ancora impugnabili» al 24 ottobre, il contribuente potrà provvedere alla definizione (con il pagamento delle sole imposte), entro trenta giorni dalla predetta data «o, se più ampio, entro il termine di cui all'articolo 15, comma 1» del Dlgs 218/1997 «che residua dopo la data di entrata in vigore del decreto».

Questa è forse la previsione che suscita le maggiori perplessità. La norma citata è quella dell'acquiescenza (articolo 15 del Dlgs 218/1997), che trova applicazione quando il contribuente rinuncia a impugnare l'atto e (rinuncia) «a formulare istanza di accertamento con adesione». L'acquiescenza deve avvenire entro il termine per presentare il ricorso. Quindi, a regime, acquiescenza e accertamento con adesione risultano istituti alternativi (anche se c'è qualche giurisprudenza contraria, ma la norma è chiara), per cui per l'acquiescenza non si possono sommare i 90 giorni di sospensione previsti per l'accertamento con adesione.

Quindi, se l'atto (non impugnato e ancora impugnabile) è stato notificato entro il 24 ottobre e a tale data non è stata presentata istanza di adesione, il contribuente potrà provvedere alla definizione nei trenta giorni stabiliti dal decreto (entro il 23 novembre) oppure, se il termine risulta più ampio, entro 60 giorni dalla data di notifica dell'atto. Se, invece, l'atto è stato notificato entro il 24 ottobre ma entro tale data risultava già presentata istanza di accertamento con adesione, nella relazione illustrativa al decreto viene

specificato che – ma soltanto in questo caso – si potrà fruire dell'ulteriore termine di sospensione di 90 giorni previsto per l'accertamento con adesione. Questo sempre che il termine complessivo (90 giorni più 60 più l'eventuale pausa feriale dei termini processuali) scada successivamente al 23 novembre.

Se, invece, alla data di entrata in vigore del decreto risulta notificato soltanto l'invito al contraddittorio (e non è stato emesso l'atto di accertamento) che contiene l'indicazione degli importi (si veda Il Sole 24 Ore del 24 ottobre sul fatto che non sempre, dal 2016, gli inviti contengono tale indicazione), la definizione è ammessa per le sole imposte entro il 23 novembre (30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto).

Infine, se l'atto di accertamento con adesione è stato sottoscritto entro il 24 ottobre e, sempre entro tale data, non è stata versata la prima o unica rata, la possibilità di definizione con il pagamento delle sole imposte derivanti dall'accordo va effettuata entro venti giorni dal 24 ottobre.

### PACE FISCALE

Le possibilità di sanatoria cambiano con l'avanzare di notifiche e impugnative

Lo spartiacque è il 24 ottobre, momento di entrata in vigore del decreto 119 del 2018



Peso: 21%

**LA DATA CHIAVE**

Il 24 ottobre 2018 rappresenta un vero e proprio spartiacque ai fini della definizione di Pvc, inviti al contraddittorio, atti di accertamento. Per i Pvc, sono definibili quelli consegnati entro il 24 ottobre per i quali, alla predetta data, non risulta notificato atto di accertamento o invito al contraddittorio. Per gli atti di accertamento, sono definibili quelli «non impugnati e ancora impugnabili» al 24 ottobre. Deve quindi trattarsi di atti non impugnati – perché altrimenti, si ricade nella definizione delle liti pendenti – o non divenuti definitivi sempre al 24 ottobre. Per gli inviti al contraddittorio, si deve trattare di quelli notificati al 24 ottobre, che tuttavia devono contenere l'indicazione della maggiore imposta e delle sanzioni

**PACE FISCALE**

Le domande dei lettori e le risposte degli esperti del Sole 24 Ore

**La bussola**  
Dall'ambito applicativo agli effetti, i molti punti da chiarire del decreto che introduce la pace fiscale

**FORUM ONLINE**

Una selezione delle risposte ai quesiti del forum sono state pubblicate sul Sole 24 Ore del 26, 27, 28 e 29 ottobre, e nella sezione del sito dedicata al forum (l'indirizzo web è riportato in basso). Le domande possono essere inviate entro il 7 novembre a:

[www.ilsole24ore.com/pacefiscale](http://www.ilsole24ore.com/pacefiscale)



Peso:21%

## Norme & Tributi

# L'alert alla Procura non blocca la definizione del «verbale»

**PVC**

### La segnalazione alla procura non preclude la definizione

In un Pvc notificato il 1° ottobre 2018 viene rilevata l'omessa dichiarazione Iva per tutti gli anni dal 2013 al 2017 e vengono rilevati omessi pagamenti Iva per importi superiori a 50 mila euro negli anni 2016 e 2017. La Guardia di Finanza ha inviato la segnalazione alla Procura della Repubblica ma ad oggi, 24 ottobre, al contribuente non sono stati notificati altri provvedimenti. Il contribuente potrà definire il Pvc secondo le disposizioni del Dl 119/2018 oppure le violazioni sono ostative alla definizione?

La normativa (articolo 1, comma 1 del Dl 119/2018) prevede, come circostanza ostativa alla definizione, solo la successiva notifica di avviso di accertamento o invito al contraddittorio, quindi è irrilevante la sola segnalazione alla Procura. Nella relazione illustrativa del Dl 119/2018, peraltro, è specificato che la dichiarazione integrativa per accedere alla definizione del Pvc può essere presentata anche in caso di omessa presentazione della stessa per l'annualità oggetto del rilievo nel verbale.

**STEFANO SERENI****LITI PENDENTI**

### Il ricorso da presentare a novembre slitta di 9 mesi

Nei primi giorni di novembre 2018 scade il termine per la presentazione del ricorso in Ctr avverso una pronuncia della Ctp sfavorevole al contribuente e a seguito di sentenza notificata dall'Uf-

ficio. Tale termine è sospeso di nove mesi?

Nel caso prospettato dal contribuente opera la sospensione del termine per impugnare la sentenza di primo grado. Infatti, il comma 11 dell'articolo 6 prevede che sono sospesi per nove mesi, tra l'altro, i termini di impugnazione che scadono tra il 24 ottobre 2018 e il 31 luglio 2019.

**MARCELLO MARIA DE VITO**

### Il calcolo di quanto dovuto nel giudizio intermedio

Una Srl ha proposto ricorso presso la Ctp contro un avviso di accertamento dell'agenzia delle Entrate e ha vinto. L'Agenzia ha proposto ricorso presso la Ctr, ed il giudice di seconde cure lo ha accolto parzialmente «ritenendo equo ridurre del 50% il debito accertato», spese compensate. Quindi la società si è rivolta alla Cassazione dove il procedimento giace tuttora. Come può essere calcolato l'ammontare della definizione agevolata ex Dl 119/2018, articolo 6, comma 2?

Si tratta di giudizio intermedio o soccombenza parziale. Ne consegue che con riferimento al valore della lite individuato dall'atto impositivo inizialmente impugnato, occorre stabilire per quale importo il contribuente sia risultato vincitore in secondo grado (su tale valore si pagherà il 20% senza sanzioni né interessi) e per quale invece sia stata confermata la pretesa iniziale dell'Agenzia (per tale somma si pagherà il 100% senza sanzioni né interessi).



Peso: 17%



ANTONIO IORIO

## CARTELLE

**Rottamazione bis e ter, rate da saldare entro ottobre**

Ho richiesto la rottamazione bis per cartelle escluse dalla prima rottamazione per carichi ante 2016. Ho la prima delle tre rate in scadenza il 31 ottobre, posso avvalermi della terza edizione della rottamazione? E se sì, quali e quante rate devo saldare?

**S**e il debitore ha in corso la rottamazione bis, per non decadere da questa e beneficiare in parte della rottamazione ter occorre pagare le rate in scadenza a luglio, settembre e ottobre 2018

entro il prossimo 7 dicembre. Se l'unica rata dovuta è quella di ottobre allora sarà sufficiente pagare questa entro il 7 dicembre. Fatto ciò, le rate residue, e cioè quelle di novembre 2018 e febbraio 2019, potranno essere pagate entro 5 anni, alle scadenze di luglio e novembre di ciascun anno.

LUIGI LOVECCHIO



Peso:17%

## Norme & Tributi

# Rilevazione dei ricavi in bilancio basata sul controllo di beni e servizi

**Franco Roscini Vitali**

Ricavi rilevati in base al trasferimento del «controllo» del bene o del servizio oggetto del contratto. È questo il nuovo modello di rilevazione dei ricavi introdotto, a partire dai bilanci 2018, dal principio contabile internazionale Ifrs 15, commentato da Assonime nella circolare 23 del 26 ottobre. Il principio, sostituendo gli Ias 11 e 18, supera la distinzione tra ricavi da vendita di beni, rilevati in base al trasferimento di rischi e benefici, e ricavi da servizi o commesse, rilevati sulla base dell'attività svolta, sostituendola con un unico modello in base al quale il ricavo è rilevato quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio.

Questa impostazione pone rimedio al proliferare di disposizioni specifiche per settore e dei conseguenti diversi approcci, con l'effetto che transazioni sostanzialmente simili erano trattate in modo diverso. L'applicazione del modello basato sul trasferimento del controllo è più problematica nel caso di prestazioni di durata o di commesse a lungo termine, per le quali è previsto, a determinate condizioni, un criterio alternativo, che consente la rilevazione del

ricavo anche quando il cliente, di fatto, non è ancora nelle condizioni di poter controllare il bene che l'impresa sta realizzando.

Un ambito nel quale il passaggio dal criterio dei rischi e benefici al criterio del controllo registra novità riguarda le vendite con diritto di reso, per le quali i ricavi sono rilevati al netto dei resi attesi e non più, come avveniva in precedenza, al lordo con rilevazione di un fondo: medesimo discorso con riferimento alle penali, rilevate a riduzione dei ricavi. Tuttavia in questi due casi emergono problematiche fiscali, perché il decreto del 10 gennaio 2018 esclude l'applicazione della derivazione rafforzata, generando così un doppio binario che, in alcune situazioni esemplificate da Assonime, non è di facile gestione.

Pertanto, in queste situazioni la riduzione dei ricavi è sterilizzata con una variazione in aumento alla quale seguirà una variazione in diminuzione al momento in cui l'onere diventa definitivo.

Con riferimento alle vendite con diritto di reso, la circolare esclude da questo ambito i contratti estimatori, che costituiscono fattispecie diversa che rientra nella più ampia categoria degli accordi in conto vendita, esami-

nati in alcuni paragrafi e nell'appendice B dell'Ifrs 15. La nuova impostazione dell'Ifrs 15 coincide, in alcuni casi, con quella civilistica: è il caso delle vendite a prova, nelle quali la consegna del bene non determina il trasferimento della proprietà, in quanto la vendita è sottoposta a condizione sospensiva.

In altre situazioni l'Ifrs 15 si differenzia dal codice civile, come avviene per i contratti di compravendita con clausola di gradimento: ai fini civilistici, la vendita si rileva quando il gradimento è comunicato al venditore, mentre per l'Ifrs 15 la vendita è perfezionata e i ricavi sono rilevati al netto dei resi.

### PRINCIPI CONTABILI

Circolare Assonime sull'Ifrs 15: stop al criterio di rischi e benefici

Novità in caso di vendite con diritto di reso e quando ci sono penali



Peso: 14%

## Norme & Tributi

# Ritenute 2017, si può sfuggire al reato di omesso versamento

**Laura Ambrosi  
Antonio Iorio**

La scadenza di domani 31 ottobre per la presentazione della dichiarazione del sostituto di imposta è legata anche alla consumazione del reato di omesso versamento delle ritenute relative al periodo di imposta 2017 e al delitto di omessa presentazione.

### Omesso versamento

Il reato più direttamente connesso alla presentazione del 770 riguarda l'omesso versamento delle ritenute (articolo 10-bis del Dlgs 74/2000) operate nell'anno 2017.

In dettaglio si rischia la reclusione da sei mesi a due anni nel caso in cui non si effettui tale versamento per somme superiori a 150mila euro. Da evidenziare che, a differenza di quanto era previsto fino al 2015 (prima delle modifiche introdotte dal dlgs 156/2015), le omissioni ora non devono più necessariamente risultare dalla certificazione rilasciata ai sostituiti, essendo sufficiente che le somme dovute risultino dalla sola dichiarazione.

La fattispecie fa infatti riferimento alle «ritenute (...) dovute sulla base della stessa dichiarazione» e non più a quelle risultanti dalla certificazione rilasciata ai sostituiti.

Da tener presente poi che se entro domani il contribuente versa una somma che consente di contenere l'omissione delle ritenute al di sotto dei 150mila euro non commetterà reato. Ad esempio, se le ritenute non versate nel 2017 sono pari a 200mila

euro, sarà sufficiente che il contribuente, entro il 31 ottobre, versi 50.001 euro per non commettere reato (l'omissione infatti scenderebbe al di sotto della soglia penale).

Scaduto il termine di domani:

a) un eventuale parziale pagamento successivo non risolve il problema penale in quanto è necessaria l'integrale estinzione del debito tributario anche a rate, da concludersi prima dell'inizio del dibattimento;

b) l'integrale pagamento (prima dell'inizio del dibattimento) fa ottenere una causa di non punibilità e quindi il contribuente non potrà essere perseguito penalmente.

È peraltro possibile chiedere al giudice - in caso di pagamenti dilazionati - due proroghe di tre mesi ciascuna per concludere i versamenti e usufruire della non punibilità.

### Omessa dichiarazione

L'omessa presentazione della dichiarazione del sostituto di imposta, introdotta dal Dlgs 158/2015 e in vigore dal 22 ottobre 2015, comporta la reclusione da 18 mesi a quattro anni e scatta soltanto se l'ammontare delle ritenute non versate sia superiore a 50mila euro.

Per espressa previsione si applicano le regole già vigenti per le dichiarazioni omesse ai fini delle imposte sui redditi ed Iva, in base alle quali non si considera omessa, tra l'altro, la dichiarazione presentata entro novanta giorni dalla scadenza del termine.

Ne consegue che il reato non si consuma al momento della scadenza del 770 ma nei successivi 90 gior-

ni, potendo il contribuente, entro detto arco temporale, presentare validamente la dichiarazione. Quest'anno pertanto la data di riferimento (ai fini penali) è il 29 gennaio 2019 (90 giorni successivi al 31 ottobre), sempreché, evidentemente, sia stato omesso il versamento delle ritenute nel 2017 per un importo superiore a 50mila euro.

### Casi particolari

Si ricorda che nel caso in cui siano stati erogati compensi o emolumenti in nero (fuori busta) non viene integrato nessun reato tributario. Anche le ipotesi di indicazione nella certificazione di importi maggiori rispetto a quelli realmente corrisposti al percipiente non rientrano nelle condotte penali esaminate previste per il sostituto di imposta. Con ogni probabilità in questi casi potrebbe ritenersi integrato il reato di dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di documenti recanti importi superiori al reale.

## DICHIARAZIONI

**Entro domani si può versare per riportarsi sotto i 150mila euro**

**Scaduto il termine, per la non punibilità occorre pagare tutto il dovuto**



## Norme & Tributi

# Sui bonus fiscali condominiali operatori pronti a partire

Le detrazioni piacciono e si conta sullo sviluppo del mercato: il mondo condominiale è motivato alla riqualificazione energetica anche se resta uno zoccolo duro sul 20-25% di irriducibili. Questo, a grandi linee, l'orientamento emerso dalla ricerca condotta da Harley&Dickinson Finance su un campione di 150 tra amministratori di condominio, imprese e progettisti con lo scopo di raccogliere la percezione sul tema delle detrazioni fiscali.

L'indagine, anche se solo il 12% degli intervistati si è dichiarato all'oscuro dell'esistenza delle detrazioni fiscali e della possibilità di cedere il relativo credito, evidenzia una scarsa

chiarezza da parte dell'agenzia delle Entrate nel fornire informazioni sulle novità fiscali introdotte per i condomini. Nonostante questo, gli intervistati hanno mostrato una notevole predisposizione ad accogliere le opportunità fiscali, giudicandole importanti per una ripresa del mercato affermando, al 79%, di voler avviare i lavori con lo scopo di raggiungere le quote di credito fiscale cedibili.

Le principali criticità riscontrate da coloro che hanno mostrato scarso interesse sono legate a una scarsa informazione (35%) e al fatto che non si sentono portavoce del processo (32%), il quale è apparso oltretutto troppo complicato per usufruirne

(26%), elementi che sarebbero peraltro risolvibili implementando una comunicazione più efficace.

Inoltre, gli intervistati hanno dichiarato di esser interessati agli strumenti finanziari (20%), alle ultime frontiere della tecnologia per gli edifici (18%), alle normative di riferimento (15%), alle garanzie per l'edificio (11%), all'ambiente (10%) e infine alle situazioni delle periferie (10%).

—Sa. Fo.

### RICERCA

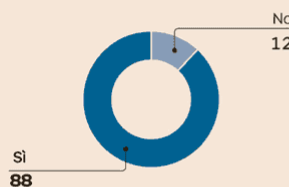
Indagine su un campione di amministratori: il 79% punta a cedere il credito

Sollecitate maggiore informazione e procedure semplificate

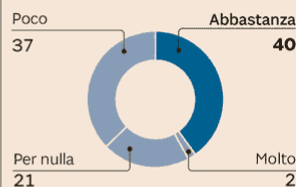
### I risultati delle interviste

Dati in percentuale

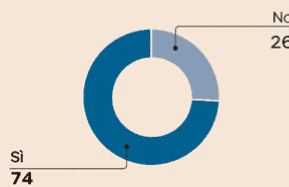
È a conoscenza delle novità per il condominio in termini di bonus fiscali introdotte dall'Agenzia delle Entrate?



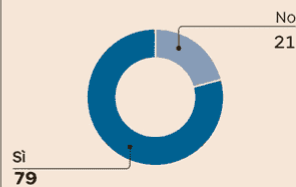
L'Agenzia delle Entrate è stata chiara sulle detrazioni fiscali?



Secondo lei questi incentivi possono aiutare la ripresa del mercato?



Pensa di proporre lavori con lo scopo di raggiungere le quote cedibili?



Fonte: Harley & Dickinson Finance



Peso: 16%

**Inchiesta Consip**

**Il pm: a processo  
Lotti e Del Sette  
Tiziano Renzi  
è da archiviare**

**BOCCI, BONINI e VINCENZI**pagine 20 e 21. **DI FEO**, pagina 32

L'inchiesta

# Consip, Lotti e Del Sette vanno verso il processo i pm: archiviate Renzi sr

**La procura di Roma: "Ma da Tiziano affermazioni non credibili"  
Giudizio vicino anche per i carabinieri Saltalamacchia e Scafarto**

**MARIA ELENA VINCENZI, ROMA**

L'unico a salvarsi è Tiziano Renzi, il padre dell'ex premier. Tutti gli altri indagati eccellenti di Consip rischiano il processo: tra questi, anche l'ex ministro Luca Lotti, l'ex comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette, e altre cinque persone.

Il procuratore aggiunto di Roma, Paolo Ielo, e il sostituto Mario Palazzi hanno chiuso gli accertamenti dell'inchiesta Consip. Un fascicolo che ha avuto vari filoni di indagine. Uno relativo alla fuga di notizie, un altro sui falsi e i depistaggi e, infine, uno sul traffico di influenze e il millantato credito. È proprio quest'ultimo che annoverava tra gli indagati il padre dell'ex presidente del Consiglio: mentre il suo amico, l'imprenditore Carlo Russo, rischia il processo, per Renzi senior i pm hanno chiesto l'archiviazione perché non hanno trovato riscontri all'accordo illecito del quale era accusato. Cioè avere ricevuto denaro per assicurare all'impre-

ditore Alfredo Romeo benevolenza da parte di Consip. I magistrati scrivono che, nonostante nell'interrogatorio Tiziano Renzi abbia fatto «affermazioni non credibili» fornendo «una inverosimile ricostruzione dei fatti», non «è dato rinvenire alcun elemento che faccia supporre un accordo illecito con Russo». Le sue dichiarazioni, si chiarisce nel provvedimento, stridono con quelle dell'ex ad di Consip, Luigi Marroni. Ma non ci sono gli estremi per chiedere il processo.

Ci sono invece elementi a carico di Luca Lotti (favoreggiamento), Tullio Del Sette (rivelazione del segreto e favoreggiamento), del generale dell'Arma Emanuele Saltalamacchia (favoreggiamento), all'epoca comandante della Legione Toscana, e di Filippo Vannoni, all'epoca presidente



Peso: 1-2%, 20-33%

di Publiacqua Toscana: per l'accusa avrebbero messo in guardia i vertici Consip sull'esistenza di un'inchiesta a loro carico. A rivelarlo, il grande accusatore Marroni e il presidente Consip Luigi Ferrara (archiviato).

La rivelazione del segreto, oltre al depistaggio e al falso, vengono contestati anche all'ex ufficiale del Noe, Gianpaolo Scafarto, accusato di aver passato noti-

zie ai giornali, di avere modificato le informative e, poi, di avere cercato, insieme al suo vicecomandante dell'epoca Alessandro Sessa, di nascondere le sue colpe. Niente sbarra per Italo Bocchino: anche per l'ex deputato è stata chiesta l'archiviazione.

**I punti****Le accuse e i personaggi dell'inchiesta Consip****1****La corruzione**

L'imprenditore Alfredo Romeo è accusato di aver versato tangenti al dirigente di Consip Marco Gasparri

**2****Il traffico illecito di influenze**

Tiziano Renzi era accusato di aver chiesto denaro a Romeo per fare pressioni sull'ad di Consip Marroni

**3****La rivelazione di segreto d'ufficio**

Luca Lotti, Tullio Del Sette ed Emanuele Saltalamacchia avrebbero rivelato l'inchiesta ai dirigenti Consip

**4****Il falso e il depistaggio**

Gianpaolo Scafarto e Alessandro Sessa avrebbero falsificato informative e depistato le indagini

**Coinvolti nella stessa indagine**

L'ex ministro dello Sport Luca Lotti con il padre di Matteo Renzi, Tiziano, a una Festa dell'Unità nel 2016: entrambi sono stati indagati nel corso dell'inchiesta Consip



Peso: 1-2%, 20-33%

**APPELLO DI BERLUSCONI****«SALVINI, ORA MOLLALI»***Il Cavaliere: «Ci dica la data entro cui romperà coi grillini»  
Goldman Sachs: il governo cade a giugno*

■ Parlare di ultimatum è sempre sgradevole e suona male, soprattutto fra alleati. Ma il senso del messaggio di Silvio Berlusconi a Matteo Salvini è esattamente questo: un ultimo appello. Il leader di Forza Italia lo ha rivolto al leghista ieri, da Milano, dove ha presentato un libro su Craxi: «Salvini ci dia una data certa entro la quale romperà questa alleanza innaturale con i 5 Stelle». Impossibile protrarre all'infinito l'attesa, soprattutto perché M5s sta mostrando la sua vera faccia, ovvero quella pauperista e ne-

mica del progresso: «Il balletto sulle infrastrutture ci fa perdere la fiducia degli investitori. Infatti dagli Usa arriva un dossier di Goldman Sachs che profetizza la fine del governo giallo-verde entro la metà del 2019.

servizi da pagina 2 a pagina 7

**IL CAVALIERE IN CAMPO**

# Berlusconi a Salvini

## «È un ultimatum: rompi con i 5 stelle o addio alleanza»

**Stefano Zurlo**

**Milano** Fa gli auguri al neopresidente brasiliano Jair Bolsonaro. Silvio Berlusconi arriva in ritardo al teatro Franco Parenti, causa maltempo e alberi caduti. Cautela sul nuovo Brasile che si affaccia nel consesso mondiale, strali sui Cinque stelle e la loro politica dissennata. «Bolsonaro - spiega il Cavaliere - è un uomo di destra. Ha pro-

messo sicurezza in un Paese che ha un numero di omicidi quasi impossibile da credere. Lo giudicherò da quel che farà».

Il governo gialloverde, invece, viene bocciato senza appello alla prova dei fatti: «Invito gli amici della Lega a riflettere su questa alleanza innaturale e illogica. Speriamo - ribadisce davanti alle telecamere de *La7* -

che la Lega ponga fine a questo governo». Che, secondo l'ex premier, produce ogni giorno disastri. La manovra: «È assistenzialismo che non aiuta gli italiani». Le infrastrutture: «Sia-



Peso: 1-14%, 6-56%

mo indietro del 50 per cento rispetto a Francia, Germania e Spagna. Per questo oggi gli imprenditori e gli artigiani di Torino sono scesi in piazza per contestare i 5 Stelle che dicono no alla Tav».

Fuori si parla di politica, dentro, in sala, il protagonista è Bettino Craxi. Sembra un ritorno al passato, ma basta il filmato introduttivo per capire che il suo pensiero è attuale. L'avesse ascoltato quando ammoniva sui rischi di una Ue costruita male, dal tetto della finanza, forse oggi saremmo in un'altra Europa.

Berlusconi dialoga con Stefania Craxi e il direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti in occasione della presentazione del libro *Uno sguardo sul mondo*. «La famiglia Craxi - racconta il Cavaliere - aveva un appartamento a Milano gravato da un mutuo e quando Bettino è morto non sapeva come pagare il funerale. Questo è il vero Craxi,

non quello raccontato dai giornali». Che lo crocifissero dipingendolo come un criminale.

Ma questo è il Craxi di Tangentopoli, poi c'è l'uomo politico che metteva in guardia dai parametri di Maastricht, allora sacri come e più dei dieci comandamenti. «Craxi - nota Sallusti - aveva gli occhiali ma vedeva più lontano degli altri». E Stefania lo paragona a una Cassandra che predicava nel deserto.

Ma la traversata continua oggi nell'era a 5 Stelle. «Non si può festeggiare - riprende l'ex premier - se lo spread scende un po': i titoli pubblici hanno perso il 15 per cento del loro valore. E i titoli pubblici nel patrimonio delle banche sono andati giù pure loro». Così gli istituti di credito sono in crisi e sono costretti a chiudere i rubinetti. «Qualcuno - spiega Berlusconi - collega lo spread di oggi a quello del 2011, ma si tratta di

due spread diversi. Quello fu utilizzato per farmi fuori. La Germania si vendicò perché io ero riuscito contro tutto e tutti a far salire Mario Draghi al vertice della Bce, battendo il candidato tedesco. Quello fu un complotto sostenuto dalla sinistra italiana e anche da qualche abitante di uno dei Colli più alti di Roma».

Sallusti insiste: «C'è il rischio della patrimoniale?». «A muovere i Cinque stelle - è la replica - è l'invidia sociale. Oggi l'Europa mette sul tavolo la patrimoniale», ma trova terreno fertile in una cultura che da sempre vuole alzare le imposte. «Non oso fare previsioni - aggiunge il leader di Forza Italia - sulla tenuta del governo», in cui pure affiorano crepe e divisioni, «ma dico agli amici della Lega: dateci una data in cui questo esecutivo finirà. Altrimenti non so come faremo ad andare avanti insieme. Dico una parola grossa, ma la Lega

ha tradito i suoi elettori».

Sallusti torna a Craxi e all'Europa che non gira come dovrebbe. «L'Europa è il punto di arrivo di tutte le conquiste civili. L'Europa è il Duomo di Milano e il Duomo di Colonia, è Dante, è Goethe, è Shakespeare. Ancora oggi siamo il vertice della civiltà. Attenzione: il sovranismo è la fine dell'Europa, con i sovranisti l'Europa si dividerebbe di nuovo, ciascuno per conto suo. E così saremmo nelle mani di Trump, di Putin, della Cina. E per di più esposti all'immigrazione dall'Africa che aspetta ancora un Piano Marshall».

Un quadro pessimo. Ma i giochi non sono ancora fatti. Anche a livello personale: «Mi sono guardato allo specchio. E mi sono detto: "Tu sei il signore che ha impedito ai comunisti 25 anni fa di andare al potere. Ma mi sa che devi impegnarti ancora perché succeda lo stesso con i Cinque stelle"».

## *Il Cavaliere alla presentazione del libro su Craxi: «Dateci una data certa entro la quale romperete il patto coi grillini o sarà difficile stare insieme»*

### I MERCATI

Il balletto sulle infrastrutture ci fa perdere la fiducia degli investitori da cui dipende il nostro debito

### I GRILLINI

Nelle loro riunioni si ispirano spesso allo Stato etico: anticamera della dittatura

### IL PIANO

Il loro ideologo Becchi mi raccontò la strategia: più tasse sulla casa e patrimoniale

### BRUXELLES

Le decisioni in Europa si prendono con il dialogo non con il contrasto e le offese



Peso: 1-14%, 6-56%



«NON MI RICANDIDERÒ NEL 2021»

## La Merkel annuncia il ritiro Terremoto prima delle Europee

di **Gian Micalessin**  
a pagina **11**

**E** adesso? I primi a non rimpiangere Angela Merkel non saranno i tedeschi ma gli europei, anche perché i danni più grossi in questi tredici anni non li ha patiti Berlino ma l'Europa. I primi a guardarsi attorno incerti e smarriti, invece, sono il candidato alla guida della Commissione di Bruxelles Manfred Weber, il Ppe e tutti i moderati europei per cui la Cancelliera era come il Kaiser.

**servizi** alle pagine **10-11**



«LEB WOHL!» Angela Merkel dice «addio» alla politica dopo 21 anni

### LA CRISI IN GERMANIA

### Il voto in Baviera e Assia e il terremoto politico



Peso: 1-17%, 10-39%

# Il tramonto della Merkel chiude un'epoca a Berlino

## «Colpa mia la sconfitta Non sarò più Cancelliera»

**Daniel Mosseri**

**Berlino** «Come cancelliera e leader della Cdu, mi assumo la responsabilità dei successi e degli insuccessi», e poiché il risultato elettorale in Assia è stato «amaro e deludente, è giunta l'ora di aprire un nuovo capitolo». Con queste parole la cancelliera tedesca Angela Merkel ha annunciato che non si candiderà alla testa del partito cristiano democratico al congresso di dicembre. Merkel guida la Cdu dal 2000 e l'annuncio del suo addio ha qualcosa di epocale per la politica tedesca. La leader venuta dall'Est ha assicurato di non avere intenzione di correre per alcuna poltrona europea - vedi alla voce nomina di un nuovo presidente della Commissione Ue nel 2019 - augurandosi di restare cancelliera fino alla fine della legislatura nell'autunno del 2021.

Quello espresso da Merkel «è un desiderio», spiega al *Giornale* Bernhard Weßels,

professore di Scienze Politiche alla Humboldt Universität zu Berlin. «Il capo del governo ha bisogno dell'appoggio del partito e del gruppo parlamentare». E Merkel sembra vacillare in entrambi i settori - specialmente il primo. Poche settimane fa i deputati del blocco Cdu-Csu hanno scelto Ralph Brinkhaus come nuovo capogruppo, bocciando la candidatura di Volker Kauder, considerato il braccio destro della cancelliera.

Ma se Brinkhaus non va annoverato fra i tradizionali oppositori interni di Merkel, molti nel partito si sono stancati di una cancelliera considerata troppo di sinistra. Si è stancato il signor Müller, l'elettore medio orfano della politica conservatrice di Helmut Kohl e messo davanti a tante scelte di sinistra (dallo stop al nucleare, all'adozione di un salario minimo, alle «nozze per tutti») di una cancelliera che ha governato per due volte con la Spd. Così come si sono stancati tanti dirigenti cristiano-democratici che hanno bene amministrato il loro comune o il loro Land, per vedersi bocciati alle urna a cause

dell'impopolare politica di accoglienza dei profughi dettata da Merkel. Una scelta imposta d'imperio a tutto il partito. «Allo stesso tempo non va sottovalutata la forza della cancelliera in seno alla Cdu», riprende Weßels. «Se a dicembre si ricandidasse, sarebbe eletta magari con una maggioranza non enorme, ma nessun candidato è più forte di lei».

C'è dunque da aspettarsi che «Merkel cercherà di influenzare la scelta del proprio successore», della persona cioè che prima prenderà le redini della Cdu e che poi cercherà di diventare cancelliere. Poco dopo il mezzo passo indietro di Merkel sono fioccate le candidature. Fra i primi a mettersi in corsa si è visto Jens Spahn: l'attuale ministro della Salute rappresenta l'ala destra del partito, quella più in sofferenza per le politiche centriste del governo. Poi c'è Annegret Kramp-Karrenbauer, segretaria generale della Cdu e candidata «naturale» alla successione. «AKK sarà sostenuta da Merkel ma sconta il fatto di non essere deputata e di non avere esperienza diretta di go-



Peso: 1-17%, 10-39%

verno», osserva il politologo. Anche l'ex capogruppo della Cdu, Friedrich Merz, si è detto pronto a candidarsi «se il partito glielo chiederà».

Il punto sarà trovare la quadra fra chi è popolare nel partito e chi sa vincere le elezioni. Merkel resterà dunque al potere finché chi le succederà alla testa della Cdu le chiederà di farsi da parte. Ci potrebbero volere dei mesi e la successione alla guida della Germania sarà tanto più morbida quanto più Merkel riuscirà a controllarla. Poi rimangono le incognite esterne: travolti dai

propri insuccessi, i socialdemocratici potrebbero decidere di lasciare il governo di grande coalizione. «Ma anche in quel caso le elezioni anticipate non sono una scelta scontata», conclude Weßens, ricordando che poche settimane fa il presidente del Bundestag, Wolfgang Schäuble ha detto che anche la Germania può immaginare di essere guidata da un governo di minoranza.

## *Dopo la sconfitta elettorale, la leader della Cdu dà l'addio alla politica: non si ricandiderà alla guida del partito e nel 2021 non si presenterà alle elezioni «È tempo di cambiare». Ma in molti scommettono: «Sceglierà il successore»*

### **IN CORSA**

L'ex capogruppo Merz e il ministro Spahn più la Kramp-Karrenbauer

#### **DELUSIONE**

Quanto fatto dal governo federale negli ultimi sette mesi è inaccettabile

#### **PROSPETTIVE**

Non sono nata Cancelliera e non l'ho mai dimenticato. Apriamo un nuovo capitolo

#### **FIASCO**

I risultati delle elezioni sono estremamente amari e deludenti

#### **MAGGIORANZA**

Ormai nella Grande Coalizione c'è una cattiva cultura del lavoro



Peso: 1-17%, 10-39%

# Scaricato dai suoi, si affida a Salvini DI MAIO RITORNERÀ IN GINOCCHIO DA LUI

**Intanto i grillini bloccano pure l'Alta velocità e le altre grandi opere  
Confusione totale nel Movimento 5 stelle dopo lo sblocco della Tap**

**PIETRO SENALDI**

«Cascano gli asini» ha titolato ieri Libero, riferendosi alle difficoltà in cui versano i Cinquestelle, con gli elettori che bruciano bandiere e foto dei parlamentari, accusandoli di essere «peggio degli altri». Titolo profetico e confermato dallo stesso leader grillino, Di Maio, che ha utilizzato l'amato web per un appello accorato ai suoi. «Siamo sotto attacco», scrive il vicepremier, «qualcuno sta dando segni di cedimento ma non possiamo permetterceli, dobbiamo restare compatti come

una testuggine romana perché ci sono capi di partito, direttori di giornali e burocrati che anziché stare dalla parte del popolo che rialza la testa, stanno con le élite contro il Movimento Cinquestelle e contro tutta l'Italia». (...)

**segue → a pagina 3**

## I CALCOLI DELLA LEGA

# Per M5S il peggio deve venire Senza Salvini, Giggiino è finito

**Nel Movimento monta la protesta contro il vicepremier napoletano: il suo unico appoggio è il leader del Carroccio che non può mollare l'alleato. Anche perché l'alternativa è peggio**

segue dalla prima

**PIETRO SENALDI**

(...) «Questi attacchi non mi fanno paura e non devono far-

la neppure a voi, ho la coscienza a posto», conclude Giggiino.

La tecnica è rodada: si indica il nemico fuori per radunare le truppe, ma Luigi Di Maio

è il primo a sapere che i suoi nemici sono dentro e che fuori c'è invece l'unica persona su cui il vicepremier può contare, il suo collega di governo Matteo Salvini, che in questo



Peso: 1-24%, 3-47%

momento non può e non ha interesse a dare il colpo di grazia al grillino. Se fino a ieri i nemici interni di Giggino erano il Che Guevara con famiglia al seguito, Alessandro Di Battista, itinerante in pullman anziché in motocicletta per il Sudamerica, e Roberto Fico, la Boldrini con la barca che siede ora alla presidenza di Montecitorio, oggi il giovane politico si trova a fronteggiare una rivolta della base.

### CASTA DEGLI ANTI-CASTA

Chiedere a Masaniello, del consenso dei disperati non c'è da fidarsi, non riesci mai a soddisfarli né a placare la loro invidia. Luigi è diventato il capo perché era l'unico del Movimento che si vestiva almeno come un bancario d'altri tempi, in giacca e cravatta; ora molti suoi elettori sognano di impiccarlo con quella cravatta, gli rimproverano di essersi fatto corrompere dal potere e di non mantenere le promesse per mantenere la poltrona. E lui non ha armi con cui difendersi, visto che non ha un potere proprio, di fatto è un nominato: incarna la casta degli anti-casta da sempre, però il guaio è che iniziano a rinfacciarglielo. Perfino alcuni parlamentari grillini, per salvare la faccia presso l'elettorato, hanno iniziato a sparare alle spalle del capo, come la senatrice Fattori, la quale ha dichiarato che «i nostri elettori dovrebbero rincorrerci con i forconi».

Lo sblocco del Tap, il gasdotto che ci rifornirà direttamente dal Mar Caspio, ha dato la stura ai malumori interni. Conte ha capito che la faccenda era esplosiva e ha offerto il petto al martirio, assumendosene ogni colpa, ma non è bastato. Ora ci sono i No-Tav pronti a impallinare Di Maio nel caso dovesse cedere. Lui è all'angolo, da qui il suo nervosismo. Alza la voce per accontentare i suoi elettori talebani, e sbaglia i toni, come con Draghi, o rischia di produrre soltanto grossi guai, come quando ha attaccato sul decreto fiscale, rischiando una crisi di governo che manderebbe a casa per primo lui.

### TENERSELO CARO

In quel caso è intervenuto il leader della Lega a salvarlo, acconsentendo a riscrivere il provvedimento e limitando lo scontro a qualche polemica. Salvini si è deciso a farlo perché sa che dietro Di Maio, c'è solo di peggio. Almeno Giggino, pur tradendo le promesse elettorali, alla fine ha fatto ripartire l'Ilva, ha ceduto sul Tap e si sta placando sul taglio alle pensioni di chi ha lavorato. Insomma, talvolta cerca di governare sensatamente; è proprio quello che i suoi non gli perdonano ma è anche il motivo per cui il ministro dell'Interno si tiene caro il collega vicepremier, l'unico in M5S con il quale si possa

ragionare. Se salta lui, i guai possono solo aumentare.

### I DEM DIETRO L'ANGOLO

Ma il problema è che per Di Maio la situazione può solo peggiorare. Se la metà dei parlamentari e degli elettori grillini vuole già fargli la festa per Tap e Tav, cosa accadrà quando inizierà a diventare chiaro che il reddito di cittadinanza è un mezzo bluff, perché non ci sono i soldi per darlo a tutti e i criteri di assegnazione scontenteranno la stragrande maggioranza di chi lo attende? Il leader pentastellato lo sa, e dopo la rottura sul condono sta cercando di ricostruire il rapporto con la Lega e di recuperare la fiducia del suo collega leghista dal quale ritornerà.

E Salvini? Gli tocca reggere il gioco, in quanto il governo in questo momento non può cadere. Il Pd si sta de-renzizzando e, se i grillini licenziano Di Maio, una crisi non porterebbe a nuove elezioni bensì a un esecutivo M5S-Dem, con i primi a dettare le regole del gioco; prospettiva terrificante. I parlamentari leghisti, specie quelli con incarichi di governo, sono sfiniti e affranti dal confronto quotidiano con i grillini, ma hanno l'ordine di abbozzare e tenere duro, almeno per sette mesi, quando ci saranno le elezioni Europee. A quel punto i rapporti di forza saranno più chiari, non come oggi, dove i leghisti sono il primo partito nei sondaggi ma hanno la metà degli uo-

mini in Parlamento rispetto ai soci di coalizione.

### OBIETTIVO EUROPEE

La strategia leghista è il basso profilo, limitare gli scontri e non affondare il coltello nelle ferite grilline. L'acqua deve bollire però la pentola non può esplodere finché è in vista il traguardo delle Europee, dove Matteo deve presentarsi con un governo solido e nel pieno dei propri poteri, se vuole lanciare una sfida credibile all'Europa. Nel frattempo, conta di aumentare sempre di più la propria influenza nel governo, in quanto socio forte benché di minoranza. Il leader della Lega non è uomo che non sappia usare il potere che ha; anzi, è capace di moltiplicarne gli effetti rispetto alla reale consistenza di esso. La debolezza di Di Maio è insidiosa, perché lo può portare a compiere delle sciocchezze, ma è più probabile che il leader grillino, e i suoi ministri, che sono gli unici all'interno del partito sui quali può contare, nei prossimi mesi si appoggino sempre più a Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestazione contro i 5 Stelle del movimento «No Tap» [LaPresse]



Peso: 1-24%, 3-47%

## Segreteria Pd

# Lasciate che Minniti venga a noi È il meno peggio

(v.f.) - Confesso, l'ho letto. Persino in anticipo. Trattasi del libro di Marco Minniti, intitolato "Sicurezza è libertà" (Rizzoli, p. 224, € 18). Costui è stato ministro dell'Interno, lo rispetto ad onta della sua provenienza mai rinnegata dal marxismo. Ha osato infatti l'inosabile per un progressista: guardare la realtà invece dell'ideologia, prendere

sul serio la paura degli italiani e non trattarla come un'invenzione della propaganda nemica. Nei suoi quindici mesi al Viminale si è dato parecchio da fare correndo tra Italia, Africa e Bruxelles per capovolgere l'immagine di un Paese votato (...)

segue → a pagina 13

## Possibile leader del Pd

# Lasciate che Minniti venga a noi: è il meno peggio

L'ex ministro saprebbe tenere i dem lontani dall'estremismo e da M5S. E un avversario "vero" farebbe bene anche a Salvini

segue dalla prima

**VITTORIO FELTRI**

(...) al suicidio di un'accoglienza senza regole. Ha ospitato capitribù beduini e tuareg, ha pasteggiato in Niger con politici africani omonimi di calciatori. Risultati ce ne sono stati: ha ridotto dell'80 per cento gli sbarchi dei barconi. Sotto di lui c'è stato un calo dei reati e il terrorismo islamico ha trovato risposte serie. Dove ha sbagliato? Nel manico. Il manico è la sinistra. In questo libro egli si ostina a battere la sua testa di marmo piuttosto mussoliniana contro il granito da cui pretenderebbe quale Mosè di far scaturire le acque del buon senso. Come dice il titolo egli cerca di convincere i resti del popolo rosso sempre più sparpagliato, e specialmente i suoi dirigenti, che provvedere all'ordine pubblico, stroncando la clandestinità, non è la premessa del fascismo, ma di una vita serena. Il tutto insieme a investimenti sociali e urbanistici, eccetera, se no, altrimenti, che sinistra sarebbe?

Il volume è ovviamente durissimo con i "nazionalpopulisti", che accusa di grettezza eccetera. Tuttavia riconosce se non altro che essi hanno la loro legittimità nel fatto di prendere sul serio le domande autentiche della gente. Ovvio, per lui danno risposte sbagliate, troppo anti-europee. Le giudica anti-si-

stema, però nega che coincidano, come brama il vulgo alla Saviano e alla Boldrini, con la "marea nera".

Perché ne parlo? Perché non mi rassegnò alla morte della sinistra. E che c'entra Minniti? Lo direi subito. Se non che mi tocca rispondere all'obiezione che mi faccio da solo. Ribadisco il concetto e spiego. La sparizione della sinistra in Italia, ed in particolare del Partito democratico che ne è l'espressione più voluminosa, non gioverebbe a chi non desidera averci a che fare, e neppure alla patria. Chi ci farebbe sentire migliori? Peggio della destra c'era (tempo passato, ora c'è pattume rosso) solo lei, e questa certezza ci ha permesso di galleggiare nelle paludi della politica persino con un po' di autostima. C'è persino un discorso più serio da farsi. E attiene ai capisaldi di quello sport che è la vita e perciò la politica. Senza concorrenza autentica, di concorde legittimazione, la qualità dell'offerta cala, e gli scontri fratricidi, prendono il posto del confronto tra leader e programmi alternativi. Vale nel commercio dei salumi, ma anche delle idee. È il modo per cui dai duelli verbali non si passi a quelli delle spranghe e dei kalashnikov. Churchill, che non era un idiota, volle correre questo rischio, vinse la guerra, poi perse le ele-

zioni, ma rivinse.

Non evoco questa storia per masochismo, che è una virtù che per ora non mi appartiene, ma poiché detesto la noia, le scommesse prive di rischi, la vittoria senza brivido. Ritengo che uno come Salvini, o chi altri emerga dalle sue parti, possa dare il meglio di sé se avrà da paragonarsi con qualcosa di meno banale di Di Maio o Di Battista, e di meno decrepito e fuori mercato dell'attuale opposizione di sinistra, capeggiata sotto il livello non della cintura ma delle ginocchia da nani politici.

### DESOLAZIONE

Il Pd è ridotto ai rottami, ed è stata l'unica promessa mantenuta da Matteo Renzi, che ci ha preso così gusto da applicare il programma a se stesso. Il panorama dei discendenti di Togliatti è un deposito di catorci che



Peso: 1-5%, 13-64%

furono. Non era male litigare con D'Alema, prima che si convertisse alla coltivazione dell'uva, e sono qui a rimpiangere le lenzuolate di Bersani, ultimo sforzo liberale per liberare l'economia dai parassitismi delle corporazioni, e il suo tentativo di smacchiare il giaguaro, cioè Berlusconi, il quale peraltro ci stava già pensando da solo. Tale è la desolazione che il libro di Achille Occhetto, che già nel 1991 Cossiga battezzò "zombie coi baffi", sembra lo zampillare di una fontana di primavera (La lunga eclissi. Passato e presente del dramma della sinistra, Sellerio, p. 236, € 16). Di certo uscito come Lazzaro dal sepolcro nella gara tra mummie pare più arzillo di Gentiloni.

Mummie? Non esagero con i complimenti. Dopo l'ecatombe piddina del 4 marzo, si è palesato in veste di seppellitore Maurizio Martina (zzoli), al quale mancano due sillabe per essere all'altezza del predecessore in inuazioni partitiche. Ma c'è becchino e becchino, e per l'accostamento mi scuso con il rimpianto avvocato bresciano, il quale fu sì l'impresario funebre della Democrazia cristiana, tuttavia Lumino Mortinazzoli - così lo ribattezzai,

e ci azzeccai - sotterrò il feretro con ben altra mesta cultura.

### I VANTAGGI

Martina nelle ultime settimane però è stato preso per il cravattino dai compagni e pare si sia convinto a interrompere il corteo verso il cimitero del Pd e a indire un congresso. Matteo Renzi si è chiuso da solo in un cassetto, anche se da lì dentro si agita alquanto, sebbene farebbe bene a fingersi addormentato per qualche anno o almeno qualche mese, se non ambisce a trionfare.

Se passa Zingaretti, presidente del Lazio, il Pd scende al 10. Al Nord sparisce. Si vincerebbe facile, troppo facile. Ci vuole il pan duro per rafforzare i denti, e non il semolino. Ed ecco perché c'entra il mio elogio di Minniti. Intravedo in quest'uomo un avversario serio, che, se conquistasse il timone dell'ex Pci, impedirebbe due cose: 1) la estre-

mizzazione del Pd, con la creazione di una specie di ridotta della Valtellina da Repubblica sociale rossa, con il rischio di una guerra civile non solo verbale con i "razzisti e xenofobi" a guida salviniiana, equiparato a Hitler; 2) la congiunzione tra Pd e M5S, che sarebbe un vero pericolo non soltanto elettorale ma per l'avvenire.

Detto questo, so che il mio bacio sul cranio macelluto di Minniti, per quanto pudico, sarà un'arma dei suoi avversari. Che problema c'è? Vorrà dire che la destra la trionferà.



Marco Minniti è stato ministro dell'Interno dal 12 dicembre 2016 al 1° giugno 2018 (L'Apr)

MARCO  
MINNITI  
\*  
SICUREZZA  
È LIBERTÀ  
\*

Il libro di Minniti in uscita



Peso: 1-5%, 13-64%

# «La patrimoniale made in Germany? Dannosa, via le imposte sui BoT»

INTERVISTA

**GIULIO TREMONTI**

«Serve una grande operazione per la fiducia. Lo fece Quintino Sella»

di **Alberto Orioli**

**A**ltro che patrimoniale o prestito forzoso. Semmai una colossale azione di detassazione. Ciò che serve è «una fondamentale scommessa per la fiducia per tenere in Italia, o rimpatriare da fuori, il debito pubblico italiano», attraverso «un'esenzione da ogni imposta presente e futura» per i titoli della Repubblica italiana, così come è accaduto fino al 1986.

È questa la «suggerzione copernicana» di Giulio Tremonti quando gli si chiede di commentare la provocazione di Karsten Wendorff.

— Continua a pagina 22



## Commenti

# TREMONTI: LA PATRIMONIALE TEDESCA? «VOGLIONO GLI ITALIANI PIÙ POVERI»

di **Alberto Orioli**

— Continua da pagina 1

Il capo economista della Bundesbank propone un fondo nazionale in cui far confluire il 20% del risparmio privato per stabilizzare le finanze pubbliche attraverso una sottoscrizione forzosa di «titoli di Stato di solidarietà».

**È una sorta di patrimoniale o di prestito forzoso. Davvero l'Italiano può fare altro?**

È la solita posizione tedesca. E corrisponde a un certo tipo di *Kultur* e di *Weltanschauung* (visione del mondo, ndr). La prima è quella che fa riferimento al debito come colpa (in tedesco la parola *Schuld* definisce entrambi i concetti) e il debito pubblico o privato viene trattato come se fosse sempre all'origine di un peccato. Quanto alla *Weltanschauung*, spesso capita di parlare in diversi ambienti tedeschi e la gestualità è la seguente: ti dicono, alzando la mano sinistra, che hai un grande patrimonio e ricchezza privata in immobili e titoli; poi alzano la mano destra e aggiungono che hai anche una quota gigantesca di debito pubblico. La soluzione che prospettano è quella nel gesto plastico di sovrapporre le due mani. Per inciso, si fa per dire, il consolidamento forzoso è l'anticamera del default, così che è distruttivo anche il solo parlarne.

**Ed è anche il senso della proposta del capo economista della Bundesbank. Spostare la ricchezza privata per ridurre il debito pubblico. In fin dei conti, anche lei si è battuto per anni ri-**

**vendicando il ruolo fondamentale del risparmio privato nella definizione della effettiva solvibilità dell'Italia.**

In Europa non hanno mai voluto accogliere questa argomentazione, ma certo vedere che ora è alla base di una palese provocazione fiscale fa quantomeno sorridere. In realtà, quando si parla di patrimoniale - e mi è capitato di discuterne con più di un governante - si fa politica sul serio. E bisogna avere letto prima la *Republica* di Platone dove si dice che la *téchne* è la forma superiore di *politikè*, cioè di politica. Come dire: se vuoi andare per mare, devi conoscere bene la struttura della nave, l'equipaggio, i fondali, le correnti, i venti e le stelle. Altrimenti vai sugli scogli. E sugli scogli sono andati in diversi con l'idea della patrimoniale. Da ultimo nel 2012 con la patrimoniale immobiliare.

**Torniamo alla Weltanschauung...**

È quella che fa immaginare al capo economista della Bundesbank una forma impositiva forzosa sull'Italia come se la proiettasse dalla Germania e senza minimamente considerare il punto di arrivo, cioè l'Italia. Come diceva Benedetto Croce, i tedeschi tendono all'ideologia pedagogica. La struttura economica e sociale dell'Italia non è certo quella della Germania. Lì c'è lo Stato come forte entità fiduciaria riconosciuta, le mutue, il maggiorascato e la struttura economica porta ad avere poca proprietà immobiliare. Da noi è l'opposto: lo Stato non ri-

veste il ruolo di rappresentazione fiduciaria così marcata e i risparmi sono il risultato di una atavica virtù, ma anche di una atavica diffidenza e sono, alla fine, una forma di difesa. È fin troppo facile dire che i tedeschi hanno grandi virtù e pochissimi difetti. Ma è anche vero che, qualche volta nella storia, mettono tutte le loro numerosissime virtù al servizio dei loro pochissimi difetti. Se a questo uniamo la tendenza alla pedagogia politica ecco la *Weltanschauung* su di noi: gli italiani sono ricchi e devono diventare un po' più poveri, la loro ostinata visione del debito pubblico come di uno strumento di ricchezza deve tornare ad essere ciò che è: una misura della povertà.

**Comunque spostare il 20% del risparmio privato sui titoli pubblici di solidarietà sarebbe un'operazione colossale.**

Temo, tra l'altro, che l'economista della Bundesbank abbia dimenticato che quella proposta dovrebbe girarla anche



Peso: 1-4%, 22-48%

alla Bce, per comodità gli do il numero di telefono: 0049.69.13441300. Dei 2,2 trilioni di cui è fatta la ricchezza privata italiana, quasi la metà è nei forzieri della Bce e della Banca d'Italia perché fa parte del pacchetto della gestione della liquidità, il cosiddetto *quantitative easing*. Insomma, l'economista Bundesbank dovrebbe tassare anche la Bce! Senza contare che una proposta simile ha un elevato rischio di incostituzionalità perché a parità di patrimonio tratterebbe in modo diverso chi ha più titoli che immobili. Senza contare che chi ha tanti immobili ma pochi liquidi, se inciso, può perdere la possibilità di mantenerli (e di fare manutenzione) e quindi vede anche ridursi il loro valore. E in ogni caso sarebbe retroattiva perché colpirebbe situazioni già in essere. Per la verità un prestito forzoso non incostituzionale e straordinariamente efficace lo ha fatto Giolitti nel 1906 spostando la rendita dal 5 al 3,5% sulla base della fiducia nel governo e in maniera totalmente volontaria. Le ha anche fatte anche Mussolini, ma con sorti alterne.

#### Qual è allora la sua ricetta?

Considerando il contesto molto difficile che si è venuto a creare io suggerirei di passare proprio dall'atto della fiducia favorendo l'investimento volontario (e non forzoso) su titoli di Stato, incentivando anche gli investimenti da fuori. Un ritorno all'operazione che fece Quintino Sella nel 1864: l'Italia, appena unificata, doveva fronteggiare le minacce esterne che venivano, tanto per cambiare, dai mercati finanziari che allora erano europei e non globali, ma non meno aggressivi. Il Governo della Destra storica decise allora di agire sulle

spese con una politica di austerità, quella delle « economie fino all'osso », e di ridurre il debito attraverso l'alienazione di quote consistenti di patrimonio del Regno, tra l'altro affidate a una società veicolo *ante litteram*, suggerita da Bastogi e Minghetti, assai simile alle odierne *Special purpose vehicle* (Spv). Ma soprattutto Sella decise di « esentare da ogni imposta presente e futura » i titoli del debito pubblico e di renderli impignorabili. Tornare a quella suggestione per l'Italia di oggi, che esporta capitali e importa fragilità o che esporta risparmio e importa debito, sarebbe ancora una volta la scelta giusta.

#### Ma l'Europa non li considererebbe aiuti di Stato?

Non credo che si tratti di un aiuto di Stato vietato da un'Europa contrassegnata da paradisi fiscali e parafiscali. Il *level playing field* europeo dovrebbe essere tutto sull'esenzione dal lato delle emissioni pubbliche e non segmentato da regimi fiscali diversi. Comunque, se esiste un caso per cui le ragioni del nostro interesse nazionale devono e possono essere difese, è certamente questo. E sarebbe più che giustificato portare un confronto serrato in Europa per un obiettivo di questo genere. È finito il tempo di immaginare strumenti di tipo forzoso e odioso, fiscali o parafiscali, di tipo coercitivo e, peggio, punitivo. Non costringere, ma convincere. Attraverso un'azione di fiducia, immaginando soluzioni che possano valorizzare e non deprivare il patrimonio degli italiani, sottraendolo al rischio distruzione.

**Se la detassazione desse vita a un formidabile mercato retail per i titoli di Stato, non si creerebbe uno sbilan-**

#### ciamento rispetto ai titoli posseduti dalle banche o verso gli stessi titoli corporate?

Sì può e si deve raccordare l'operazione di detassazione in modo che non penalizzi sul mercato le emissioni di titoli privati, compresi quelli bancari.

#### Bisogna anche mettere in conto l'ammacco di gettito fiscale.

Non è molto. Il gettito dell'imposta sostitutiva che insiste sugli interessi dei titoli pubblici è più o meno pari a pochi miliardi. Una operazione di detassazione di questo tipo, su vasta scala, si autofinanzerebbe nella forma di risparmio della spesa per interessi e di rilancio dell'economia.

#### Non crede che l'esperimento dei Cir (Conti individuali di risparmio) annunciato dal Governo, con un tetto a 3 mila euro e una detraibilità Irpef del 23%, sia qualcosa di simile al suo progetto?

Mesi fa in un pubblico convegno avevo formulato l'ipotesi di applicare la formula dei Pir ai titoli del debito. E mi pare che i Cir siano una cosa simile. Oggi però servirebbe qualcosa di molto più rilevante.

#### L'ultima domanda. Al principe dei fiscalisti. Cosa consiglia ai clienti che le chiedono se bisogna portare i soldi all'estero?

No comment.

## COSA CONSIGLIA A CHI LE CHIEDE SE BISOGNA PORTARE I SOLDI ALL'ESTERO? «NO COMMENT»

### Nelle tasche degli Italiani

#### VIGENTI

##### 1937

#### CANONE RAI

Benito Mussolini  
Dovuto dai detentori di "apparecchi atti o adattabili alla ricezione" dei programmi televisivi. Il canone deve essere pagato indipendentemente dall'uso del televisore o dalla scelta delle emittenti televisive. Dal 2016 si paga nella bolletta elettrica  
Gettito 2017: 1,9 miliardi di euro

##### 1953

#### TASSA AUTOMOBILISTICA (bollo auto)

Governo De Gasperi VII  
Prelievo a destinazione regionale per i possessori di autoveicoli e motoveicoli  
Gettito 2017: 6,6 miliardi di euro



##### 1992

#### IMPOSTA SUI BENI DI LUSO

Governo Amato  
Dovuta per imbarcazioni, aeromobili, autoveicoli oltre 2000 cc, riserve di caccia e pesca, modificata nel 2011 (governo Monti, aeromobili, barche e super bollo) e nel 2013 (governo Letta)

##### 2011

#### IMU

Governo Berlusconi  
Imposta municipale unica calcolata sugli immobili in possesso del contribuente (ora non applicata su prima casa, se non di lusso), corretta nel 2012 dal governo Monti. Aliquota massima applicabile del 10,6 per mille  
Gettito 2017 comprensivo di Tasi: 20 miliardi di euro

##### IVIE (IMMOBILI ALL'ESTERO)

Governo Monti  
Imposta sul valore degli immobili all'estero. Colpisce il valore degli immobili (terreni e fabbricati) delle persone fisiche situati all'estero. L'imposta, che ha una aliquota dello 0,76% (come l'Imu), si calcola nella dichiarazione dei redditi e si versa annualmente con il saldo dell'Irpef (non sono previsti acconti). Il valore è quello catastale posto a base di imposte patrimoniali estere, per i Paesi Ue e per Norvegia e Islanda, mentre è il costo di acquisto per gli immobili extra Ue. Nessuna imposta e nessun obbligo di dichiarazione se il valore imponibile non supera 26.391 euro. Dall'Ivie si detraggono le imposte patrimoniali versate all'estero sull'immobile  
Gettito 2014: 0,073 miliardi di euro

##### IVAFE

#### Governo Monti

Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero. Calcolata sul valore dei prodotti finanziari e dovuta proporzionalmente alla quota di possesso e al periodo di detenzione, è pari al 2 per mille a decorrere dal 2014. Per i conti correnti e i libretti di risparmio detenuti all'estero l'imposta è stabilita nella misura fissa di 34,20 euro per ciascun conto corrente o libretto di risparmio detenuti all'estero. L'imposta non è dovuta quando il valore medio di giacenza annuo risultante dagli estratti conto e dai libretti non è superiore a 5.000 euro  
Gettito 2014: 0,091 miliardi di euro

##### 2012

#### IMPOSTA DI BOLLO CONTI CORRENTI

Governo Monti  
Applicata ai titolari di conto corrente, siano essi persone fisiche o altri tipi di soggetti. Nel caso di estratti di conto corrente bancario e postale e di rendiconti dei libretti di risparmio bancari e postali, l'imposta è pari a 34,20 euro per le persone fisiche e 100,00 euro per i

soggetti diversi dalle persone fisiche. Non è dovuta quando il valore medio di giacenza non sia superiore a 5.000 euro



#### IMPOSTA SUI PRODOTTI FINANZIARI

Governo Monti  
Applicata su tutti i prodotti finanziari compresi depositi bancari e postali, comprese le polizze finanziarie. Il prelievo è del 2 per mille annuo con un tetto massimo di 4 mila euro per clienti diversi dalle persone fisiche

##### 2013

TASI (tassa comunale sui servizi indivisibili)  
Governo Letta  
Istituita per compensare la parte di Imu allora dovuta sulla prima casa. Aliquota massima 2,5 per mille. Complessivamente il prelievo di Tasi e Imu non può superare l'11,4 per mille

#### NON PIU' IN VIGORE

##### 1992

ISI (imposta straordinaria immobili)  
Governo Amato  
Gettito: 11.500 miliardi di lire

##### PRELIEVO STRAORDINARIO SUI CONTI CORRENTI (6 per mille)

Governo Amato  
Gettito: 5 mila miliardi di lire

##### PATRIMONIALE IMPRESE

Governo Amato  
Imposta sul patrimonio netto di ditte individuali, società ed enti commerciali e no, con aliquota pari al 7,5 per mille, in vigore fino al 1998 (governo Prodi I, abolita con l'istituzione dell'Irap)

##### 1993

ICI (imposta comunale immobili)  
Governo Amato

Diviene Imu, in vigore fino al 2007 (governo Prodi II) applicata pure sulla 1a casa  
Gettito 2007: 11 miliardi di euro

##### 1996

#### EUROTASSA

Governo Prodi I  
Contributo straordinario per l'Europa, addizionale Irpef su 5 aliquote progressive, poi restituita al 60%  
Gettito: 11.400 miliardi di lire



Peso: 1-4%, 22-48%

IL MESSAGGIO ALLA MAKER FAIRE

# Eni alza la scommessa sull'economia circolare e protegge l'ambiente

## Descalzi: «Investiti 5 miliardi, ora meno rifiuti e meno uso di materie prime non sostenibili»

### Onofrio Lopez

■ L'economia circolare è un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo. Secondo la definizione che ne dà la Ellen MacArthur Foundation, in un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera. La Terra, soprattutto nell'emisfero settentrionale, è soggetta a due principali forme di inquinamento: le emissioni e i rifiuti, il cui accumulo è legato soprattutto alle abitudini di produzione e consumo dei Paesi Ocse, nonostante rappresentino solo il 18% della popolazione mondiale.

«Dobbiamo passare dal modello lineare che oggi ci caratterizza a un modello circolare, che si ponga come obiettivi la riduzione della produzione di rifiuti e del loro accumulo e la riduzione dell'utilizzo di materie prime non sostenibili», ha

spiegato l'ad di Eni, Claudio Descalzi nel suo intervento al Maker Faire di Roma. Eni, con la trasformazione della chimica e di buona parte della raffinazione, sta già applicando il modello circolare. «Vogliamo utilizzare i rifiuti per creare energia in termini di mobilità, di produzione di bioolio, biogas, biocarburanti e prodotti chimici che devono poter essere riutilizzati, per ridurre anche l'inquinamento da plastiche», ha aggiunto sottolineando che «la nostra trasformazione circolare è partita circa 6 anni fa in Italia e durante questo arco di tempo abbiamo speso 5 miliardi di euro».

La trasformazione è iniziata dalla raffinazione. Eni è stata la prima oil company al mondo a convertire una raffineria tradizionale in bio-raffineria (a Venezia, e presto anche a Gela) per la produzione di bio carburanti da materia prima di seconda generazione non in competizione con i beni alimentari, come rifiuti, oli esausti da frittura, grassi animali e vegetali. È stato inoltre sviluppata una tecnologia che tratta la frazione organica da rifiuto

solido urbano), trasformandolo in olio combustibile bio, che può diventare materia prima per le raffinerie verdi Eni o essere utilizzato come combustibile per le navi. «A Gela - ha ricordato Descalzi - stiamo realizzando il primo impianto pilota in grado di produrre 40 tonnellate all'anno di bio-olio, ne faremo uno a Ravenna da 4mila tonnellate e stiamo studiando anche lo sviluppo di un impianto su scala industriale in grado di trattare 150mila tonnellate all'anno di frazione organica, pari al consumo di 1,5 milioni di persone».

Eni dispone inoltre di 4mila ettari di terreni bonificati valorizzabili anche attraverso l'installazione di pannelli solari. In questo ambito è stato avviato il Progetto Italia che porterà all'installazione di 220 Megawatt di potenza elettrica da fonti rinnovabili al 2021. Stiamo poi applicando soluzioni innovative anche nel settore della chimica, per affrontare il problema dei rifiuti plastici che oggi per il 40% sono dispersi nell'ambiente. Un esempio di quello che facciamo in questo ambito è il recupero



Peso: 58%



del polistirene per realizzare soluzioni di isolamento termico per le case. Altra filiera in fase di sviluppo è la della produzione di gomma naturale e resine a partire dall'arbusto di guayule, pianta autoctona del deserto centro americano.

«Queste attività hanno sancito l'avvio per Eni di una trasformazione importante, che potrà contribuire alla crescita

del nostro business», ha rilevato Descalzi rimarcando che «per affrontare il problema dei rifiuti è fondamentale l'educazione al consumo» ed «è necessario sviluppare una filiera che possa selezionare il rifiuto, organico o inorganico, per poi fornirlo ad aziende come la nostra». I rifiuti, ha con-

cluso l'ad, «hanno un grande potenziale energetico e dobbiamo creare un sistema che sappia sfruttarlo al meglio».

UNA MANO ALLA NATURA

**L'ad: «A Gela il primo impianto per il bio-olio»  
Via alle raffinerie verdi**



Peso:58%



## In Parlamento. L'agenda energia

### *Risoluzioni sugli oneri, ciclo audizioni al via con Energia Libera. Cib sulle bioenergie*

Le audizioni di Cib in Senato e quella di Energia Libera alla Camera (QE 5/10), assieme al voto di Montecitorio sul decreto urgenze sono tra gli appuntamenti di maggiore interesse nell'agenda settimanale dell'energia in Parlamento, selezionata da Nomos per QE.

Questa settimana niente sedute nell'aula del Senato ma si lavorerà nelle commissioni. Si parte martedì con il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, che proseguirà le comunicazioni sulle linee programmatiche del suo dicastero davanti alle commissioni riunite V e XIV di Palazzo Madama. In commissione Bilancio da martedì anche il decreto per ripartire la quota 2018 del Fondo Investimenti.

Ancora domani, la VI commissione inizierà i lavori sulla conversione in legge del

decreto fiscale (A.S. 886) e il giorno successivo svolgerà alcune audizioni sul provvedimento (tra queste Agenzia delle entrate e Corte dei Conti). Davanti alla commissione Agricoltura, martedì, sarà invece ascoltata Cib (ore 14) sulle bioenergie.

In commissione Politiche Ue di Palazzo Madama va avanti l'esame del Ddl 822, Legge europea 2018. L'esame proseguirà insieme alla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia alla Ue (Doc. LXXXVI) e alla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia alla Ue (Doc. LXXXVII). In calendario oggi una serie di audizioni (tra queste Anie e Agenzia delle dogane e dei monopoli dalle 15.30).

Passando alla Camera, in aula l'esame del DI emergenze n. 109/2018 con il voto fi-

nale atteso mercoledì. Da domani, invece, la commissione Ambiente di Montecitorio proseguirà l'esame della Pdl Daga (n. 52) e Braga (n. 773) in materia di acqua pubblica. La V (martedì e mercoledì) lavorerà sul decreto per ripartire la quota 2018 del Fondo Investimenti.

Infine, davanti alla X, iniziano le audizioni sulla risoluzione 7-00020 (Benamati, PD) relativa alla riscossione degli oneri generali di sistema. I primi ad essere ascoltati saranno i rappresentanti di Energia Libera (già Energia Concorrente) mercoledì alle 8.30.

L'agenda dell'energia in Parlamento è disponibile sul sito di QE.



Peso: 31%

**Il presidente di Confindustria Lucente: «La holding ha gambe solide»**

# Occhi puntati sul futuro del gruppo

## L'attenzione dei sindacati dopo la morte del medico-imprenditore Marrelli La Cgil mette le mani avanti: speriamo si mantenga aperto il tavolo al Mise

**Virgilio Squillace**

È adesso? Il giorno dopo, allo sgombramento per la tragedia in città si aggiunge l'apprensione per il futuro. Massimo Marrelli, il 59enne medico e imprenditore scomparso domenica in un incidente sul lavoro insieme con i tre suoi dipendenti Santo Bruno (53 anni), Luigi Ennio Colacino (45) e Mario Cristofaro (48), era a capo di una holding che dà lavoro a 356 persone. Del Gruppo Marrelli fanno parte Calabrodental, Marrelli Hospital, un centro di ricerca e ausili protesici, aziende agricole per la produzione di latte di bufala, una cantina di vini doc, l'emittente Esperia tv.

Michele Lucente, presidente di Confindustria Crotone dal 2012, conosce bene il Gruppo Marrelli, iscritto da decenni nel settore Sanità. La stessa Antonella Stasi, moglie di Massimo Marrelli, è stata presidente di Confindustria Crotone dal 2007 al 2010, quando venne nominata vicepresidente della giunta regionale

Scopelliti. Michele Lucente non appare preoccupato: «Marrelli ha dato al suo gruppo solide gambe. È un gruppo familiare, prima di tutto, una delle prime cinque imprese della provincia. Sono tranquillo, perché c'è stato un leader che era il dott. Marrelli, ma intorno a lui ho visto sempre grandi professionalità». «Un gruppo così – aggiunge il presidente di Confindustria – non si regge su una sola persona: noi saremo più vicini di prima all'azienda; è stata una tragedia, oggi c'è lo sconforto, tuttavia non vedo preoccupazioni ma un concentrato di professionalità».

Alta in queste ore l'attenzione dei sindacati sulla tragedia del lavoro che ha investito il Gruppo Marrelli. Il dirigente dell'Area vasta Cgil (Crotone, Catanzaro e Vibo Valentia) Raffaele Falbo non fa discorsi rituali: «L'unico contatto con le organizzazioni sindacali è stato sul Marrelli Hospital. I contratti dei lavoratori sono stati discussi

in sede di Confindustria. Nel dicembre 2015 la Cgil non ha firmato perché riteneva il contratto non consono alle reali esigenze della struttura». «Poi -

spiega Falbo - con l'accreditamento al servizio sanitario nazionale l'azienda ha fatto un passo avanti ed ha stabilizzato gran parte dei lavoratori».

Oggi c'è un duro confronto dell'azienda con l'ufficio del commissario ad acta della sanità sulla questione del budget, ritenuto insufficiente. «Gli obiettivi della Cgil – precisa Falbo – restano quelli di garantire un servizio di qualità nell'ambito del servizio pubblico integrato con la sanità privata, che sia complementare ai livelli occupazionali. Non possono essere i lavoratori a pagare la mancanza di programmazione sanitaria nel territorio crotonese. Ci auguriamo che venga mantenuto il tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico».

**La galassia comprende due cliniche private, ambulatori specialistici, aziende agricole e un'emittente televisiva**



L'ultima creatura del Gruppo Il Marrelli Hospital specializzato nella cura dei malati oncologici e fortemente voluto dal medico imprenditore



Peso: 43%



DOPO UN AVVIO AL RIALZO, L'INDICE DEI TITOLI TECH HA VIRATO PERDENDO L'1,6%

# Il Nasdaq affonda Wall Street

*Scivola Amazon, in calo di oltre il 6%. Anche il Dow Jones giù dell'1%  
I mercati temono effetti sulla crescita di dazi, inflazione e dollaro forte*

**DI TERESA CAMPO**

**C**i ha provato Wall Street a scrollarsi di dosso la negatività dell'ultimo mese, il peggiore degli ultimi otto anni. E infatti l'avvio è stato in netto rialzo, in scia ai dati positivi su redditi e spese personali Usa a settembre e alla vittoria di Jair Bolsonaro in Brasile, gradita ai mercati che apprezzano le posizioni pro-business del neopresidente. Poi però l'incertezza è tornata a farla da padrona (anche in Brasile dove il Bovespa ha invertito la rotta e ha chiuso in ribasso dell'1,21%), rigettando gli indici in territorio negativo, a cominciare dal Nasdaq, affondato da Amazon, in caduta di oltre il 6%: anche se la società di Jeff Bezos ha registrato profitti record nel terzo trimestre, gli investitori non hanno gradito la debolezza sul versante dei ricavi e le linee guida sul fatturato. L'azione aveva comunque chiuso la seduta di giovedì ante trimestrale con un balzo del 7,1%. L'effetto domino è stato rapido (Facebook ha ceduto oltre il 2%, Alphabet oltre il 4%, Microsoft il 2,7%, Spotify il 5%), causando perdite a tutti gli indici Usa: il Nasdaq è arretrato

dell'1,63%, il Dow Jones dello 0,99% e lo S&P 500 dello 0,66%.

A dare sostegno al pessimismo generalizzato sono le stesse ragioni che hanno scatenato la volatilità dell'ultimo mese: le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e il potenziale rallentamento della crescita globale. Non a caso i titoli più difensivi, come utility, immobiliari e società di prodotti di consumo hanno registrato performance migliori dei titoli più legati alla crescita, come i tecnologici o gli industriali. Ma la vera preoccupazione riguarda il dollaro forte, che rende il commercio estero più costoso per le aziende americane. Un problema che, secondo molti analisti, non accennerà a migliorare nel breve termine. Non a caso, anche se la stagione delle trimestrali in corso sta mostrando risultati incoraggianti, Wall Street ne trae al massimo benefici temporanei. Come sintetizza un operatore, «siamo al paradosso che numeri troppo positivi spaventano perché accentuano i timori di surriscaldamento dell'economia americana, mentre risultati negativi aumentano quelli di una recessione all'orizzonte».

A questo punto, secondo la maggior parte degli operatori la frenata è destinata a durare, e questo perché la spinta dei tagli fiscali attuati dall'amministrazione Trump si sta esaurendo, lasciando il campo a pressioni inflazionistiche derivanti dalla guerra commerciale e dal

prezzo del petrolio. Per questo la Fed ha dovuto accelerare il percorso verso la strettamonetaria. Ma con l'aumento delle pressioni inflazionistiche, un numero crescente di imprese sta riducendo le aspettative di redditività per il 2018 e il 2019, citando l'impatto negativo dell'aumento dei costi e della minacciosa guerra commerciale. I prossimi due anni potrebbero essere molto più difficili per l'economia reale (riproduzione riservata)

to delle pressioni inflazionistiche, un numero crescente di imprese sta riducendo le aspettative di redditività per il 2018 e il 2019, citando l'impatto negativo dell'aumento dei costi e della minacciosa guerra commerciale. I

prossimi due anni potrebbero essere molto più difficili per l'economia reale (riproduzione riservata)



Peso:29%

# Il ruolo della Bce nell'attuale situazione italiana e i limiti della moneta unica

DI LORENZO F. PACE\*

Dalle parole dei giorni scorsi del ministro Giovanni Tria appare chiaro come una situazione di spread alto del debito pubblico non sia sostenibile nel tempo. Tale condizione, inoltre, determina degli effetti immediati sulla solidità del sistema bancario italiano. A fronte delle critiche formulate a livello nazionale nei confronti della politica monetaria della Bce, la domanda che potrebbe porsi è la seguente: «Perché la Bce non interviene in modo più attivo nell'attuale situazione economico-finanziaria italiana?». La risposta è che tale limite è conseguenza del quadro giuridico dell'euro. Esso infatti prevede, da una parte, che l'Unione sia titolare di una competenza esclusiva in materia di politica monetaria che la Banca centrale esercita in modo indipendente rispetto agli Stati membri. D'altra parte, tale quadro giuridico prevede che la politica economica rimanga una competenza esclusiva degli Stati membri di cui l'Unione effettua un mero coordinamento secondo le procedure del Patto di stabilità e crescita. A fronte di ciò, la Bce può emanare esclusivamente misure finalizzate alla gestione della politica monetaria (cd. monetary dominance) e non misure che abbiano quale obiettivo l'intervento sulla politica economica (cd. fiscal dominance). Una misura di questo secondo genere, in quanto non prevista dal Trattato e quindi esterna al mandato della Bce, sarebbe il-

gittima e annullabile dalla Corte di giustizia. Ma allora perché la Bce può intervenire sul mercato secondario e acquistare debito pubblico di uno Stato membro in esecuzione del programma Omt, il cd. programma anti spread? Proprio perché tale programma presenta un obiettivo di politica monetaria e non di politica economica. Fermo restando il fatto che la Bce non può acquistare debito pubblico sul mercato primario, per espresso divieto del Trattato Ue, la legittimità del programma Omt è conseguenza del fatto che esso non è finalizzato a ridurre lo spread in quanto tale. E infatti l'Omt ha la funzione di garantire la corretta trasmissione sul mercato degli impulsi di politica monetaria della Bce, trasmissione impedita da spread eccessivi, e di garantire quindi l'unicità della politica monetaria della Banca centrale europea. L'attivazione del programma Omt, proprio per i suoi rilevanti effetti indiretti sulla politica economica degli Stati, presuppone condizioni di attivazione particolarmente rigide. Tra le più rilevanti vi è quella in forza della quale la Bce può acquistare solo debito pubblico di uno Stato che abbia già richiesto e ottenuto un programma di salvataggio da parte del Fondo salva Stati. Ciò, a sua volta, presuppone il fatto che tale Stato abbia quindi autorizzato l'invio della Troika sul proprio territorio per il monitoraggio del rispetto delle condizioni del relativo programma di salvataggio. Una nota conclusiva sui difetti del sistema giuridico dell'euro, difetti che rimarranno attuali anche dopo la soluzione, quale che essa sia, dell'attuale situazione italiana. La storia quasi trentennale dell'euro

ha dimostrato l'esistenza ancora di almeno due categorie di limiti alla stabilità del sistema complessivo della moneta unica: uno a livello dell'Unione, uno a livello degli Stati membri. A livello dell'Unione è ancora necessario completare tanto l'Unione economica (per esempio, la creazione della cd. fiscal capacity), tanto l'Unione bancaria (per esempio, l'istituzione dell'assicurazione europea per i depositi). A livello nazionale è necessario che ogni Stato membro si doti, se non lo preveda già, di un quadro costituzionale che garantisca stabilità governativa di «legislatura»; questo è preconditione per la gestione di una politica economica «compatibile» con la partecipazione alla moneta unica europea. Non sembra un caso che i due Paesi che maggiormente si trovino in difficoltà economico-finanziaria nell'eurozona siano due Stati che non presentano tale necessaria stabilità governativa, cioè Grecia e Italia. Con riferimento alle due elencate carenze del quadro generale dell'euro, la soluzione del secondo aspetto, quello relativo agli Stati membri e di cui l'Unione europea non è responsabile, è però preconditione per la successiva soluzione del primo, quello del livello europeo. (riproduzione riservata)

*\*Professore di diritto dell'Unione europea, Università del Molise; autore del volume Il regime giuridico dell'euro, Bari, 2018*



Peso:33%

## L'intervista

# Weber: nuova fase ora un tavolo Ue rilanci l'Italia

Marco Ventura

«**A**ngela Merkel ha fatto la scelta giusta. Rinunciando a ricandidarsi ma restando cancelliere, ha dato un segnale di stabilità per la Germania e per l'Europa». Manfred Weber, 46 anni, cristiano-sociale bavarese capogruppo dei popo-



lari europei nell'Europarlamento, intervistato dal *Messaggero*, potrebbe uscire dal Congresso del Ppe a Helsinki l'8 novembre candidato ufficiale del più forte partito del continente alla presidenza della Commissione. *A pag. 11*

## Primo Piano

«L'intervista **Manfred Weber**

# «Il Ppe recupererà i voti perduti Un tavolo Ue per rilanciare l'Italia»

► Il candidato leader dei popolari europei: ► «Risposte sui migranti per fermare i populist»  
«La cancelliera ha aperto la porta al futuro» Roma e Bruxelles discutano di investimenti»

«**A**ngela Merkel ha fatto la scelta giusta. Rinunciando a ricandidarsi ma restando cancelliere, ha dato un segnale di stabilità per la Germania e per l'Europa». Manfred Weber, 46 anni, cristiano-sociale bavarese capogruppo dei popolari europei nell'Europarlamento, potrebbe uscire dal Congresso del Ppe a Helsinki l'8 novembre "spitzenkandidat", candidato ufficiale del più forte partito del continente alla presidenza della Commissione. «Con la sua decisione la Merkel - dice - apre la porta del futuro per il suo partito, la Cdu. Ma oltre a dare una speranza, offre una garanzia di continuità del governo».

**Ma rinuncerà a ogni incarico. Con quali conseguenze?**

«Nell'ultimo decennio ha dimo-

strato di essere una donna fortissima in politica, con responsabilità in tempi molto difficili. Confrontandosi con la crisi europea ha fatto un ottimo lavoro. Lascerà la politica in 2-3 anni, per la Germania e l'Europa significa stabilità. E non ricandidandosi, svolgerà nel frattempo un ruolo di straordinaria credibilità e indipendenza».

**Se i socialdemocratici usciranno dalla Grosse Koalition, la Merkel guiderà un esecutivo di minoranza?**

«Vedremo. La Spd si riunirà nel fine settimana. Popolari europei e social-democratici hanno perso la fiducia degli elettori. Si apriranno dibattiti in entrambi i partiti per capire come riconquistarla. Bisogna tornare al lavoro: ci saranno discussioni, conflitti e nessuna soluzione facile. Nessuno può prevedere quanto durerà questo governo

in Germania, ma c'è un accordo di coalizione su un programma concreto. E c'è un chiaro messaggio a favore di una Europa più forte».

**La rinuncia della Merkel rafforza i populist anti-Ue?**

«Non credo. Nella Cdu è evidente a tutti la visione europeista. Bisogna essere concreti, raggiungere gli obiettivi. Se non troviamo soluzioni per le politiche migratorie, alimentiamo i popu-



Peso:1-4%,11-42%

listi ed estremisti. I cittadini europei vanno persuasi che in Europa si sta facendo di più per i loro interessi. E questo non si può che fare insieme».

**La sua candidatura esce indebolita dall'annuncio della Merkel?**

«Io mi candido non come politico tedesco, ma come capogruppo di tutti i deputati del Ppe. Negli ultimi

4 anni ho lavorato per mettere tutti insieme. Ho annunciato la candidatura non a Berlino o a Monaco, ma a Bruxelles, al Parlamento europeo, di fronte ai miei colleghi. La mia città, Monaco, è più vicina a Milano che a Berlino. Mi rivolgo agli amici italiani... Naturalmente sono orgoglioso di avere il sostegno di Angela Merkel, ma anche quello di Sebastian Kurz e di Viktor Orban. Io voglio unire, non dividere».

**Anche se non vinceranno il 26 maggio, i populistri potrebbero bloccare il lavoro dell'Europarlamento?**

«La nostra missione è scongiurare questa possibilità perché non

crediamo nei blocchi ma nella cooperazione tra europei. L'egoismo può distruggere l'Unione. Manteniamo un approccio cooperativo in Europa, contro gli egoismi e i nazionalismi».

**Senza socialdemocratici, vi alleterete con i populistri non anti-europei o con formazioni come i verdi?**

«Sono discorsi prematuri. Bisognerà fare compromessi. Ma prima occorre aprire una competizione democratica vera tra i diversi partiti. Noi del Ppe vogliamo tornare a controllare le frontiere. E siamo il partito della crescita e dei giovani».

**In Italia Salvini diventa ogni giorno più forte...**

«Alle politiche Forza Italia è alleata con la Lega e va bene. Ma alle europee siamo avversari... Vorremmo che gli italiani votassero i partiti membri delPpe, quindi Forza Italia, Antonio Tajani e Silvio Berlusconi, e l'Udc. Poi ci sono temi sui quali concordiamo con Salvini, per esempio

combattere i trafficanti di esseri umani. Però non vogliamo rinunciare al principio della solidarietà e abbiamo la maggioranza in parlamento per cambiare le cose, mentre la posizione di Salvini nel Consiglio Ue è minoritaria. Il suo è un approccio provocatorio. Alla Trump».

**Come giudica lo scontro tra Ue e governo italiano?**

«È naturale che dobbiate essere voi italiani a mettere a punto la vostra legge di bilancio. Non decido Bruxelles. Chiedo però di mettere fine alle accuse reciproche e tornare a lavorare insieme e dialogare. Abbiamo sottovalutato i problemi delle giovani generazioni senza lavoro. Propongo che le autorità europee e quelle italiane siedano a un tavolo per concordare un piano di investimenti: l'Italia ha i numeri per fare crescita e creare ricchezza».

**Marco Ventura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ORGOGGIOSO DI AVERE L'APPOGGIO DI ORBAN E KURZ, MA IL NOSTRO PARTITO CREDE NELLA COOPERAZIONE IN EUROPA



**HANNO DETTO**  
**Una decisione fortemente degna**  
La Merkel non ha mai dimenticato i valori dell'Europa

EMMANUEL MACRON



Abbiamo avuto alcune discussioni, ma tra noi c'è sempre stato molto rispetto e fiducia

HORST SEEHOFER



Da lei un nuovo stile di guidare il Paese. Ha avuto forte volontà e nervi saldi

ANDREA NAHLES



Manfred Weber membro del parlamento europeo con la Csu



Peso:1-4%,11-42%



# Poste, record di consegne Del Fante "brucia" i tempi

► Preannunciata attraverso il piano Delivery 2022 ► In nove mesi recapitati 59 milioni di pacchi la rivoluzione della logistica del gruppo è iniziata Operativa l'intesa sull'e-commerce con Amazon

## LA STRATEGIA

ROMA I numeri dicono molto, e talvolta le parole potrebbero sembrare superflue. Se non fosse che per descrivere i salti epocali è necessario collocarli nello spazio e nel tempo, raccontando l'impresa e colui che ne è al timone. Ed eccolo il primo numero: nei primi nove mesi di quest'anno, Poste Italiane ha consegnato 59 milioni di pacchi, in media uno per ogni cittadino italiano. Sicché, ad appena sei mesi dalla presentazione del piano "Delivery 2022", l'amministratore delegato di Poste, Matteo Del Fante, può già affermare di aver conquistato un primo record: un terzo delle consegne fatte nel Paese, con un balzo del 40% se si includono i pacchetti internazionali.

## L'ACCELERAZIONE

Dunque, se il buongiorno si vede dal mattino, non è difficile prevedere che gli obiettivi industriali e finanziari che Del Fante si è dato verranno conseguiti prima del tempo. Rivediamoli quegli obiettivi: una crescita dei ricavi fino a superare il miliardo e un utile netto che dovrebbe passare dai 690 milioni del 2017 a 1,2 miliardi nel 2022 (più 13% annuo, ma visto che già nel primo semestre di quest'anno l'utile fa più 44% a quota 735 milioni, non è difficile intuire il grado di accelerazione del piano). A ciò si aggiunge la promessa di dividendi per i prossimi tre anni basata su un incremento annuo del 5%: non è poco, considerati i tempi. Quanto infine ai dipendenti, se proseguirà la riduzione con una media annua di 3 mila unità, al loro posto ver-

ranno assunti 10 mila «giovani professionisti qualificati».

Nonostante la riservatezza anglosassone di cui negli anni Del Fante ha fatto la sua cifra, presso il mondo della finanza ha sempre goduto di ampio credito. Non a caso il titolo di Poste, che il manager guida dalla primavera 2017, dopo l'annuncio del piano ha ingranato la marcia balzando a maggio a un passo da 8,5 euro, contro 6,1 euro di quattro mesi prima: una corsa successivamente frenata solo a causa delle note turbolenze legate al nuovo corso della politica italiana, turbolenze che i numeri dell'ormai prossima trimestrale potrebbero però in parte mitigare.

## L'ARRIVO A CASSA DEPOSITI

Del resto, per Del Fante hanno sempre parlato i numeri. Lasciata Firenze, dopo la laurea in economia politica (110 e lode) presso la Bocconi, Del Fante vola a New York per frequentare corsi di specializzazione in mercati finanziari presso la Stern Business School diventando assegnatario di una borsa di studio Fulbright. Nel 1991, a 24 anni da poco compiuti, viene assunto da Jp-Morgan dove, dopo diversi incarichi apicali, nel 1999 diviene managing director presso la sede londinese. Il ritorno in Italia avviene a fine 2003 quando approda in Cassa depositi e prestiti dove guiderà la direzione finanza fino al 2009, prima di essere nominato direttore generale nel giugno 2010. Alla guida di Terna quale amministratore delegato arriverà nel 2014, per lasciare anche qui un segno visibile nel miglioramento dei conti.

Adesso siamo alla rivoluzione della logistica, che proietterà definitivamente nel futuro Poste

Italiane. Basti dire che nei prossimi cinque anni il gruppo controllato dal Tesoro investirà circa 1 miliardo nel settore delle consegne per tenere il passo del boom dell'e-commerce. Una nuova spinta è attesa anche dall'avvio del Joint Delivery, il nuovo modello di recapito che prevede l'estensione del servizio fino alle 19.45 e al sabato, e che tiene conto della densità di popolazione e dei differenti volumi di corrispondenza e pacchi. L'evoluzione della logistica nell'e-commerce ha inoltre portato alla nascita di PuntoPoste, la nuova rete di prossimità, complementare a quella degli oltre 12.800 uffici postali, che permette di ritirare o restituire gli acquisti effettuati online e di spedire pacchi preaffrancati o prepagati. La rete è costituita da punti fisici di consegna convenzionati, come esercizi commerciali, dal network Fit costituito da 48 mila tabaccai, e da numerosi locker (ad oggi sono già 290), armadietti automatici collocati in diversi punti delle città che offrono un servizio no-stop 24 ore su 24, sette giorni su sette.

## LA CARTA VINCENTE

Numeri che insieme al recente accor-





do siglato con Amazon confermano il ruolo di Poste nel favorire la penetrazione dell'e-commerce nel Paese con positive ricadute sugli investimenti in tecnologia e in linea con gli obiettivi del progetto Delivery 2022, che prevede ricavi dal comparto pacchi pari a 1,2 miliardi a fine piano dai 700 milioni del 2017 e una quota di mercato B2C pari al 40% (30% nel 2017). Obiettivi peraltro confermati dal trend di crescita regi-

strato dai dati dell'ultima semestrale che hanno visto un incremento del 47% dei pacchi consegnati dalla rete dei portalettere rispetto al primo semestre 2017 e un incremento del 7,3% del volume di pacchi recapitati nella prima metà dell'anno.

Va detto che un ruolo chiave in questa trasformazione lo rivestono i tradizionali "portalettere", che nella versione 2.0 rappresentano al meglio la rivoluzione dettata dalle nuove tecnologie. Già Corrado Passera vent'anni fa tentò di valorizzare il ruolo storico del portalettere; Del Fante lo ha ripensato facen-

dolo diventare una figura sempre più centrale in quello che viene definito il "business dell'ultimo miglio". La capacità di consegnare pacchi fino a 5 chili di peso, all'interno del quale rientra l'80% del volume dell'e-commerce, fanno del moderno portalettere 2.0 una delle carte vincenti di Poste Italiane nell'era dei servizi digitali: non a caso nel 2020 i dipendenti impegnati nella logistica dei pacchi saranno 10 mila.

**Oswaldo De Paolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le cifre

# 59

I milioni di pacchi consegnati nei primi nove mesi del 2018

# 1,2

In miliardi, l'utile netto stimato per il 2022 (più 13% annuo)

# 11

I miliardi annui di ricavi previsti dal piano

# 5%

L'incremento annuo promesso per il dividendo

### RIPENSATA LA FIGURA DEL PORTALETTERE CHE NEL BUSINESS DELL'ULTIMO MIGLIO ASSUME UN RUOLO DI PRIMO PIANO



A fianco un centro logistico delle Poste e una postazione dedicata per le operazioni Sotto l'ad del gruppo Matteo Del Fante



Peso:53%